

## Assemblea del 21 dicembre 1954

Sotto la presidenza del Consigliere Segretario ing. Achille Goffi, si è tenuta l'annunciata Assemblea per il proseguimento dell'esame del nuovo Piano Regolatore e del nuovo Regolamento edilizio. L'ing. Goffi ha anzitutto portato, a tutti i presenti, il saluto augurale del Presidente Prof. Zignoli. Ha quindi dato lettura di uno scambio di telegrammi con il Ministro Romita, in merito alla proroga delle esenzioni fiscali: il Ministro ha assicurato l'approvazione del provvedimento relativo.

Ha preso successivamente la parola il collega ing. Manfredi, il quale ha illustrato vari aspetti del Piano Regolatore e del Regolamento edilizio. Ha esaminato le zone ancora disponibili (zone verdi, caserme, piazze d'armi), illustrando il concetto di proporzionare la cubatura costruibile in modo che i futuri impianti e servizi non invadano le attuali zone verdi. Ricorda l'impressionante carenza di servizi in città: scuole, ambulatori, asili, giardini, servizi municipali sono in varie zone insufficienti o mancanti, sì che fin d'ora mancano oltre 3000 ettari per tale destinazione di comune interesse. Con l'ausilio di grafici e fotografie l'ing. Manfredi illustra vari aspetti del Piano, con particolare riguardo alla sistemazione delle zone industriali. Per il ricupero di aree libere non compromesse suggerisce il trasferimento di caserme in comuni vicini, che ne trarrebbero giovamento economico. Conclude dando informazioni sul concetto adottato dei piani particolareggiati di sfruttamento delle aree, previsti nel nuovo Regolamento Edilizio.

Nella discussione intervengono successivamente vari colleghi: Baldizzone, che prende in esame la zona centrale contigua al Palazzo di Città, suggerendo la soluzione in verticale, in sostituzione dell'attuale sfruttamento in orizzontale. Albert, sindaco di Lanzo, che consiglia un opportuno coordinamento dei piani regolatori dei comuni vicini. Trincherò, che prende in esame le vaste zone di periferia, già compromesse con costruzioni indiscriminate. Giaj, che prospetta sotto l'aspetto giuridico la situazione dei lotti di terreno situati in zone vincolate a scarso sfruttamento (ad esempio a due metri cubi per metro quadro) e già compromesse: come si prevede la soluzione dei casi in cui tutto il volume costruibile è già stato esaurito, e come si concilia il nuovo Regolamento con il diritto alla costruzione sancito dal Codice Civile? Dovrebbe il Municipio provvedere all'esproprio con indennizzo di tutti i terreni in cui fosse impossibile erigere edifici.

L'ing. Manfredi risponde dando chiarimenti. La assemblea si conclude con l'annuncio di una successiva conferenza dell'Arch. prof. Astengo su argomento analogo.

## Variazioni e movimenti dell'albo professionale

Sono stati iscritti all'Ordine degli Ingegneri, con deliberazione in data 13 gennaio 1954 i colleghi:

Bonino Bruno, Borello Paolino, Borgogno Corrado, Carbone Luciano, La Rosa Giuseppino, Mosca Severo, Pagliani Lorenzo, Pigatti Giovanni, Roberto Renato.

In pari data sono stati cancellati dall'Albo, su loro richiesta, i colleghi:

Lombardi Vittorio, Sanvenero Giulio, Turin Roberto.

È stato trasferito all'Ordine di Vercelli il collega: Dedionigi Giuseppe.

### ISCRITTI MOROSI

L'Ordine ha interessato il Prof. Avv. Manfredi Savino dell'esame della posizione degli iscritti in mora col pagamento della quota, con i seguenti risultati: sono state inviate ventisei lettere di sollecito. Dieci colleghi hanno chiesto la cancellazione dall'Albo: Amari Vincenzo, Benassi Guido, Caminati Carlo, Cerino Zegna Giacomo, Ghiotti Alfredo Lorenzo, Mascioli Lorenzo, Mazza Luigi, Robotti Paolo, Villa Giuseppe, Zangelmi Vittorino.

Tre colleghi non hanno risposto, e pertanto l'Avvocato ha proceduto a seguire la via giudiziale. I rimanenti hanno provveduto a regolarizzare la loro posizione.

### ISCRITTI IRREPERIBILI

È stato inoltre affidato all'Avvocato, perchè proceda alla cancellazione per via giudiziale, l'elenco degli ingegneri irreperibili. Lo si riporta con viva preghiera ai colleghi che potessero fornire notizie in merito di comunicarle con sollecitudine alla Segreteria dell'Ordine:

Ing. ABBATE Ludovico - Via Bagetti, 4 - Torino;  
Ing. AROCA Armando - Via Fratelli Carle, 32 - Torino;  
Ing. BERTOLOTTI Giovanni Giuseppe - Corso Francia, 165 - Torino; Ing. BIANCO Mario - Via Cavour, 34 - Torino;  
Ing. BIANCOLI Ettore - Corso Francia, 96 - Torino; Ing. BORELLO Giulio - Corso Umberto, 3 - Ivrea; Ing. BORRA Giovanni - Via S. Giulia, 2, presso Gribaudo - Torino; Ing. BOSELLI Mario - Via Mazzini, 62 - Torino; Ing. CAMINITI Giuseppe - Corso Duca degli Abruzzi, 58 bis - Torino; Ing. CARPINTERI Michele - Via XX Settembre, 2 - Torino; Ing. CASCINO Calogero - Corso IV Novembre, 104 - Torino; Ing. CASELLATO Vittorio - Via Andrea Provana, 3 - Torino; Ing. CECCARELLI Giuseppe - Via Parini, 12 - Torino; Ing. CHIARA Jacopo - Via G. Medici, 70 - Torino; Ing. CONGIU Alfredo - Via S. Secondo, 10 - Torino; Ing. DAL PADULLO Tullio - Corso Galileo Ferraris, 20 - Torino; Ing. D'AUGUSTA Francesco - Via B. Galliani, 12 - Torino; Ing. DE FINIS Arrigo - Via Vittorio Amedeo, 11 - Torino; Ing. DEGNI

Michele - Via Cassini, 83 - Torino; Ing. DEL DUCA Manfredi - Via Villa della Regina, 4 - Torino; Ing. DELLA CHIESA D'ISASCA Ludovico - Via Maria Vittoria, 50 - Torino; Ing. DELLI ZOTTI Sergio - Via S. Francesco d'Assisi, 23 - Torino; Ing. DEL PERO Renato - Corso Francia, 33 - Torino; Ing. DE SANCTIS Aldo - Via Accademia Albertina, 42 - Torino; Ing. FANTACCHIOTTI Vittorio - Via Varese, 2 - Torino; Ing. FERRARI Giovanni - Via Gropello, 11 - Torino; Ing. FESSIA Antonio - Via Sottocomo, 2 - Milano; Ing. FINOCCHIARO Salvatore - Via Genova, 68 - Torino; Ing. FIORINI Lorenzo - Via Giacosa, 21 - Torino; Ing. FUORTES Giulio Cesare - Corso Inghilterra, 47 - Torino; Ing. GAMBARUTO Filippo - presso S. A. Filatura e Tessitura di Genova - Ovada; Ing. GIACOMINELLI Giovanni - Corso Dante, 90 - Torino; Ing. GIORDANA Andrea - presso Soc. Montecatini - Milano; Ing. GOBBI Romualdo - Via Garibaldi, 24 - Torino; Ing. GUERCI Giovanni - Via Massena, 31 - Torino; Ing. LAGANA Salvatore - Via Bogino, 2 - Torino; Ing. LAURERI Ettore - Corso G. Ferraris, 138 - Torino; Ing. LAVERDINO Alberto - Via Martiri della Libertà, 13 - Susa; Ing. LAZZARO Romolo - Via San Tomaso, 22 - Torino; Ing. LIOTTA Giuseppe - Via dei Mille, 38 - Torino; Ing. LOSSA Virgilio - Via Montebello, 19 bis - Torino; Ing. MACRÌ Eldo - Corso Mediterraneo, 52 - Torino; Ing. MALAVOLTA Domenico - Corso Duca degli Abruzzi, 62 - Torino; Ing. MARIN Pietro - Corso Casale, 76 - Torino; Ing. MASCHIO Bartolomeo - Corso Montevecchio, 58 - Torino; Ing. MERCALDO Giuseppe - Via Maria Vittoria, 6 - Torino; Ing. MODIGLIANI Giulio - Via Della Rocca, 49 - Torino; Ing. MOISIO Adolfo - Corso Dante, 36 - Torino; Ing. MONTEL Guido - Via Piave, 15 - Torino; Ing. MUSSAT ROBIN Besso - Via Petrarca, 7 - Torino; Ing. NASI Filiberto - Corso Cairoli, 4 - Torino; Ing. NEGRI Franco - Via Donati, 17 - Torino; Ing. NEGRO Fernando - Piazza Statuto, 12 - Torino; Ing. PERGHEM GELMI Artemio - Via Leo Lanfranco, 7 - S. Mauro Torinese; Ing. PERGHEM GELMI Michelangelo - Via Magenta, 23 - Torino; Ing. PORTA Giuseppe - Via C. Balbo, 31 - Torino; Ing. PLANAS Victor - Via C. di Pamparato, 7 - Torino; Ing. PEYRON Giovanni - Via Borelli, 5 - Roma; Ing. PEVERELLI Giuseppe - Via Pinelli, 22 - Torino; Ing. RADICA Ratko - Via Principi d'Acaja, 5 - Torino; Ing. REINA Carlo - Via Barbaroux, 2 - Torino; Ing. ROBOTTI Giuseppe - Corso Duca degli Abruzzi, 65 - Torino; Ing. ROLLONE Luigi - Corso C. Nigra, 20 - Ivrea; Ing. SCANFERLA Giovanni - Viale Cavour, 6 - Chivasso; Ing. SELLA Melchiorre - Corso G. Ferraris, 82 - Torino; Ing. SOLDATI Castullo - Via Vanchiglia, 6 - Torino; Ing. TORZO Giorgio - Via Montevecchio, 22 - Torino; Ing. TUDISCO Giuseppe - Corso Mediterraneo, 70 - Torino; Ing. VALERIO Lorenzo - Corso Napoli, 26 - Torino; Ing. ZITO Michele - Via S. Massimo, 40 - Torino.

## Notizie per gli Ingegneri Rappresentanti ed Agenti

### Posizione giuridica degli Agenti e Rappresentanti

Riprendiamo dal presente bollettino la rubrica, anzitutto con una breve nota che inquadri la figura dell'Agente e del Rappresentante. È denominato tale il collaboratore delle imprese industriali e commerciali incaricato di promuovere o concludere contratti in una determinata zona, senza vincolo di subordinazione, ma con stabilità e con determinatezza di condizioni e di luogo.

La disciplina del rapporto precitato è attualmente affidata al codice civile - libro IV, capo X - articoli 1742 al 1752, nonché all'Accordo economico collettivo stipulato in data 30 giugno 1938 tra i Rappresentanti dell'industria, del commercio e della categoria interessata.

Tale accordo è tuttora in vigore ex art. 43 decreto n. 369 del 23 novembre 1944; sono però in corso trattative tra le parti, per addivenire ad una regolamentazione di rapporti che sia più aderente alla situazione attuale sia dal lato organizzativo quanto dal lato economico specialmente nella definizione dei rapporti, nella loro risoluzione, nella previdenza.

È auspicabile che tali trattative giungano in breve tempo ad esito concreto, di cui terremo informati.

### Convenzione previdenziale e sanitaria

Dalla Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio riceviamo la seguente comunicazione di cui diamo notizia ai nostri colleghi della categoria ritenendo possa interessarli.

In attesa di una regolamentazione nazionale dell'assistenza sanitaria e previdenziale per gli agenti e rappresentanti, la predetta Associazione ha stipulato con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Le Assicurazioni d'Italia una particolare convenzione.

La Convenzione stessa si concreta nelle seguenti prestazioni:

1) Rimborso delle spese di degenza e di intervento chirurgico in ospedale o clinica a seguito infortunio e/o malattia.

2) Diaria giornaliera per inabilità temporanea dipendente da malattia o infortunio.

3) Liquidazione di un determinato capitale in caso di morte o invalidità permanente conseguente ad infortunio.

4) Costituzione di un capitale che l'Ente assicuratore pagherà ad un'epoca dai Soci prestabilita o immediatamente agli eredi in caso di premorienza.

Dette prestazioni possono essere estese anche ai familiari o dipendenti senza alcuna maggiorazione di spesa.

Per maggiori chiarimenti al riguardo, gli interessati possono rivolgersi agli Uffici della Associazione, piazza Castello 99 - tel. 40-035 o alla redazione del nostro Bollettino.

### ETICA PROFESSIONALE

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine è venuto a conoscenza di una contestazione per una parcella presentata da un nostro iscritto, parcella che indubbiamente giustifica la contestazione. Se ne accenna qui perchè essa tocca quei principi di etica professionale che devono sempre essere ben tenuti presenti soprattutto dai giovani nello svolgere il nostro compito di tecnici e consiglieri di fiducia. Ed ecco il caso.

Tempo addietro un professionista prospetta ad un proprietario di uno stabile la eventualità di sopraelevare la sua casa. Il proprietario aderisce ad esaminare tale possibilità, ponendo la condizione che la sopraelevazione sia almeno di due piani, non essendovi convenienza per uno solo per varie ragioni.

Si presenta il progetto ed esso viene respinto per mancanza di area a cortile, per ragioni di prospetti e altri precisi contrasti con le norme del regolamento edilizio, in quel momento osservate al massimo per le note vicende edilizie della nostra città.

Il progettista manda la sua parcella a percentuale sull'importo presunto dei lavori esclusa la quota di direzione e di liquidazione lavori, ma (ed è questa la ragione principale della contestazione) con l'aggiunta della quota del 25% per riduzione dell'incarico.

Le contestazioni del cliente sono le seguenti. Il progettista, prima di avviarsi alla compilazione del progetto deve operare come consigliere avveduto ed esperto e quindi prima di iniziare il progetto deve essere a piena conoscenza del regolamento edilizio, sul quale modellare il suo progetto e non proporre e procedere in una cosa ineffettuabile, cioè come se non esistesse un Regolamento. Tutt'al più (ed in questo è da riconoscersi una vera norma di etica professionale) può eseguire un progetto di orientamento, di larghissima massima, di volumi, di altezze, di prospetti cioè di quegli elementi, che sono fondamentali per l'approvazione del progetto nei riguardi del Regolamento. In questa fase opera cioè il Consigliere avveduto ed esperto della materia più che il progettista, alla stessa guisa dell'avvocato, che dà un parere coscienzioso sulla attendibilità di una causa o del dottore sulla necessità e possibilità di una operazione chirurgica. Noti al tecnico devono essere Regolamento, deroghe eventuali, le interpretazioni della Commissione. Ad ogni modo nella migliore delle ipotesi è necessario saggiare il terreno senza portare troppo a fondo il tema e lo sviluppo.

Nel caso presente il progettista va a fondo come se tutto fosse liscio e assicurato, mentre il tutto è ineffettuabile o almeno straordinariamente problematico e legato addirittura a specialissime circostanze. E poi presenta il conto al suo cliente.

Dice il ricorrente: « Per fortuna che al progettista non è venuto in mente di propormi e di progettare un grattacielo, con il conseguente maggior costo e conseguente parcella maggiorata ».

Ma oltre a questo la lamentela stigmatizza an-

cora di più come non rispondente ad un concetto di equità e correttezza l'aggiunta della quota di maggiorazione del 25% per la riduzione dell'incarico, cioè per la mancata esecuzione con tutti gli annessi e connessi atti a dare compiuta l'opera. « Mi si propone l'ineffettuabile e poi mi si vuole fare pagare anche la ineffettuabilità. Mi pare un po' troppo ». Dice il cliente. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, che si è sempre battuto per sostenere le giuste cause di ordine professionale di suoi iscritti, fra cui l'adeguamento delle tariffe, e non ha avuto timore di studiare e approvare e soprattutto sostenere la tariffa in corso per i nostri iscritti in contrasto con le direttive centrali, che si concentrano ancora sulla tariffa approvata per legge, ma inadeguata, non può non stigmatizzare l'operato del suo iscritto in questa occasione, confermando che la Commissione parcella si troverebbe molto imbarazzata a sostenere le ragioni del Socio e dovrebbe convenire sulle ragioni del cliente.

Non si può fare a meno di riconoscere che l'Ingegnere deve comportarsi innanzi tutto come il Consulente oculato del suo cliente, stimato per la sua precisa conoscenza della materia che tratta, per la sua superiore condotta, e non soltanto attratto dalla visione di una parcella più o meno redditizia.

In casi simili al caso presentatoci ora, come non sarebbe giusto che non fosse ricompensata l'opera del consulente, che al suo cliente consiglia dopo avveduto esame di non imbarcarsi in una impresa ineffettuabile, risponde ad un concetto di etica il fatto che non prevalga la tendenza ad assumere e sollecitare qualunque incarico e ad allargarne l'importanza senza base sicura di successo. In questo caso il progetto definitivo doveva essere rimandato in quanto il progetto di larga massima in casi consimili risponde a quanto il progettista deve fare per saggiare il terreno, supposto naturalmente che vi sia una qualche probabilità di giungere in porto e nella peggiore ipotesi si voglia tentare.

L'aggiunta poi della quota del 25% per riduzione d'incarico non ha bisogno di essere ulteriormente commentata per essere giudicata assolutamente fuori posto e da annullare in pieno.

### INFORMAZIONI

#### Documenti di lavoro del personale

Si riporta il testo della Circolare numero 230 dell'Ispettorato Regionale del Lavoro per il Piemonte, in data 5 gennaio 1955:

Com'è noto, la legge 23 novembre 1939 n. 1815 — la quale, fra l'altro, prevede la possibilità che l'Ispettorato del Lavoro autorizzi persone non legate alle aziende da rapporto d'impiego di curare la tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro delle aziende stesse — non ha affatto innovato all'obbligo di legge di non rimuovere dal posto di lavoro, nean-

che temporaneamente, i libri e documenti di lavoro, quali libri paga e matricola, nulla osta al collocamento, tessere assicurative, libretti di lavoro, ricevute di versamenti, mod. GS. e quant'altro riguardi l'amministrazione del personale.

Risulta tuttavia a questo Circolo che persone esercenti l'attività di cui sopra svolgono l'attività stessa fuori dell'ambito delle aziende, contravvenendo alla legge ed esponendo anche i titolari delle ditte rispettive alle sanzioni penali stabilite. Infatti, in caso di evasioni, la responsabilità dell'incarico alla tenuta dei libri si aggiunge, com'è noto, a quella del datore di lavoro e non la esclude.

Ciò premesso, si pregano le Associazioni sindacali in indirizzo di voler ricordare ai propri aderenti l'obbligo di

non rimuovere libri e documenti di lavoro e di non consentire che rimozioni avvengano ad opera degli incaricati alla tenuta. Ciò in quanto nessun consulente o professionista, anche se abilitato dall'Ispettorato del Lavoro a compiere lo specifico lavoro, può essere autorizzato — così come nessun datore di lavoro può essere autorizzato — a rimuovere libri o documenti dal luogo di lavoro.

In caso di infrazione al divieto anzidetto questo Ispettorato dovrà denunciare all'Autorità Giudiziaria, oltre che l'incaricato alla tenuta dei libri, anche il titolare o dirigente responsabile della Ditta interessata. Ecco perchè esso confida che le Associazioni in indirizzo vorranno cortesemente dare alla presente nota la maggior possibile divulgazione presso i propri Associati.

## Per la tutela del titolo

Una Pubblica Amministrazione, nel redigere le tabelle per gli accenti sui futuri miglioramenti economici, ha posto in un unico articolo funzionari di gruppo A (laureati, tra cui numerosi ingegneri) e funzionari del gruppo B (diplomati).

Gli ingegneri ora detti si sono vivamente dispiaciuti di tale mancata discriminazione di valori, e c'è da augurarsi che l'Amministrazione interessata provveda a scindere detto articolo e che comunque il fatto non si ripeta. Sarebbe soprattutto deplorabile che si costituisse un precedente contro il quale gli ingegneri dovrebbero insorgere con vivacità.



## Per l'esame di Stato

Riportiamo il testo della comunicazione in data 31 dicembre 1954 del Consiglio Nazionale degli Ingegneri a tutti gli Ordini:

« Questo Consiglio Nazionale, nella seduta del giorno 18 corrente mese, rendendosi interprete delle istanze di non pochi Consigli provinciali dell'Ordine, ha approvato l'ordine del giorno, che si allega, sull'argomento in oggetto.

L'ordine del giorno è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della Pubblica Istruzione, della Giustizia, delle Finanze e del Tesoro nonché — con preghiera di interessamento in sede burocratica e parlamentare — agli ingegneri Senatori (n. 11) e Deputati (n. 17).

La stampa quotidiana, all'uopo interessata, ha dato larga divulgazione al predetto ordine del giorno, che qui si riporta:

### ORDINE DEL GIORNO

sull'abilitazione all'esercizio professionale e sull'esame di Stato (approvato nella seduta del 18 dicembre 1954)

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, nella seduta del 18 dicembre 1954, presa visione del progetto di legge concernente l'esame di Stato per l'abilitazione allo esercizio delle professioni:

— rendendosi anche interprete delle istanze provenienti dai Consigli provinciali dell'Ordine degli Ingegneri;

— richiamandosi a quanto sulla materia lo stesso Consiglio Nazionale ebbe ad esporre con nota 10 maggio 1954 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero della Pubblica Istruzione, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Ministero delle Finanze, al Ministero del Tesoro e, per conoscenza, ai Senatori e Deputati ingegneri per averne l'appoggio in sede burocratica e parlamentare;

— considerando che le norme sull'esame di Stato, fissate dall'art. 33 della Costituzione, hanno valore soltanto programmatico, e che esse acquistano l'efficacia esecutiva solo se concretate in legge;

— rilevato che in forza dei principi generali di diritto non è ammissibile l'effetto retroattivo delle leggi;

— osservando che il volere assoggettare ad esame di Stato professionisti laureati da tempo sconvolgerebbe interessi pubblici e privati;

— ritenuto che, per il contenuto tecnico scientifico pratico degli studi di ingegneria, l'esame di laurea, che ne accerta il compimento, ha tutti i caratteri e requisiti dell'esame di Stato;

### FA VOTI

— che, per i suddetti motivi d'ordine giuridico e sociale, tutte le abilitazioni provvisorie all'esercizio della professione di ingegnere, già rilasciate, siano dichiarate definitive a tutti gli effetti di legge;

— che l'esame di laurea in ingegneria venga senz'altro considerato, nello spirito della Costituzione, a tutti gli effetti, come un vero e proprio esame di Stato conclusivo.

## NOTIZIARIO

È uscito il nuovo Prezziario della FIAT, Sezione Costruzione ed Impianti, che può essere consultato presso la Segreteria dell'Ordine.

## CONCORSI

**Bandi di concorso che si possono consultare presso la Segreteria dell'Ordine**

**Comitato Olimpico Nazionale Italiano:** Bando di Concorso per un progetto di velodromo da costruirsi nella zona della Esposizione Universale di Roma. Scadenza: ore 20 del 31 marzo 1955. La Commissione avrà a sua disposizione la somma di Lire 5.000.000 che assegnerà suddividendola, a suo insindacabile giudizio, ai migliori progetti dopo quello dichiarato vincitore. Tali progetti diventeranno di proprietà del CONI senza diritto, per i progettisti, ad ulteriori compensi, neanche a titolo di rimborso spese.



**Teatro Sociale - Brescia:** Bando di Concorso per il progetto di massima del Teatro Sociale di Brescia. Scadenza: 30 giugno 1955. Prima premio: L. 1.000.000; secondo premio L. 300.000; terzo premio

L. 200.000. Due premi di L. 100.000 cadauno da assegnarsi a due progetti, a giudizio della Società stessa, di particolare interesse per la Società.



**Consiglio Nazionale delle Ricerche - Roma:** Corso bimestrale di perfezionamento in meccanizzazione agricola. Le domande di iscrizione al Corso dovranno essere presentate entro il 15 marzo 1955.



**Comitato Esecutivo pro erigendo Monumento al Caduto sul Lavoro - Sezione di Torino - Bando di Concorso per l'erigendo Monumento al caduto sul Lavoro (l'opera sorgerà in Torino nella Piazza Statuto). Scadenza: ore 18 del 15 marzo 1955 - 1° premio L. 500.000 - 2° premio L. 400.000 - 3° premio L. 300.000.**

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 1 - GENNAIO 1955

RASSEGNA TECNICA - Il presente fascicolo raccoglie alcune interessanti relazioni presentate al CONVEGNO SULLA TECNICA DEL « CONDIZIONAMENTO AMBIENTALE NELLE AZIENDE » organizzato in Torino dal C.R.A.T.E.M.A. nei giorni 8, 9, 10 ottobre 1954. — A. STRADELLI, Il condizionamento dell'aria negli stabilimenti industriali. — G. BOIDO, Impostazione del problema del condizionamento. Metodi e sistemi di distribuzione. — M. CHIATTONE, Generalità sull'ambientazione termica dei fabbricati industriali. — V. LAUDI, Il condizionamento del salone contrattazioni di un palazzo borsa valori. — U. STEFANUTTI, Controllo dell'umidità nel ciclo invernale per impianti di condizionamento di aria. — G. BOARIO - L. GANDI, Un esempio di indagine sulle condizioni ambientali in uno stabilimento industriale. — A. CAVALLARI-MURAT, Regolamenti igienico-edilizi ed aerazione artificiale dei locali. — G. SACERDOTE, Il condizionamento acustico dei locali industriali. — B. LANINO, Cenni su alcune applicazioni industriali effettuate con materiali fonoisolanti ed antivibranti. — O. SAPPÀ, Misura delle proprietà smorzanti dei materiali antirumore. — G. PERI, Illuminazione a luce naturale ed artificiale. — U. POLLICE, L'illuminazione nelle scuole. — D. C. SCHUMM, Le norme per una buona illuminazione degli stabilimenti industriali. — A. GIAMMARI, Note sulla dinamica dei colori.

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore responsabile: Benzi Guido. — Membri: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trinchero Giuseppe. — Segretario: Rossetti Ugo.

## Bollettino d'informazioni N. 2 1955

*L'Assemblea dell'Ordine ha stabilito le nuove quote per il 1955. Esse sono:*

*L. 3500 per i liberi professionisti, che figurano iscritti nell'elenco dei liberi professionisti pubblicato in calce all'Albo del 1954.*

*L. 2500 per tutte le altre categorie.*

*L. 2500 per i nuovi laureati, che hanno avuto l'abilitazione dopo il 1° gennaio 1953.*

*Le quote si possono pagare alla Segreteria dell'Ordine dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, tranne il pomeriggio del sabato.*

*Per comodità dei Colleghi, le quote si possono anche pagare a mezzo del conto corrente postale 2/31793 intestato all'Ordine Ingegneri della Provincia di Torino.*

## L'assemblea ordinaria dell'Ordine

Sabato 29 gennaio 1955, alle ore 15, si è riunita in seconda convocazione, l'Assemblea Ordinaria degli iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino.

L'Ordine del Giorno prevedeva:

- 1) Approvazione Conto Consuntivo 1954.
- 2) Approvazione Bilancio Preventivo 1955  
Quota Albo 1955.
- 3) Varie.

All'inizio della riunione il Presidente Zignoli ha commemorato i Colleghi deceduti nel corso del 1954, che sono: Azario Ercole, Biscaretti di Ruffia Roberto, Borini Francesco, Buscaglione Carlo, Cam-

# ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

pari Giuseppe, Canavero Eugenio, Cayre Arturo, Cerruti Mario, Garetto Vincenzo, Nardi Lucio, Rua Timermans Cesare, Savoia Umberto, Scribani Luigi, Silvestri Euclide, Sorasio Umberto, Torta Carlo, Tratteur Amedeo, Virando Emilio.

L'Assemblea ha osservato un minuto di raccoglimento nel ricordo dei colleghi scomparsi.

Il Presidente riassume l'attività dell'Ordine nel decorso anno, lamentando lo scarso interessamento di una parte degli iscritti. Tra le iniziative più recenti, si è avuta la partecipazione del Consigliere Goffi alla Riunione degli Ordini dell'Alta Italia, tenutasi a Milano il 23 gennaio, in merito alle ispezioni delle opere in cemento armato. Cede la parola al consigliere Goffi, che espone il tema e le conclusioni del Convegno. Al fine di meglio illustrare l'argomento discusso a Milano, distribuisce ai presenti una bozza di domanda di ammissione all'Elenco degli Ispettori, uno schema di verbale di visita, un promemoria per gli Ispettori, in cui vengono chiariti i limiti e le finalità dell'incarico. Riferisce che a Milano tutti gli Ordini convenuti si sono trovati concordi nell'unificare i criteri delle ispezioni e nel richiamare l'attenzione delle autorità sulla necessità di fare osservare la Legge, specie nei piccoli Comuni. Sulla relazione Goffi si apre la discussione. Moretto ricorda l'attività svolta in merito al problema delle ispezioni da parte del Sindacato Liberi Professionisti, che aveva già preso iniziative al riguardo sia nei confronti delle Autorità, sia con contatti con i Sindacati di altre provincie. Mossi lamenta le lacune esistenti nel campo del cemento armato per l'inosservanza delle disposizioni in merito. Consiglia che il Sindacato agisca in più stretta collaborazione con l'Ordine, evitando iniziative non concordate. Cenere insiste sulla necessità di ripristinare un maggior rispetto della legge, e precisa che il Sindacato ha sempre agito d'accordo con l'Ordine. Bernocco rivendica l'autonomia del Sindacato nelle iniziative in materia. Marchisio suggerisce la costituzione di una commissione del C. A., a cui deferire i casi dubbi. Suvlis sottolinea la necessità di individuare le opere non denunciate. Norzi risponde che questo è compito delle autorità. Benzi ricorda la necessità che l'Ispettore si rivolga all'Ordine nei casi dubbi e sottolinea la delicatezza dell'incarico.

Il presidente Zignoli risponde ai vari interventi, sottolineando che l'Ordine deve rappresentare tutti gli iscritti che appartengono a molte categorie professionali. Da chiarimenti su talune critiche del Presidente del Sindacato. In tema di ispezioni di C. A. cita taluni abusi di ispettori e richiama al principio informatore dell'incarico: controllo della osservanza delle disposizioni di legge, senza interferenza nel merito del progetto e dell'esecuzione.

Goffi risponde successivamente a vari interventi, tra i quali uno di Rossetti sui depositi di cifre per le spese di ispezione, in vigore in alcune provincie, di Marchisio, sull'eventualità di segnalare appariscenti manchevolezze anche se rilevate in cantieri non ispezionati.

Si conclude stabilendo in L. 5000 l'onorario per l'ispezione, demandando ai colleghi Benzi e Moretto l'incarico di sottoporre alla Prefettura il materiale predisposto da Goffi sulla scorta delle decisioni del Convegno di Milano. Ciò allo scopo di addivenire ad una definizione dell'argomento.

Si passa successivamente alla lettura ed illustrazione del Conto Consuntivo 1954, da parte del collega Benzi. Il Consuntivo, è approvato.

Sul bilancio preventivo e sulla quota 1955, si apre la discussione. Moretto e Bernocco chiedono che l'Ordine accentui la propria attività di tutela del titolo e propongono aumenti delle voci di bilancio per partecipazione a congressi, ufficio legale, ammodernamento sede e assistenza ai colleghi bisognosi. Morbiducci propone la differenziazione delle quote, tra professionisti ed impiegati. Dopo vari interventi il Presidente chiede all'Assemblea di decidere se discutere o no le variazioni di quota. L'Assemblea decide di discutere le variazioni di quota, che viene approvata nella misura di L. 3500 per i professionisti e di L. 2500 per gli impiegati e per i neo abilitati nei primi tre anni di professione.

In base a questa decisione si rende necessaria una modifica del bilancio preventivo, che appena modificato potrà essere consultato presso la Segreteria dell'Ordine.

La riunione ha termine alle ore 18,45 circa.

## Ispezioni alle opere in cemento armato

Dal 1° febbraio 1955, anche le denunce delle opere in cemento armato che si eseguono nel Comune di Torino vanno presentate alla Prefettura (terzo piano camera n. 4) e non più al Municipio di Torino.

I Collaudi delle opere precedentemente denunciate al Municipio vanno ancora presentati al Municipio.

I Collaudi delle opere denunciate alla Prefettura verranno presentati alla Prefettura.

La Prefettura, come già faceva per i lavori fuori Torino, nominerà Ispettori anche per i lavori di cemento armato che si eseguono dentro il Comune.

Gli Ispettori vengono designati a turno seguendo un elenco di Liberi Professionisti, che è già depositato presso la Prefettura. In esso figurano già tutti i Colleghi che ne hanno fatto domanda precedentemente. Per questi non occorre quindi presentare altre domande. Se altri Colleghi desiderano esservi

inclusi (sempre che abbiano almeno 5 anni di professione) facciano domanda secondo il modulo visibile presso la Segreteria dell'Ordine.

A conclusione di quanto è stato discusso nel convegno di Milano e in seno all'Assemblea dell'Ordine di Torino in data 29 gennaio, riportiamo qui le norme generali a cui deve informarsi l'opera dell'Ispettore.

L'ispezione sarà, generalmente, una sola.

Durante questa visita l'Ispettore deve accertare se esiste il progetto esecutivo delle opere in cemento armato, quantomeno per le opere eseguite e per quelle in corso di esecuzione; se, per i lavori che superano i 500 mc. di getto, siano state fatte le prove del ferro e del calcestruzzo presso i Laboratori autorizzati; se esiste un registro dei getti e dei disarmi.

Qualora in occasione della prima visita l'Ispettore non trovasse in cantiere i detti documenti, inviterà l'Impresa a farli trovare in cantiere, e in questi casi farà una seconda visita per accertarne l'esistenza.

In ogni caso l'Ispettore non deve, per ragioni di delicatezza, invadere il campo del progettista del cemento armato né del direttore dei lavori. Egli deve limitarsi ad accertare se sono formalmente rispettate le disposizioni legislative, senza entrare nel merito dei calcoli né del collaudo.

Con questo non si vuole intendere che l'Ispettore debba entrare nel cantiere ad occhi bendati. Egli li terrà al contrario bene aperti, e se qualche grave manchevolezza nella progettazione o nell'esecuzione dovesse colpire la sua attenzione, *così da fargli temere per la stabilità dell'opera*, egli non mancherà di richiamare col dovuto garbo il direttore dei lavori, e di consigliarsi con l'Ordine circa la linea di condotta da seguire.

Perché bisogna ricordare che la finalità ultima della Legge sul cemento armato e quindi del meccanismo denuncia-collaudo-ispezione è quella di salvaguardare l'incolumità pubblica evitando i crolli. E se pure le responsabilità dell'Ispettore non sono ben definite, grava però sempre su di lui l'obbligo morale di fare in questo campo tutto quanto gli è possibile affinché l'incolumità pubblica sia salvaguardata.

Questi casi di gravi inadempienze saranno tuttavia assai rari. Comunque l'Ispettore si consiglierà sempre con l'Ordine prima di segnalarli alla Prefettura.

Al fine di facilitare l'opera degli Ispettori e di evitare per quanto possibile la necessità della seconda visita sui cantieri, si raccomanda ai progettisti e direttori dei lavori per il cemento armato di curare che siano conservati in cantiere gli elaborati del progetto del cemento armato, firmati e datati; che l'Impresa provveda a far eseguire le prove sui materiali quando l'importanza dell'opera lo richieda, e che l'Impresa tenga aggiornato il registro dei getti (diario di cantiere).

## Sulla competenza degli Ingegneri sulle questioni agrarie

Si è tenuto a Milano, il 30 gennaio 1955, un Convegno di Ingegneri rappresentanti gli Ordini dell'Alta Italia: erano presenti i rappresentanti di 14 Ordini provinciali tra cui Torino.

Tema della discussione era la competenza degli Ingegneri in questioni agrarie ed i contrasti in tal senso da parte dei laureati e diplomati in agraria.

È stata concordata una azione comune imperniata sui seguenti punti: evitare intese locali, che potrebbero compromettere i risultati di accordi nazionali; combattere la tendenza dei dottori in agraria di monopolizzare le attività agrarie; dimostrare l'incompetenza dei dottori in agraria in varie questioni tecniche nell'ambito agrario e forestale (arginature, strade, ecc.); chiedere l'istituzione, presso le Scuole di Ingegneria, di un corso di Ingegneria agraria.

### ETICA PROFESSIONALE

Ritorniamo ancora sull'argomento delle parcelle e sulla corretta interpretazione della tariffa ed illustriamo un altro caso che verrà sottoposto al giudizio di una Commissione di revisione parcelle. Questa volta non si tratta di un nostro iscritto, ma il caso può essere utile da esaminare in specie come norma interpretativa per i giovani colleghi, affinché si mantengano in quei giusti limiti di correttezza che l'etica professionale esige per la valorizzazione della nostra professione.

Un professionista riceve l'incarico del progetto di una casa di 6 piani per l'importo di 40 milioni. Conviene per esso il suo emolumento in base alla tariffa a percentuale fissandola nel 4,50 per cento.

Durante i lavori il cliente decide la costruzione di un settimo piano, che viene effettuata senz'altro, per un importo di sette milioni.

A lavori ultimati vengono presentate due parcelle separate, una per i primi sei piani basata sul coefficiente 4,50 per cento ed un'altra per sette milioni col coefficiente 7,70.

Il cliente protesta che si tratta di un unico fabbricato e che deve essere considerato l'importo di 47 milioni complessivo con la tariffa del 4,50 per cento e intende adire la Commissione parcelle e, se questa gli darà torto, anche la magistratura.

Ha egli ragione? Ha ragione il professionista?

Evidentemente si tratta di un unico fabbricato, di un unico incarico adunque, tanto più che per la sopraelevazione gli elementi sono stati ricavati in gran parte dagli elementi sottostanti.

La Commissione parcelle, che sostiene con persuasione e tecnica le cause giuste a favore dei suoi iscritti difficilmente potrà negare al cliente quanto chiede e cioè non approverà le due parcelle e valutazioni separate e converrà che si è trattato di un

unico incarico sia pure allargato, e quindi di un importo complessivo con una tariffa unica corrispondente.

Con questo risultato che il professionista avrà perduto il suo cliente per sempre e non si sarà acquistati certo dei meriti.

## Attività del Sindacato Liberi Professionisti

*Dando notizia delle iniziative del Sindacato, il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri si compiace per questa attività che mira a valorizzare una parte notevole dei suoi iscritti e a difenderne gli interessi.*

Con l'inizio del nuovo anno il Consiglio del Sindacato si è recato dalle più alte autorità della Città, il Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale, il Provveditore alle OO. PP. ed il Sindaco per formulare voti relativi ai più urgenti provvedimenti da adottare per la tutela degli interessi della Categoria dei Liberi Professionisti.

L'accoglienza è stata lusinghiera e le risposte sono state tali da far sperare in un benevolo accoglimento delle proposte presentate.

Ed ecco il testo dei promemoria consegnati alle suddette autorità:

*A S. E. il Prefetto*

*Il Sindacato degli Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte*

*constatato*

*— che spesse volte gli incarichi tecnici da parte di Pubbliche Amministrazioni vengono affidati a Enti o a privati non liberi professionisti;*

*— che gli incarichi per la collaudazione delle opere costruite per conto dei Comuni e dell'Amministrazione Provinciale, vengono sovente affidati a Funzionari o a ex-Funzionari di Pubbliche Amministrazioni;*

*— che i Tecnici minori (geometri, periti, ecc.) non ostante le disposizioni di legge e le circolari ministeriali, continuano ad esercitare la professione eccedendo i limiti loro consentiti ed invadendo il campo dei Tecnici laureati;*

*— che le ispezioni alle opere in c. a. vengono effettuate soltanto per le opere spontaneamente denunciate e quindi, per il fatto stesso, regolari;*

*fa voti*

*che Vostra Eccellenza voglia prendere i provvedimenti che meglio crederà opportuno, affinché:*

*— tutti gli incarichi tecnici vengano dalle Amministrazioni pubbliche affidati esclusivamente a liberi professionisti, tassati come tali di R. M. categoria C1;*

— i collaudi delle opere costruite per conto dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale vengano affidati anche, e specialmente, a liberi professionisti;

— venga impedita la realizzazione di progetti a firma di tecnici minori, quando le opere progettate eccedano per importanza o per caratteristiche, i limiti della competenza professionale dei tecnici minori stessi, giusto quanto disposto dai RR.DD. 11 febbraio 1929 n. 274 e n. 275, dal R. D. 16 novembre 1939 n. 2229 e dalla circolare ministeriale numero 3351 del 18 dicembre 1951;

— le ispezioni alle opere in c. a. vengono effettuate tempestivamente a tutte le costruzioni durante il corso dei lavori, richiamando le Amministrazioni comunali all'obbligo di comunicare mensilmente agli Uffici incaricati, l'elenco delle costruzioni in corso nell'ambito della propria giurisdizione.

Al Presidente della Deputazione Provinciale

Il Sindacato degli Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, al fine di tutelare gli interessi dei liberi professionisti,

fa voti

che la S. V. voglia prendere gli opportuni provvedimenti affinché:

— le Imprese che eseguono per conto della Provincia lavori di una certa importanza, ai sensi delle vigenti disposizioni, siano dirette da un Tecnico Laureato;

— gli Ingegneri liberi professionisti siano tenuti nel giusto conto per la progettazione e direzione dei lavori eseguiti per conto della Provincia;

— i collaudi delle opere eseguite per conto della Provincia, siano affidati esclusivamente a Liberi Professionisti;

— l'Ufficio Tecnico della Provincia eviti di progettare e dirigere lavori per conto di altri Enti;

— nell'ambito della Provincia, siano uniformati ad un criterio unitario le tariffe dei prezzi adottate dai diversi Uffici Tecnici degli Enti Pubblici, come già richiesto al Provveditorato delle OO. PP.

Al Provveditore alle OO. PP.

Il Sindacato degli Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, al fine di tutelare gli interessi degli ingegneri liberi professionisti,

fa voti

che la S. V. voglia prendere i provvedimenti che meglio crederà opportuno affinché:

— gli Uffici del Genio Civile o comunque dipendenti dal Ministero dei LL. PP., applichino e facciano applicare le disposizioni legislative che li

mitano la competenza professionale dei Tecnici minori;

— le Imprese che eseguono per conto dello Stato lavori di una certa importanza, ai sensi delle vigenti disposizioni siano dirette da un Tecnico laureato;

— la progettazione e la direzione lavori delle opere Statali o sovvenzionate dallo Stato siano di norma affidate a Liberi Professionisti;

— il collaudo delle opere suddette sia affidato non solo a Funzionari o a ex Funzionari di Pubbliche Amministrazioni, ma anche a Liberi Professionisti;

— gli Uffici dipendenti dal Ministero dei LL. PP. siano accessibili ai Professionisti anche in ore diverse da quelle limitatissime attualmente a disposizione del pubblico;

— nell'ambito della Provincia, siano uniformati ad un criterio unitario le tariffe dei prezzi adottate dai diversi Uffici Tecnici degli Enti Pubblici.

Al Sindaco

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, al fine di tutelare gli interessi degli Ingegneri Liberi Professionisti torinesi,

fa voti

che la S. V. Ill.ma voglia prendere gli opportuni provvedimenti affinché:

— si eviti di applicare in sede di Commissione Igienico Edilizia, le varianti al Regolamento edilizio vigente, senza la preventiva approvazione consigliare (Varianti che dovrebbero essere comunicate in tempo opportuno almeno agli Ordini Professionali) e di far Presiedere da Funzionari la Commissione stessa, in assenza dell'Assessore competente;

— si esamini la possibilità di snellimento burocratico dei vari Uffici Comunali, specie per quanto riguarda la presentazione, l'esame e l'approvazione dei progetti edilizi, sia disponendo che i vari Funzionari, nelle ore di accesso al Pubblico, non vengano distratti da altre incombenze, sia con l'evitare che gli stessi svolgano consulenza sui vari Regolamenti Municipali, sia infine concedendo qualche ora supplementare per l'accesso agli uffici ai soli Liberi Professionisti;

— si riesamini la decisione adottata dal Comune sulla rinuncia alla delega prefettizia per il controllo delle opere in Cemento Armato, conservando al Comune stesso almeno la funzione di raccolta delle denunce e la successiva trasmissione alla Prefettura;

— si riservi ai Liberi Professionisti la collaudazione di tutte le opere costruite dall'Amministrazione affidando incarichi rotativi ai tecnici particolarmente versati nei vari rami, chiamando a far parte delle Commissioni di studio per i lavori di una certa

importanza, almeno come collaboratori, Ingegneri Liberi Professionisti particolarmente versati nel ramo, evitando falcidie alle tariffe professionali in occasioni di incarichi affidati a Liberi Professionisti;

— si eviti, per quanto possibile di autorizzare i Funzionari del Comune a svolgere atti di Libera professione per conto di altri Enti, e l'affidamento di incarichi a tariffa ridotta a Funzionari in pensione;

— si dia maggior diffusione agli studi della Commissione per il nuovo piano regolatore, in modo da evitare che detti studi siano a conoscenza soltanto di pochi eletti;

— si concordino con gli altri Enti tecnici della città i criteri di determinazione dei prezzi unitari, in modo che sia evitato il pullulare di diversi elenchi prezzi fra i numerosi Uffici Tecnici dei vari Enti cittadini.

Il Sindaco ha dato assicurazione sulla sua buona volontà di accogliere le richieste dei liberi professionisti asserendo in particolare la sua completa adesione personale alla divulgazione degli studi sul Nuovo Piano Regolatore e l'accoglimento delle richieste inerenti allo sveltimento burocratico delle pratiche municipali.

A seguito del colloquio il Sindaco ha risposto con la lettera che si riporta integralmente:

Ho esaminato con la migliore attenzione la Sua del 21 gennaio u. s. con la quale Ella mi esprime il desiderio degli ingegneri professionisti a che vengano adottati alcuni provvedimenti a tutela degli interessi della categoria.

Al riguardo faccio osservare:

1) La Commissione igienico-edilizia applica esclusivamente quelle varianti al regolamento edilizio vigente approvate dal Consiglio Comunale e note ai diversi ordini professionali; la Commissione si limita a pronunciarsi sulla interpretazione del regolamento edilizio e su quello d'igiene in quanto attinente all'edilizia, e questo è appunto uno dei compiti della Commissione stessa i cui pareri vengono normalmente espressi alla unanimità.

Per quanto concerne la presidenza, l'art. 12 del Regolamento Edilizio stabilisce che la Commissione è presieduta dal Sindaco o da chi per esso. In effetti la Commissione è stata sempre presieduta dall'Assessore ai Lavori Pubblici e solo in questi ultimi mesi, data l'assenza dell'Assessore, per incarico di questi, dall'Ingegnere Capo.

2) Circa lo snellimento delle pratiche, per quanto compete il Servizio Tecnico, sono stati adottati da tempo i possibili provvedimenti atti ad accelerare l'esame dei progetti; purtroppo occorre sempre un certo tempo per le pratiche amministrative. Si può però affermare che, compatibilmente con le

formalità di legge, anche queste sono state accelerate. Quanto all'orario per il pubblico, pur essendo di norma limitato alle ore antimeridiane, gli uffici accolgono anche coloro che si presentano nel pomeriggio, largheggiando, compatibilmente con le esigenze di servizio, di informazioni. È difficile poter riservare un orario speciale ai Liberi Professionisti, dato che costituiscono la maggior parte del pubblico.

3) Per la revoca della delega prefettizia al Civico Servizio Tecnico per la vigilanza sulle opere in cemento armato, si è ufficiosamente a conoscenza che è in corso il provvedimento relativo.

4) I collaudi delle opere costruite dall'Amministrazione Civica, d'importo superiore ai due milioni, vengono già tutti affidati a liberi professionisti, scegliendoli fra gli specializzati nei diversi rami e con incarichi a rotazione. Per le commissioni di studio ci si vale già, quando lo si ritiene opportuno, della collaborazione dei liberi professionisti. Quanto alle tariffe professionali, vengono applicate quelle degli Ordini degli ingegneri e degli architetti.

5) I funzionari tecnici del Comune, salvo casi eccezionali esaminati di volta in volta, non sono autorizzati a svolgere atti di libera professione.

6) Gli studi per il nuovo piano regolatore sono affidati ad una apposita commissione, che mantiene la dovuta riservatezza per motivi ben noti all'Amministrazione.

7) Gli elenchi prezzi, allestiti con la massima cura tenendo conto dei prezzi correnti e consultando gli elenchi degli altri organi più qualificati, servono per i lavori pubblici del Comune e non possono avere carattere ufficiale per le opere eseguite da privati cittadini, nè tanto meno possono essere imposti agli Organi dello Stato, della Provincia o di altri Enti.

Confidando di aver risposto esaurientemente ai quesiti sottoposti, Le porgo i migliori saluti.

## Revisione parcelle

Alla Commissione Liquidazione Parcelle vengono talvolta sottoposte delle specifiche con notevole numero di vacanze, alle volte anche preponderanti rispetto alle altre voci di tariffa a percentuale.

Su di esse è evidente che la Commissione non ha la possibilità di esprimere un suo giudizio mancandole ogni elemento di controllo numerico. In tali casi è consigliabile per i nostri Iscritti, oltre a ridurre per quanto possibile la forma di consulenza a vacanza al puro indispensabile, cercare di raggiungere un preventivo accordo con i loro Clienti per le vacanze stesse affinché su di esse non nascano contestazioni che la Commissione Liquidazione Parcelle difficilmente potrebbe risolvere.

# Sconfinamento di Geometra dai limiti della sua competenza

Riportiamo le seguenti sentenze che ci vengono comunicate dall'Ordine di Foggia.

SENTENZA N. 650/54

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore del Mandamento di Foggia nell'udienza del 28 ottobre 1954 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale n. 1764/54

a carico di

DANZIERI FRANCESCO fu Saverio, nato il 5.1.1926

LIBERO - PRESENTE

IMPUTATO

di aver abusivamente esercitata la professione di ingegnere (art. 348 C.P.).

Acc.to in Foggia il 14.6.1954.

Letti e discussi gli atti della causa.

Udita la parte civile nelle sue istanze che ha chiesto condannarsi l'accusato alla rivalsa di danni e spese.

Udito il P.M. nelle sue orali conclusioni con le quali ha chiesto la condanna dell'imputato al minimo della pena.

Udito il difensore dell'imputato e l'imputato medesimo, che ha avuto in ultimo la parola.

FATTO

L'Ordine degli ingegneri con esposto del 14.6.1954 denunciava all'Autorità Giudiziaria il Geometra Danzieri Francesco perchè aveva progettato e dirigeva la costruzione di un fabbricato con pilastri in cemento armato, invadendo in tal modo il campo di competenza degli Ingegneri.

Tratto a giudizio, l'imputato negava l'addebito e dichiarava quanto appresso. Aveva redatto un progetto per la costruzione di un fabbricato a tre piani, avente alcune strutture in cemento armato (quali solai, piattabande per finestre e balconi, mensole per balconi), le quali furono calcolate dall'ing. Mario Inglese.

Ottenuta l'approvazione del progetto, dirigeva la esecuzione dei lavori. I pilastri in cemento armato erano stati costruiti dall'impresa Petrilli Michele, il quale fece ciò di sua iniziativa per arginare la caduta di un vecchio muro.

In sede di esecuzione del progetto tali pilastri vennero abbattuti perchè egli li ritenne inutili.

L'Ordine degli Ingegneri si costituiva parte civile.

Venivano escussi a testimoni l'ing. Rizzi Vittorio che aveva segnalato i fatti all'Ordine degli Ingegneri ed il sig. Petrilli Michele, addotto a discarico della difesa dell'imputato.

Il progetto ed un permesso per lavori di demolizione venivano acquisiti agli atti.

In corso del dibattimento alla contestazione di cui in rubrica si aggiungeva quella di avere presentato all'Autorità Comunale un progetto per la costruzione di un fabbricato a tre piani, recante la data del 9.7.1954.

DIRITTO

Il quesito centrale ed assorbente consiste nel determinare i limiti di competenza fra l'attività del Geometra e quella

dell'Ingegnere. Nella relativa e difficile indagine si rende opportuno trascrivere le principali disposizioni normative.

Il Regolamento professionale, approvato con R. D. 11.2.1929 n. 274, all'art. 16 dispone: « l'oggetto ed i limiti dell'esercizio professionale di geometra sono regolati come segue:

« lett. l): progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni murali e di edifici per uso di industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone... »

« lett. m): progetto, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili ».

In data 19 maggio 1938 veniva stipulato un accordo intersindacale per il quale all'art. 1 si precisava che per modeste costruzioni civili si intendevano quelle aventi una cubatura non superiore ai 1500 mc., in due piani, compreso il pianterreno, più il seminterrato e comprendenti il volume della costruzione della parte fuori terra fino alla linea di gronda. Inoltre per l'art. 2, ferma la esclusione per le costruzioni con ossatura in cemento armato, si consentiva la eccezionale utilizzazione da parte del geometra di:

- a) sbalzi normali per balconi;
- b) pilastri per strutture semplici;
- c) architravi fino al massimo di m. 3,50;
- d) solai sollecitati dai normali sovraccarichi per un massimo di luce di m. 4,50.

Il R.D. 16.11.1939 n. 2229 all'art. 1 detta:

« Ogni opera di conglomerato cementizio semplice ed armato, la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, deve essere costruita in base ad un progetto esecutivo firmato da un ingegnere, ovvero da un architetto iscritto all'albo... »

« Dal progetto deve risultare tutto quanto occorre per definire l'opera, sia nei riguardi della esecuzione, sia nei riguardi della precisa conoscenza delle condizioni di sollecitazioni ».

Successivamente vi è una serie di circolari ministeriali, le quali sembrano ora allargare ed ora restringere il campo di competenza dei geometri in funzione di situazione di contingenza.

*Circolare Gorla* del 6.5.1941 che richiama la applicazione provvisoria dell'accordo intersindacale.

*Circolare Tupini* del 19.2.1948 la quale invece richiama l'applicazione della legge onde « assicurare che i progetti siano compilati da chi ha una preparazione tecnica e culturale adeguata alla importanza delle opere, a salvaguardia della economia e della pubblica incolumità ».

*Circolare Tupini* del 30.5.1948 che si riporta a quella Gorla.

*Circolare Comangi* del 18.12.1951 che richiama l'applicazione del R.D. 16.11.1939.

*Circolare Aldisio* del 9.5.1952 che permette l'espletamento degli incarichi in atto al momento dell'emanazione della circolare Comangi.

Inoltre vi è la Legge 2.3.1949 n. 144, modificata dalla Legge 4.1.1951 n. 32, che prevede l'onorario al Geometra per un'opera di valore fino a 10 milioni.

Il problema va esaminato sotto un duplice aspetto:

- a) costruzioni in conglomerato cementizio;
- b) contenuto della espressione « modeste costruzioni civili ».

Sotto il primo aspetto bisogna riferirsi alla disciplina fondamentale, contenuta nel R.D. 16.11.1939, che demanda alla competenza dell'Ingegnere ogni opera in conglomerato cementizio, semplice ed armato, la cui stabilità possa comunque interessare la incolumità delle persone.

Si può prescindere dalla tesi secondo la quale tale decreto ha abrogato la disposizione di cui all'art. 16 lettera l) del decreto n. 274 del 1929, avendo regolato compiutamente la materia o perchè contenente norme incompatibili (art. 15 delle preleggi). Ma, pur ammessa la consistenza delle due norme, va subito rilevato che la competenza del Geometra a trattare il cemento armato, e di cui al citato Decreto del 1929, è ristretta agli « edifici per uso di industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e che comunque non implicano pericolo per l'incolumità delle persone ».

In ogni altro caso trova applicazione il R.D. n. 2229 del 1939.

La tesi che vorrebbe limitata la competenza dell'Ingegnere alle sole opere che abbiano le strutture essenziali, ovvero le ossature, in cemento armato, non risulta esatta. Invero un tale principio è, cioè, che le costruzioni in cemento armato siano di esclusiva competenza dell'Ingegnere risulta incontestato e fin dal decreto del 1929. Le eccezioni a tale principio furono apportate dall'accordo intersindacale del maggio 1938 (sbalzi normali di balconi, pilastri, architravi e solai di limitate dimensioni).

Intervennero successivamente il decreto del 1939 che regolò compiutamente la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio. Le circolari Ministeriali che intendevano allargare la competenza dei Geometri si riferivano espressamente al detto accordo intersindacale, mentre quelle « restrittive » si richiamavano puramente e semplicemente all'applicazione del decreto del 1939. Appare in conseguenza con chiara evidenza che la espressione « opera » di cui all'art. 1 del Decreto n. 2229 ha significato ed eccezione ampia e comprende qualsiasi manufatto, purchè in conglomerato cementizio, anche se viene inserito in una costruzione di altro materiale.

Unico e solo limite è costituito dal pericolo per l'incolumità delle persone.

In una costruzione possono esservi tante piccole opere, in cemento o in conglomerato, che non influiscono come pericolo all'incolumità delle persone, mentre ve ne sono di altre che, sebbene non essenziali o di struttura, interessano effettivamente la incolumità (sbalzi per balconi, architravi, scalinate, solai ecc.).

Per quest'ultimo il giudizio aprioristico di pericolosità, che indubbiamente hanno, nei singoli casi di specie può essere superato da una precisa prova in contrario (ad es. limitate dimensioni, manufatti acquistati in commercio e brevettati, ecc.).

La delimitazione, nell'ambito di una comune attività, della sfera di competenza, riservata al Geometra ed all'Ingegnere, va fatta indipendentemente dalla indagine sulla superiorità o meno del titolo, avendo ciascuno una funzione determinata.

Certamente i ritrovati della scienza, il progresso della

tecnica e le necessità sociali urgono per una esatta disciplina normativa ed allargamento di competenza del Geometra. Ma se tutto ciò rappresenta una legittima aspirazione da definirsi *de iure condendo* (e tanto che vi è un progetto in tali sensi presso gli organi competenti), tuttavia non può alterare il contenuto delle norme esistenti.

Sotto il secondo aspetto e cioè assegnare un contenuto preciso alla espressione « modeste costruzioni civili » l'indagine si rivela quanto mai difficoltosa. La espressione ha un carattere generico ed elastico. Consente una applicazione contingente e storica in funzioni di necessità sociali e di progressi della tecnica. In altre parole quella che ieri poteva ritenersi modesta abitazione non lo è più oggi e quella che oggi è tale potrà non esserla domani. Inoltre la precisazione del contenuto assumerebbe variazioni diverse e notevoli, essendo del tutto soggettiva e particolaristica. E tutto ciò perchè il giudizio non può collegarsi ad elementi di riferimento obbiettivi.

Tali criteri di riferimento esistono effettivamente nel citato accordo intersindacale, il quale però attualmente è sfornito di efficacia giuridica.

Unico elemento orientativo è contenuto nella Legge 4.1.1951 n. 32, che prevede l'onorario al Geometra per un'opera del costo di lire 10 milioni.

Le costruzioni civili (ferma la esclusione per i Geometri delle opere in conglomerato cementizio) le quali importano una spesa di oltre 10 milioni rientrano nella competenza degli Ingegneri.

Nella specie è da ritenersi che i pilastri in cemento armato vennero costruiti dal Geometra Danzieri, risultando inverosimile che siano stati costruiti dal Petrilli a sostegno del muro cadente. Il puntellamento secondo quod plerumque accidit non avviene con tali mezzi e dalla fotografia in atti si rileva la sporgenza per lungo tratto di tondini in ferro, che fanno dedurre il prolungamento dei pilastri.

Inoltre il Danzieri ha inserito nella costruzione alcune opere in conglomerato cementizio, le quali, implicando un pericolo per le persone, non rientrano nella competenza del Geometra.

Dal progetto non risulta il costo delle opere, ma ritiene il giudicante che un fabbricato a tre piani, oltre ai pianterreni, abbia un costo superiore ai 10 milioni.

L'imputato, alla stregua delle risultanze processuali, ha svolto attività di competenza degli ingegneri.

Sussistono gli elementi oggettivi e soggettivi del reato contestato di esercizio abusivo della professione di Ingegnere.

Il reato è unico in quanto l'aver presentato il progetto resta assorbito dal fatto di eseguire la costruzione.

In considerazione degli elementi e delle circostanze di cui all'art. 133 C.P. ritiene il giudicante di comminare la pena della multa nell'ammontare di lire 20.000. Poichè non ostano i precedenti penali e nella presunzione che l'imputato non abbia a commettere ulteriori reati, possono concedersi il beneficio della sospensione della condanna e la non menzione della condanna nel certificato del casellario.

Alla affermazione di responsabilità segue la condanna al pagamento delle spese processuali, a quelle verso la parte civile, che si ritiene liquidare in lire 16.750, ed ai danni verso la stessa in lire 1 come da espressa richiesta.

Il Pretore, letti gli artt. 133, 163, 175, 348 C.P. e 483, 488, 489 c.p.p.

## DICHIARA

DANZIERI Francesco colpevole del reato ascritto e lo condanna alla pena di lire 20.000 di multa, al pagamento delle spese processuali, ed a quelle sostenute dalla parte civile, che liquida in lire 16.750, nonchè ai danni verso la stessa in lire una, come da espressa richiesta;

## INFORMAZIONI

## Movimenti sull'Albo

È stato cancellato dall'Albo per irreperibilità e per morosità in seguito a procedimento legale l'Ingegnere Krauss Srecko.

L'Ing. Turin Roberto, che aveva un tempo dato le dimissioni, le ha poi ritirate; e pertanto è ancora iscritto all'Albo.



## Nuovi iscritti all'Albo con delibrazione del 3 febbraio 1955

ALLIATA Alessandro, BONICELLI Guido di Francesco, BORMIDA Elio, BOTTA Giuseppe, CHIESA-ABBIATI Luigi, CIANO Salvatore, ENRIQUES Giovanni, GERACI Giuseppe, LANDO Lelio, LEONE Pietro, MAZZETTI Emilio, MOTTURA Luigi, ROSSI Silvano, SAVOJA Gian Luigi, ZINNA Antonino.

In pari data sono stati cancellati dall'Albo, su loro richiesta, i colleghi: FERRETTI Ettore, PIOVANO Giuseppe.

È stato trasferito all'Ordine di Venezia il collega: TEDESCHI Renzo.



## Diplomati all'estero

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino ha diffidato una persona che risultava sugli Elenchi Telefonici come dottore ingegnere di cessare da tale designazione a meno di dimostrare in quale Istituto Superiore avesse conseguito tale titolo.

Il predetto Signore ha immediatamente accolto il nostro invito dimostrando che era stata carpita la sua buona fede con la promessa della validità del diploma e poichè si è convinto della esattezza della nostra diffida ha dichiarato di passare la

che detta pena resti sospesa per anni cinque sotto le condizioni di legge e che di essa non si faccia menzione nel certificato penale a richiesta privata.

Foggia, li 28 ottobre 1954

Il Pretore

f.to dr. Loffredo Pietrantonio

Estratto dal Bollettino del Consiglio Naz. degli Ingegneri n. 9 - 1954

## Cambiamento d'indirizzo

Si rende noto che i cambiamenti di indirizzo vanno comunicati di presenza alla Segreteria dell'Ordine, col versamento di L. 100, che vanno a favore del Consiglio Nazionale quale rimborso spese per il cambio della piastrina.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

## SOMMARIO N. 2 - FEBBRAIO 1955

ATTI DELLA SOCIETA' - Attività sociali nella seconda metà del 1954. - Visita al cantiere per la diga di Pian Telesio dell'A.E.M. di Torino. - Visita allo Stabilimento Ansaldo - S. Giorgio di Genova. - Visita alle stazioni Torino-Sangone e Torino-Centro della S.I.P. - La solenne manifestazione 1954-55 della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino. - G. M. PUGNO, Nasce la più democratica delle cattedrali (S. Maria del Fiore). — RASSEGNA TECNICA - G. ALBENGA, Ipotesi e realtà nel calcolo statico del ponte metallico. - C. BERTOLOTTI, Viabilità invernale e tecnica sgombraneve. - R. ARIANO, La resistenza ad alternanze di gelo e di disgelo dei calcestruzzi cementizi e gli aeranti. - F. FILIPPI, L'impiego degli estensimetri a resistenza elettrica nelle ricerche di meccanica agraria. — Regolamentazione Tecnica: Nuove Unificazioni Italiane. — Notiziario: EUSEC - Conferenza dei rappresentanti delle società d'Ingegneri dell'Europa Occidentale e degli Stati Uniti d'America, E. A. - Il contributo delle imprese per la prosperità economica Europea. - Il Centro Nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera.

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore responsabile: Benzi Guido. — Membri: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trinchero Giuseppe. — Segretario: Rossetti Ugo.

pratica al suo Legale per una azione di danni contro l'istituto che gli aveva, a pagamento, promesso il raggiungimento del titolo legale.

A questo proposito poichè è riapparso in questi giorni un annuncio pubblicitario di una Società Svizzera per gli studi d'ingegneria con sede in Genova, il nostro Ordine ha segnalato la cosa all'Ordine degli Ingegneri di Genova perchè provveda a chiarire mediante comunicazioni sui Giornali l'illegalità dei diplomi e dei titoli concessi dalle cosiddette Scuole per corrispondenza.

Si è segnalata la cosa anche al Consiglio Nazionale per i provvedimenti del caso e perchè suggerisca ai Ministeri che venga segnalato su tutti i Giornali l'illegalità dei titoli e dei diplomi concessi dalle predette scuole.

## NOTIZIARIO

## Esito di concorsi

Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia: il Concorso per la progettazione di un Palazzo Provinciale degli Studi è stato vinto da: 1° premio dal dr. arch. Raffaele Contigiani, Roma; 2° premio dal dr. arch. Ermes Midena Capogruppo, Udine; 3° premio dal dr. arch. Piero Gherardini, Capogruppo, Roma; 4° premio dal dr. ing. Giuliano Montagna, Milano; 5° premio dal dr. ing. Giacomo Torelli, Reggio Emilia.

## Quote Albo 1955

A maggior chiarimento comunichiamo che la quota per i neolaureati è fissata in L. 2500 per gli ingegneri laureatisti dopo il 1° Gennaio 1953.

## L'Assemblea straordinaria del 4 marzo

Il 4 marzo si è tenuta un'Assemblea straordinaria per l'esame del Codice di Etica Professionale proposto dalla Commissione Nazionale. In apertura di seduta il Presidente Zignoli propone di discutere una proposta di Rossetti per l'adozione di un contrassegno sulle automobili degli ingegneri, con analogia a quello di altri Ordini. Salvestrini propone un bozzetto recante l'effigie di Leonardo. La proposta ed il bozzetto vengono approvati. I contrassegni saranno posti in vendita e i proventi saranno devoluti per assistenza dei Colleghi bisognosi.

Al tavolo della presidenza vengono invitati il collega Cenere, Presidente della Commissione na-

## Relazione sul V Congresso di Urbanistica a Genova

Quale rappresentante dell'Ordine, della Camera di Commercio e dell'Unione Industriale, ho partecipato al V Congresso Nazionale di Urbanistica a Genova nell'Ottobre 1954 e il ritardo della presente nota è dovuto al fatto che ho voluto attendere il testo delle due principali relazioni che interessano la nostra città: quella del Prof. Arch. Astengo e quella del Prof. Ing. Rigotti, per riferirmi ad esse.

I giornali cittadini a suo tempo hanno illustrato e commentato quanto nel Congresso di Genova interessava particolarmente Torino per cui mi limiterò ad alcune considerazioni.

Il Prof. Astengo in un'ampia vivace critica, attribuisce gran parte della colpa per la mancanza di un piano regolatore alle Amministrazioni Comunali, le quali avrebbero lasciato perdere un'occasione quanto mai propizia, nella grande disgrazia delle distruzioni di guerra, per ricostruire con sani principi urbanistici quanto era stato distrutto o sinistrato.

Invero si è perduto un tempo enorme in vana accademia, ma riteniamo non giusto tenere responsabili unicamente coloro che erano preposti alla cosa pubblica, perchè la assoluta necessità di far

presto a ricostruire per dare case ai senza tetto è stata la causa determinante del disordine edilizio che ne è seguito. A nostro avviso la ragione principale va ricercata nella mancanza di quella coscienza e mentalità urbanistica che perdura purtroppo nella maggioranza dei professionisti, amministratori, funzionari che potrebbero e dovrebbero dare in ogni loro azione l'impronta urbanistica, poichè allora sarebbero in gran parte evitate le evasioni agendo ciascuno con sano spirito collettivistico e non individuale.

Ne è una prova, come è stato detto in altre sedi, che quando era possibile prima della guerra, non si è saputo a suo tempo impedire, per citare soltanto due principali errori, che il prolungamento di Corso Vittorio Emanuele dopo Borighieri e il Corso IV Novembre, non venissero costruiti ex novo con un rigido piano urbanistico che lasciasse l'impronta del tempo, così come i nostri padri hanno lasciato l'impronta d'allora in diversi tratti del Corso Vittorio Emanuele stesso, in Piazza Statuto ecc.

Il timore della menomazione del diritto di proprietà, dovuto alla denunciata mancanza della coscienza urbanistica, è

ORDINE DEGLI INGEGNERI  
della PROVINCIA DI TORINO

zionale per l'etica ed il Prof. Savino, docente di materie giuridiche al Politecnico. Cenere riassume le fasi di lavoro della commissione nazionale ed illustra il codice proposto. La discussione si svolge articolo per articolo, con interventi di vari colleghi e del Prof. Avv. Savino. Poichè tuttavia l'esame della materia non è stato ultimato, non è possibile riportare il testo emendato: ci limitiamo a sunteggiare gli interventi e le varianti proposte. Sul preambolo Zignoli e Goffi criticano la definizione di ingegnere ed i compiti dell'Ordine. L'Avv. Savino si richiama a norme di legge già codificate e che non dovrebbero essere ripetute. Zignoli tuttavia propone che tali Norme siano riunite in un allegato al codice. Rigotti è contrario al codice, che considera lesivo della dignità dell'ingegnere. Manfredi è favorevole ad una casistica di etica, con controlli ed eventuali inchieste e sanzioni. Anche Zignoli propone che siano esplicitate le sanzioni. Cenere risponde ai vari interventi, ribadendo la necessità delle norme e l'utilità che ai laureandi venga illustrata la prassi professionale e quindi l'etica con conferenze ai Politecnici da parte di professionisti. Viene successivamente iniziato un esame particolareggiato degli articoli, con interventi di altri colleghi tra cui Moretto, Zambert, Bernocco, Tomaselli, Manfredi: sono proposti ed approvati taluni emendamenti, di cui riferiremo non appena sarà ultimato l'esame del codice.

stata la causa principale per cui nulla di concreto si è realizzato in questi ultimi decenni, se non la ricostruzione dei quartieri di via Roma, mentre nei secoli scorsi quando il diritto di proprietà era apparentemente più inviolabile e maggiormente tutelato, si sono realizzati insigni esempi di urbanistica edilizia quali Piazza Castello, Via Po, Piazza Vittorio, Piazza S. Carlo, Piazza Carlo Felice, Porta Nuova ecc.

Il Prof. Rigotti nella sua chiara relazione illustra i concetti informatori del nuovo piano regolatore enunciando, fra gli obiettivi teorici generici di esso:

- 1) il miglioramento sociale e lo sviluppo economico nell'interesse di tutti i cittadini;
- 2) la disciplina dell'uso dell'intero territorio comunale;
- 3) la programmazione e il coordinamento sia in sede di progetto che di attuazione delle iniziative pubbliche e private attinenti l'uso del territorio;

e fra quelli pratici:

- 1) la limitazione della popolazione finale della città;

2) l'organizzazione dei quartieri a popolazione vincolata;

3) la differenziazione delle nuove zone industriali;

4) l'adattamento delle zone miste e di quelle a trasformazione prevista.

Egli dice testualmente:

« Il nuovo piano regolatore di Torino non è quindi un elemento di ordine negativo e cioè inteso a limitare più o meno la libertà e l'arbitrio dei singoli, ma vuole essere soprattutto un elemento positivo in quanto nel suo complesso tende a creare nel più ampio senso della parola una città organizzata secondo ben ponderati canoni e tende a dare a ogni cittadino quella parte di comodità e di servizi che gli spetta senza recar danno ad altri nell'intento, anzi, di ottenere una più equa distribuzione delle ricchezze naturali ed economiche, un elevamento delle condizioni della massa dei cittadini ».

E dopo aver accennato agli studi sulla situazione attuale dello sviluppo industriale, egli la riassume in due parole: « caos completo ».

« Zone in cui le industrie piccole e medie sono così intimamente commiste con le abitazioni che separare l'una dall'altra diventa impresa impossibile e assurda.

« Zone in cui le grandi industrie bloccano completamente le altre attività cittadine e con la loro prepotenza dominano indisturbate sino al punto da invadere con le loro espansioni sedi stradali, viali, piazze, previste dai piani regolatori precedenti o anche già aperti al pubblico passaggio.

« Zone in cui notiamo accostamenti paurosi di attività in aperto e netto contrasto fra loro (per esempio industrie e ospedali).

« Di fronte a problemi di tale portata che può fare il P. R.? Cancellare con un colpo di spugna magica tutto quanto è in contrasto con una corretta organizzazione urbanistica? evidentemente no, dovremmo far ricorso a un'atomica di media potenza.

« Accettare supinamente la situazione attuale cercando soltanto di imbrigliare quanto potrà sorgere in futuro? eviden-

temente no; non saremmo urbanisti coscienti.

« La soluzione corretta forse sta in un accorto temperamento dei due limiti opposti prima indicati; cercare di imbrigliare le attività attuali e future in vista di un più o meno prossimo trasferimento; creare zone adatte per gli impianti di nuova costruzione secondo le caratteristiche degli impianti stessi; fare il possibile per nucleare i gruppi industriali più importanti e interni alla città in modo che quando si presenterà l'opportunità di una revisione completa degli impianti o di una loro sostituzione, allora forse apparirà agli stessi interessati la convenienza di un trasporto totale in altra sede. Resterà così libera l'intera zona già perfettamente delimitata e atta a ricevere una nuova organizzazione consona con le necessità del momento ».

Tutte considerazioni sulle quali si può essere d'accordo sia pure con grande scetticismo, perchè troppo lenta è la formazione di quella coscienza urbanistica che sola permetterebbe di superare buona parte delle difficoltà economiche.

Indica inoltre il Rigotti interessantissimi dati sulla densità volumetrica e quindi di abitanti nelle diverse zone, in rapporto alle aree destinate ai servizi, alle strade, al verde:

Fra le possibili densità egli ne ha scelte alcune caratteristiche e precisamente metri cubi per metro quadrato di superficie: 1,25 - 2,0 - 4,0 - 7,0 - 9,0, alle quali corrispondono densità medie di popolazione rispettivamente 85 - 135 - 245 - 380 - 460 abitanti per ettaro.

La quantità di terreno necessario per i servizi di pubblica utilità (asili, scuole, chiese, mercati, piazze, aree verdi ecc.) varia dal 14,12 % (50 ab. per ettaro) al 39,65 % (500 ab./ha) e, sempre secondo il Prof. Rigotti, dovrebbe essere vincolata in due tempi: una pubblica a tutti gli effetti, già in piano regolatore, l'altra considerata consortile da vincolarsi in un secondo tempo nel piano di ogni singolo isolato.

La relazione Rigotti, venendo a parlare della collina, che la gran massa dei Torinesi non apprezza ancora nelle sue bellezze meravigliose, mette in evidenza lo studio fatto per una razionale rete stradale in « previsione di poter, in ar-

monia con i comuni vicini del piano regolatore intercomunale, estendere il piano generale sull'intera collina Torinese, rappresentando essa una unità inscindibile ».

Il nuovo piano regolatore ha considerato anzitutto le strade di comunicazione principale con i centri vicini, mediante *strade di valico*; ha previsto il completamento e qualche variante delle *strade di vetta*; ha curato in generale tutta la complessa rete di strade, viali, vialetti, sentieri, ecc. Per quanto riguarda l'edilizia, la Commissione del nuovo piano regolatore, in accordo con la sovrintendenza ai Monumenti, sta fissando — conclude il Prof. Rigotti — il grado di fabbricabilità basato sui mc. costruibili per mq. delle relative aree fondiari.

Noi auspichiamo fermamente che il problema della collina, alla valorizzazione della quale ci siamo lungamente dedicati negli anni nostri migliori, venga affrontato decisamente e con urgenza per guadagnare il tempo perduto e per evitare il ripetersi di errori urbanistici che in altre sedi abbiamo denunciato.

Gli urbanisti sono tutti d'accordo che la valorizzazione della collina per ragioni economiche e sociali non può avvenire se non colla costituzione di centri collinari.

Si concentrino quindi gli sforzi e le energie in tal senso per evitare quegli sperperi di servizi che vengono, sia pure lentamente, provocati dalla costruzione di palazzine isolate le quali dopo qualche anno rimangono abitate solo qualche mese, perchè la mancanza di comunicazioni e di negozi, rende praticamente impossibile l'abitazione permanente.

Sul V Congresso Nazionale di Urbanistica, che ha richiamato oltre 1500 fra ingegneri, architetti ed esperti, molto ci sarebbe ancora da dire, sia per l'importanza dei problemi trattati, sia per l'alto interesse che ha suscitato in tutti.

Ma, come ho detto in principio, ho voluto soffermarmi, in questa mia nota, solo su quanto si riferiva alla città di Torino e quindi essenzialmente sulle relazioni Astengo e Rigotti che sono state ascoltate, soprattutto dai numerosi Torinesi presenti al Congresso, colla più viva attenzione.

Aldo Pilutti

tanti, secondo le disposizioni in vigore, nonché di potenziare le attività assistenziali e previdenziali dell'Ente stesso.

Sull'Accordo economico collettivo, si è dato notizia che sono in corso serie prese di contatto con i dirigenti della Confindustria, e sulla base delle proposte già presentate si spera poter addiventare senza ulteriori indugi nei prossimi mesi ad incontri, che permettano soddisfacente e sollecita conclusione per la revisione dell'accordo stesso.

In particolare si è sottolineata la necessità che il nuovo Accordo economico

mantenga nettamente distinte tra loro le disposizioni inerenti alla assistenza, alla previdenza, e all'indennità di scioglimento del rapporto di rappresentanza.

Anche l'on. Rapelli in un suo chiaro intervento ha ribadito i progressi fatti sia nel campo ENASARCO quanto nell'Organizzazione degli Agenti e Rappresentanti, rilevando come oggi la nostra categoria viva in una nuova atmosfera realizzatrice, e possa quindi guardare con fiducia ad una prossima più equa regolamentazione dei propri diritti.

Hanno infine avuto luogo le elezioni

## Proposte, Osservazioni, Attività sindacali

### In merito all'Assemblea del 29 gennaio 1955

Il Dr. Ing. Marco Tullio Mossi chiede che, a complemento del resoconto dell'Assemblea del 29 gennaio 1955, vengano pubblicate le sue precise dichiarazioni che qui sotto si trascrivono. Restano comunque invariate le conclusioni alle quali l'Assemblea è giunta nelle votazioni.

Con l'occasione vorremmo precisare che i resoconti di riunioni od Assemblee riportati sul Bollettino non rappresentano il « verbale » dell'Assemblea stessa, ma una semplice cronaca informativa e sunteggiata delle discussioni.

I verbali ufficiali sono riuniti nel Libro dei Verbali dell'Ordine degli Ingegneri, depositato presso la Segreteria.

Scrivo l'Ing. Mossi:

« Il resoconto non riporta le mie seguenti osservazioni che avevo raccomandato di non omettere:

1) che non ritengo che una sola visita ai lavori da parte dell'Ispettore delle opere in c. a. nominato dalla Prefettura sia di regola sufficiente: che ne occorrono in generale più di una e che tale era anche il parere della Prefettura; che le retribuzioni all'Ispettore devono essere contenute in limiti molto modesti;

del nuovo Consiglio e del suo Presidente nella persona del rag. Mario Penati.

Alla prossima Fiera di Milano, tra il 24 e il 27 aprile p. v., avrà luogo come già negli anni scorsi la Giornata del Rappresentante, con riunioni delle varie Associazioni di categoria, in cui saranno discussi i problemi inerenti.

La data precisa sarà fissata quanto prima, ed i Colleghi interessati potranno averne notizia telefonando alla sede dell'Ordine.

2) Circa le ispezioni alle opere in cemento armato l'associazione si rimette a quanto contenuto nell'art. 4 del R. D. 16-11-1939 n. 2229 che stabilisce le visite dover essere affidate dalle Prefetture a funzionari di uffici tecnici municipali o provinciali, o a liberi professionisti di riconosciuta competenza.

### Ancora sulle ispezioni del c. a.

L'ing. Marco Tullio Mossi espone al Presidente dell'Ordine le seguenti considerazioni:

1) Nella esemplificazione delle Norme di legge che si deve accertare siano rispettate (circolare del 28-10-1954) è stato omissivo:

a) accertamento che l'Impresa sia specializzata (art. 3 del D. L. 16-11-1939, n. 2229);

b) accertamento che siano eseguite le prove presso un Laboratorio Ufficiale (art. 2 e art. 12 del citato D. L.).

2) Sempre ai sensi del citato Decreto, l'Ispettore deve rivolgersi al Direttore dei Lavori e non all'Impresa per accertare:

a) che il progetto sia firmato da un ingegnere od architetto;

b) che il prelievo dei campioni sia effettuato dal Direttore dei Lavori;

c) che il registro dei getti e dei disarmi sia tenuto dal Direttore dei lavori.

## Notizie per gli Ingegneri Agenti e Rappresentanti

Aderendo al desiderio espresso da alcuni colleghi, si avrebbe intenzione di costituire in seno all'Ordine un Gruppo Ingegneri Agenti e Rappresentanti, che seguisse più specificamente i molti problemi della categoria, e particolarmente le dibattute questioni dell'Accordo economico con le Casse mandanti, dell'assistenza e della previdenza, che già oggi vengono trattate dalle Organizzazioni sindacali della classe, per una maggior tutela professionale.

A tale scopo, si invitano tutti i colleghi, cui l'iniziativa interessa, a volersi dare in nota presso la sede dell'Ordine, per le opportune prese di contatto; così possono rivolgersi a questa Redazione per qualsiasi maggior chiarimento.

Siamo stati informati che la USARCI — Unione Sindacati Autonomi Rappresentanti Commercio Industria — ha recentemente fissato la sua Sede Nazionale in via Tirreno 7, Torino.

A Presidente è stato eletto dall'Assemblea Generale il Dott. Ing. Guido Pastore, nostro concittadino; componente del Collegio dei Probiiviri è il Dott. Ing. Cesare Tavella, pure della nostra città.

Siamo lieti di porgere da queste colonne all'Ing. Pastore e all'Ing. Tavella l'espressione del più vivo compiacimento, di cui riteniamo poterci rendere interpreti anche per tutti i nostri Colleghi.

La Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti ci dà notizia che il 27 feb-

braio sc. a Palazzo Lascaris, si è tenuta l'Assemblea annuale dei Soci.

Sono intervenuti alla riunione anche l'on. Rapelli, e l'on. Momoli Presidente dell'ENASARCO.

Oltre alla normale relazione e discussione sull'attività dell'anno decorso si è trattato ampiamente degli argomenti che più hanno importanza in questo momento, e cioè l'attività dell'ENASARCO e le trattative per la revisione dell'Accordo economico collettivo.

Dell'ENASARCO, in una dettagliata esposizione dell'on. Momoli, è stata sottolineata la netta ripresa dell'Ente, volta al fine di riorganizzare su solide basi l'amministrazione dei contributi versati dalle Case mandanti e dai Rappresen-

## Obbligatorietà della iscrizione nell'Albo

L'Associazione Nazionale Tecnici Enti Locali (ANTEL), ci comunica la bozza del seguente articolo che comparirà nel prossimo numero della Rivista dell'ANTEL e che noi volentieri pubblichiamo in parte in questo numero ed in parte nel prossimo.

Il problema della iscrizione obbligatoria dei tecnici impiegati pubblici nell'albo ha giustamente preso posto fra i tecnici caposaldi delle direttive sindacali dell'ANTEL.

Molti sono ancora coloro che ne hanno un concetto fondamentalmente errato: per certi tecnici impiegati la aspirazione all'iscrizione nell'albo vorrebbe signifi-

care la facoltà di esercitare atti della libera professione. Per i liberi professionisti, che si oppongono a tale concezione, il divieto della iscrizione dovrebbe servire unicamente ad impedire agli impiegati il libero esercizio. Concetti errati entrambi, perchè la legge del 1938 per la quale presupposto per l'esercizio di qualunque atto della professione è la iscrizione nell'Albo, non ha affatto abrogato il divieto imposto ai pubblici funzionari di esercitare una professione liberale. Essi credono, ignorandone le fondamentali ragioni, che il problema sia tutto lì, e decidono, con piena convinzione di aver colto nel segno.

Se il problema si riducesse ad una meschina questione venale di clientele

come essi credono, esulerebbe dalla sfera d'azione degli ordini, i quali non possono, per una evidente ragione di incompatibilità, partecipare ai conflitti di concorrenza e fare gli interessi dell'uno contro un altro gruppo, ed hanno piuttosto il compito di assicurarsi che nessun atto della professione sfugga alla loro disciplina ed al loro controllo, senza di che la loro funzione e la loro stessa esistenza sarebbe vana.

D'altra parte, perchè il professionista vede nel tecnico impiegato pubblico iscritto all'albo un concorrente terribile?

Se è perchè l'impiegato fruisce già di uno stipendio, e non deve quindi togliere lavoro e guadagno ai colleghi liberi, non si vede perchè allora non debba proibirsi ai liberi di superare una determinata quota di lucro e di guadagno, affinché il più vada ai colleghi meno noti e meno fortunati.

Se è perchè l'impiegato si trova in posizione tale da poter accaparrarsi maggior lavoro, che dire dei liberi che fanno parte di Commissioni nominate da Enti pubblici o dagli Ordini e dai Collegi?

Ma tutto questo cade di fronte al fatto che all'impiegato sia fatto divieto dalla propria Amministrazione di esercitare la libera professione, e tale divieto è logico, ogni qual volta il trattamento economico dell'impiegato sia proporzionato al suo lavoro ed alle sue necessità. Qui bisogna agire e possono agire Ordini e Collegi in difesa del titolo e della professione dei colleghi impiegati od aspiranti a diventarlo.

Che se poi alcuni impiegati svolgono lavoro professionale alle dipendenze di liberi o con la compiacente firma di liberi, Ordini e Collegi intervengono presso tali liberi per vietare l'abuso, e le Amministrazioni, da essi avvertite, interverranno presso i loro dipendenti.

Stato della Legislazione.

La legge 24 giugno 1923 n. 1395 sulle professioni di ingegnere ed architetto pone l'obbligo della iscrizione nell'albo per gli incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria e degli Enti pubblici (art. 4). Il relativo regolamento precisa che il diritto di esercitare la professione è conferito dall'esame di stato (art. 5) e conferma che l'iscrizione occorre solo per gli incarichi pubblici. L'art. 62 ammette gli ingegneri impiegati nell'albo assoggettandoli alla disciplina dell'ordine solo per gli atti della libera professione.

Il regolamento per la professione di geometra uscito 5 anni dopo, come emanazione della stessa legge, e quelli per i dottori agronomi, periti agrari, periti industriali, vietavano invece l'iscrizione nell'albo agli impiegati (art. 7), salvo nei casi in cui, secondo gli ordinamenti loro applicabili, fosse consentito il libero esercizio.

Sembra affiorare da questa nuova concezione discordante col precedente regolamento della stessa legge, il principio che l'iscrizione nell'albo valesse solo per l'esercizio privato della professione, ma tale concetto era contraddetto dal successivo art. 26 che prescriveva l'iscrizione solo per gli incarichi pubblici.

Si rendeva evidente così la necessità di uniformare questa discordante disciplina e di estendere l'obbligo dell'esercizio privato della professione a salvaguardia dell'interesse della collettività.

A ciò provvede la legge 25 aprile 1938 n. 897, che estese l'obbligo della iscrizione nell'albo all'esercizio privato della professione e stabilì il principio che unico è, comunque si espliciti, il rapporto di lavoro, il requisito da cui il tecnico riceve l'investitura, uguale la natura della responsabilità dei requisiti etici e disciplinari che regolano l'attività del tecnico, qualunque sia la figura del committente; che professionista è chiunque eserciti la professione indipendentemente dal modo in cui è retribuito.

La relazione che accompagnò tale legge e che ne costituisce la interpretazione ufficiale, chiarisce infatti che l'obbligo dell'iscrizione si intende esteso anche a coloro che esercitano atti della professione col vincolo del rapporto d'impiego.

(continua nel numero di Aprile)

## NOTIZIARIO

### Corso di lezioni sul calcolo e sulla tecnica del cemento armato precompresso

A cura dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni del Politecnico e del Centro Studi sulle Coazioni del C.N.R. si terrà, a partire da lunedì 21 marzo p. v. presso il Politecnico (Aula 3 D) un corso di aggiornamento sul cemento armato precompresso. Le lezioni saranno svolte, per il calcolo dal prof. Franco Levi, per la tecnologia dal prof. Cesare Castiglia, per la descrizione di opere eseguite dal prof. Giorgio Dardanelli. Le lezioni avranno luogo i lunedì e venerdì dalle ore 18 alle ore 19.

L'Istituto di Scienza delle Costruzioni ci prega di invitare i soci che abbiano interesse all'argomento a partecipare al Corso.

### Recensioni

RENATO VECCHIONE, *L'arbitrato nel sistema del processo civile*, vol. in 8° di pp. VIII-435 - Lire 3.500.

L'Autore si è posto il compito di inquadrare il giudizio arbitrale nel processo civile partendo da una approfondita indagine teorica sulla natura dell'arbitrato rituale, indagine condotta con costante riferimento ai problemi pratici ed agli orientamenti della giurisprudenza. È stato, quindi, ampiamente trattato il problema della differenziazione dell'arbitrato vero e proprio dall'arbitrato libero e di questo dall'arbitraggio, quello delle varie forme di compromesso e di clausola compromissoria talchè, nella parte speciale dell'opera, l'arbitrato rituale ha potuto essere preso in esame come istituto di diritto processuale ben distinto dagli arbitrati di natura ed effetto contrattuale ed in costante riferimento alle norme che disciplinano l'ordinario giudizio. L'ampia informazione scientifica che, dopo un esauriente cenno della configurazione degli arbitrati nel diritto romano e nel diritto comune, partendo dai vecchi trattati dell'Amar e del Codovilla, segue lo svolgersi dei vari indirizzi dottrinari fino ad oggi è integrata dai più ampi richiami delle sentenze della Corte di Cassazione e dei giudici di merito coordinati in modo da offrire, con immediata aderenza alle questioni pratiche, il quadro completo dei vari indirizzi della giurisprudenza nel

corso di almeno venti anni. Si tratta, quindi, di un'opera di grande utilità sia per lo studioso che per il pratico; questo, congiuntamente alla coerenza della impostazione dottrinale, costituisce il maggior pregio del libro specie quando si consideri che almeno da venti anni (ed in relazione non solo al vigente codice di procedura, ma anche al codice abrogato) mancava un'opera organica ed aggiornata su un argomento di così grande importanza ed attualità.

## CONCORSI

### Bandi di concorso che si possono consultare presso la Segreteria dell'Ordine

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna: Bando di Concorso Nazionale per un progetto di sistemazione urbanistica di aree poste in Bologna. Scadenza: ore 24 del 31 maggio 1955. Primo premio L. 1.500.000; secondo premio L. 800.000; terzo premio L. 400 mila.

### ATTI E RASSEGNA TECNICA SOMMARIO N. 3 - MARZO 1955

RASSEGNA TECNICA — G. OBERTI, *I modelli strutturali nell'economia delle costruzioni*. - G. RACUGNO, *Rassegna panoramica sulle fonti energetiche con particolare riferimento alla situazione italiana*. — Le pagine da 105 a 132 del presente fascicolo sono dedicate al IV CONVEGNO DI ARCHITETTURA MONTANA, svoltosi a Bardonecchia dal 4 al 6 febbraio 1955. - IV Convegno di Architettura Montana. Bardonecchia, r. g. - Urbanistica alpina a Briançon, a. c. m. - C. CARDUCCI, *Orientamenti sull'architettura elettro-industriale in zone montane*. - M. F. ROGGERO, *Caratteri, condizioni e problemi dell'albergo in montagna*. - M. F. ROGGERO, *Ancora sul dimensionamento alberghiero*. - P. CERESA, *Il problema alberghiero in montagna*. - F. BERLANDA, *L'urbanistica della rete dei bivacchi alpini*. - G. L. REGGIO, *Problemi concreti di urbanistica alpina*. - C. ROGGIAPANE, *La montagna e gli impianti idroelettrici*. - A. CAVALLARI-MURAT, *I tre aspetti del paesaggio alpino nella pianificazione paesistica*. - F. ALBINI, *Difesa attiva del paesaggio alpino*. - C. A. BORDOGNA, *Necessità di provvidenze in favore dell'industria alberghiera*. - R. MAURI, *Importanza dell'impostazione del problema dell'isolamento termo-acustico*. - N. VAIRANO, *Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti*.

COMITATO DI REDAZIONE: *Direttore responsabile*: Benzi Guido. — *Membri*: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trinchero Giuseppe. — *Segretario*: Rossetti Ugo.

Bollettino d'informazioni N. 4  
1955

*Si pregano vivamente i Colleghi di voler mettersi al corrente col pagamento delle quote, versando l'importo alla Segreteria dell'Ordine (ore 10-12 e 15-18; sabato 9-12) oppure valendosi del Conto Corrente Postale numero 2/31793 intestato all'Ordine Ingegneri di Torino.*

*Le quote per il 1955 sono:*

*L. 3.500 per i liberi professionisti.*

*L. 2.500 per gli ingegneri di tutte le altre categorie e per i laureati dopo il 1° gennaio 1953.*

## ISCRITTI MOROSI

Pare incredibile a dirsi, ma ci sono dei nostri Colleghi che si trovano in arretrato di nove anni col pagamento della quota d'iscrizione all'Albo.

La questione degli iscritti morosi è molto grave per l'Ordine, poichè le quote d'iscrizione rappresentano la sua principale risorsa per far fronte alle spese e quadrare il proprio bilancio. Ed è grave soprattutto dal lato morale perchè denota una mancanza di sensibilità veramente sconcertante da parte di molti Colleghi, e obbliga il Consiglio dell'Ordine a svolgere nei loro confronti insistenti atti di sollecito, di cui farebbe volentieri a meno.

Ma non è tutto.

Per incarico dell'Ordine il prof. Savino ha da tempo iniziato un'attiva campagna per il recupero delle quote scadute. Orbene: mentre, ad onore del vero, la maggior parte dei Colleghi morosi non è stata sorda al richiamo ed ha provveduto ai doverosi versamenti chiedendo scusa per il ritardo, alcuni Colleghi si mostrarono invece offesi da questo richiamo, e si espressero in termini assolutamente inattesi, dicendo ad esempio che l'Ordine ha agito scorrettamente. Non si riesce in nessun modo a giustificare un simile giudizio.

Sono anni che si va ripetendo su circolari, bollettini, lettere private, l'invito a versare le quote arretrate; invito che dovrebbe essere del tutto superfluo, perchè il pagamento della quota fa parte dei primi doveri che l'iscritto ha verso l'Ordine. Chi non ha sentito questo dovere, ed inoltre è stato sordo agli innumerevoli richiami che glielo hanno ricordato, non ha nessuna scusa nè alcuna

## ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

ragione d'inalberarsi se l'Ordine ha deciso, in ossequio ad analoga deliberazione dell'Assemblea degli iscritti, di fargli scrivere da un avvocato.

Nella lettera del prof. Savino, che qui riportiamo, non c'è d'altra parte nulla che possa suonare offesa:

*Ho incarico dall'Ordine degli ingegneri di Torino di provvedere al recupero, per via giudiziaria, di L. .... da Ella dovute per arretrati di quota iscrizione all'Albo.*

*Sono convinto che si tratti di semplice dimenticanza e ritengo perciò opportuno scriverLe la presente perchè Ella possa provvedere al pagamento degli arretrati suddetti direttamente presso la Segreteria dell'Ordine.*

*Debbo però avvisarLa che, trascorsi giorni 15 dalla data della presente, sarò mio malgrado costretto a citarLa, senz'altro avviso, avanti la Pretura di Torino, con conseguente aggravio di spese a Suo carico e salva l'eventuale radiazione dall'Albo ove l'Ordine credesse opportuno arrivare a tale sanzione.*

*Con distinti saluti.*

Confidiamo che questi Colleghi vorranno rendersi conto del loro torto e mettersi prontamente in regola, per risparmiarci all'Ordine il dispiacere di applicare sanzioni, che altrimenti sarebbero largamente meritate.

### La riunione del 5-4-1955 sul nuovo piano regolatore e nuovo regolamento edilizio

Alle ore 21 del 5 aprile u. s. si è tenuta, presso la sede di Palazzo Carignano, una riunione promossa dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, dai Sindacati Ingegneri ed Architetti, dal Collegio dei Geometri, dall'Associazione Costruttori e Proprietari di casa. Di essa diamo un resoconto riassuntivo, ricordando che l'argomento in discussione era stato precedentemente studiato da una commissione mista degli Enti sopra citati, su mandato delle rispettive assemblee di soci.

Al tavolo della presidenza siedono il collega Goffi, in rappresentanza dell'Ordine Ingegneri, l'arch. Vairano, Presidente dell'Ordine degli Architetti, il Geom. Norzi, presidente del Collegio Geometri. Viene inoltre chiamato l'arch. Decker, membro della Commissione Municipale per il nuovo piano regolatore. Il collega Goffi riassume il lavoro svolto dalla commissione mista, concretato nella relazione che pubblichiamo in altra parte del bollettino. L'arch. Decker rileva l'utilità della collaborazione dei professionisti all'elaborazione del nuovo regolamento. Il collega Moretto, aprendo il dibattito, esprime l'impressione che l'autorità non abbia preso in sufficiente considerazione il

contributo offerto dai professionisti, dando risposte generiche a precisi quesiti. L'arch. Vairano osserva che il Piano regolatore ed il regolamento edilizio sono studiati dall'Autorità con la consulenza dei tecnici. Rifà la storia della commissione di studio e sottolinea l'importanza dell'unione delle categorie interessate per l'esame dei comuni problemi. Aloisio, presidente del sindacato architetti, cita l'esempio di Milano, in cui si sviluppò una concreta collaborazione tra tecnici ed amministrazione. Vigliani difende l'operato ed il lavoro di quattro anni di commissione. Rondelli si associa, ritenendo ingiustificate le critiche rivolte all'Istituto di Urbanistica. Tomaselli dà lettura della relazione elaborata dalla commissione mista. Seguono vari interventi di Moretto, Cenere, Vairano, Vaudetti, Dr. Dassetto, concernenti l'invio della relazione al Prefetto ed al Sindaco. Trinchero riassume il lavoro di venticinque sedute, le proposte concrete elaborate e deplora lo scarso interesse del Comune a questa collaborazione. Seguono interventi di Mortarino, Tomaselli, Manfredi, Vairano; Aloisio ripete i motivi dell'opposizione del sindacato architetti a talune norme del regolamento. Manfredi e Decker danno chiarimenti e la riunione ha termine con l'intesa che la commissione mista dovrà proseguire la propria opera destinata a far conoscere all'amministrazione i desideri, le critiche e le proposte delle categorie interessate.

## Piano regolatore e Regolamento edilizio

La Commissione composta dai rappresentanti dell'Ordine e Sindacato Ingegneri, Ordine e Sindacato Architetti, Collegio dei Geometri e dei Costruttori, Federazione Proprietà Edilizia, incaricata di portare il contributo dei rispettivi organi tecnici alla elaborazione del nuovo Regolamento Edilizio della Città di Torino, a chiusura del suo proficuo lavoro, ha steso la seguente relazione:

### STUDI SUL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO E NUOVO PIANO REGOLATORE

A conclusione degli studi fatti da noi sottoscritti Rappresentanti degli Enti in indirizzo, attraverso una serie di riunioni, conferenze e pubblici dibattiti, culminati nelle Assemblee riunite degli Enti stessi addì 5 aprile 1955; e protratti in ulteriori colloqui con la Commissione Comunale per lo studio del Regolamento Edilizio; vogliamo ora portare a conoscenza i risultati degli studi stessi.

La Commissione Comunale ha aderito ad esaminare le osservazioni da noi presentate; ed in una serie di colloqui a cui hanno partecipato vari membri della detta Commissione Comunale (fra cui i Signori Avv. Cravero ed Arch. Decker) ci sono state date informazioni ed assicurazioni verbali che qui vogliamo puntualizzare:

#### 1) Piano Regolatore.

a) Circa l'impostazione generale del Nuovo Piano Regolatore tuttora tenuto rigorosamente segreto, ci furono date assicurazioni sia pur generiche in merito alla organicità e funzionalità del piano stesso ed alla sua rispondenza ai bisogni della città.

b) In particolare si ebbe assicurazione che è stata presa in considerazione la nostra richiesta di individuare una zona centrale abbastanza ampia, corrispondente al nucleo già notevolmente compromesso da fabbricazioni esistenti, per cui dovrà essere imposta una speciale regolamentazione che conformi le nuove norme con lo stato di fatto derivato dalla passata applicazione dei vecchi Regolamenti.

c) Per quanto riguarda le notizie espresse circa il piano della zona collinare, dobbiamo purtroppo confermare il timore che l'impostazione tenda ad una eccessiva valorizzazione di bisogni ormai superati (ampie destinazioni per passeggio pedonale) con scarsa considerazione delle esigenze attuali (viabilità automobilistica), e che nel complesso si voglia considerare la collina come adatta al solo passeggio domenicale piuttosto che al soggiorno continuativo e cioè ad un fiorente sviluppo edilizio.

d) Per quanto riguarda le notizie espresse circa le possibilità fabbricatorie nelle zone periferiche, dobbiamo confermare il timore che una eccessiva ed uniforme riduzione dei volumi fabbricabili possa generare una edilizia di aspetto meschino; mentre invece potrebbe essere consigliabile, almeno lungo le grandi strade di accesso alla città, un più ampio respiro edilizio.

#### 2) Regolamento edilizio.

a) Ci è stata data assicurazione che il Regolamento datoci in visione in bozza dovrà ancora essere migliorato in molti punti e che comunque non uscirà contemporaneamente al Piano Regolatore.

b) Ci è stata data assicurazione sia pur generica che la Commissione Comunale terrà nel dovuto conto le nostre osservazioni circa il temuto blocco dei permessi edilizi e la conseguente lunga interruzione dell'attività edilizia in carenza dei piani particolareggiati.

c) Purtroppo non ci è stata invece data alcuna assicurazione circa il lamentato concetto di voler limitare al 50 % la cubatura costruibile ed obbligarci il distacco di metri 4,50 dalle proprietà vicine, in caso di carenza dei piani particolareggiati. Dobbiamo confermare l'opinione che questa limitazione sarà gravemente lesiva per tante iniziative edilizie; e sarà una delle principali cause della temuta interruzione dell'attività edilizia.

d) Ci sono state date assicurazioni che la Commissione Comunale aderirà alla nostra richiesta, di studiare qualche norma o premio di cubatura che favorisca nuove costruzioni o sostituzione di vecchi fabbricati ormai superati; ed ancora qualche norma che, in deroga ai pur necessari vincoli generali, possa consentire il sorgere di costruzioni di particolare importanza ed estetica.

e) Ci sono state date assicurazioni circa le nostre altre richieste ed in particolare che la Commissione Comunale esaminerà il problema dell'esecuzione di impianti e servizi pubblici in concomitanza con lo sviluppo dei piani particolareggiati; ed esaminerà il problema dello sveltimento della

procedura per il rilascio dei permessi edilizi pur confermando l'esistenza delle due Commissioni Edilizia e Urbanistica in luogo della Commissione Unica da noi richiesta; ed ancora esaminerà ove e come possa essere accolta la nostra richiesta di minor rigidità in taluni esposti del Regolamento, per permettere in futuro facili modifiche e deroghe che potessero esser consigliate da futuri orientamenti ed esigenze oggi non prevedibili.

f) Ci è stata infine data assicurazione che prima della definitiva messa a punto delle bozze del Nuovo Regolamento Edilizio la Commissione vorrà ancora sentire le osservazioni dei sottoscritti, e se del caso indire pubbliche discussioni continuando così la fattiva collaborazione con tutti i colleghi Ingegneri, Architetti, Geometri, Costruttori e Proprietari d'immobili, che noi sottoscritti abbiamo cercato di degnamente rappresentare.

## Obbligatorietà della iscrizione nell'Albo

(Continuazione dal Numero di Marzo)

E non facendo la legge distinzione fra impiego pubblico e privato, non è dato fare tale distinzione in via interpretativa. Infatti alla emanazione della legge seguirono circolari ministeriali, confederali e prefettizie, che in applicazione a tale legge, invitavano gli enti pubblici ad accertare che tutti i loro tecnici risultassero iscritti negli albi professionali (v. ad es. circ. 3454 del 1° luglio 1939 Prefettura di Bologna). Questa legge, che fu salutata come la maggiore delle conquiste dell'organizzazione dei professionisti è oggi ignota a coloro che avversano l'iscrizione degli impiegati ed assai imbarazzante per i funzionari della Giustizia che li assecondano.

Perché i tecnici rivendicano il diritto all'iscrizione.

Le ragioni per cui i tecnici degli enti pubblici rivendicano tale loro diritto sono di natura sociale, organizzativa, morale ed economica.

Dal punto di vista sociale ha importanza il fatto che nelle pubbliche amministrazioni, suscitatore delle iniziative nel campo delle opere pubbliche, ideatore dei piani, interprete e realizzatore dei programmi è il tecnico, il cui compito si compendia nella indagine, nello studio e nel soddisfacimento di vitali bisogni della collettività. Sarebbe inconcepibile che l'organo che rappresenta giuridicamente le professioni tecniche e quindi la tecnica si estrani dalle manifestazioni socialmente più importanti della tecnica estromettendo dai propri quadri i tecnici che vi sono preposti. La società ha interesse, vorrei dire il diritto che l'organo ufficialmente delegato a rappresentare e disciplinare la tecnica, dia garanzia di saper vigilare anche su queste parti importanti dell'attività tecnica. Va aggiunto che liberi professionisti ed impiegati tecnici hanno continui rapporti per ragioni del loro lavoro, che è, per entrambi, la professione. È ovvio aggiungere che una tale ingerenza valorizza e potenzia l'ordine e la professione.

Le ragioni organizzative per cui anche l'impiegato deve essere inquadrato nell'ordine professionale, risiedono nel principio che è alla base dell'organizzazione per cui l'unità è assioma. Interessi e tutela dei professionisti non sono dissociabili. Potremmo noi immaginare un organismo che rappresenti una unica categoria, il quale la divida in due gruppi contrapponendoli l'uno all'altro, che pro-

tegga e difenda l'uno contro l'altro gruppo? Di fronte all'organizzazione di una categoria vi è soltanto uguaglianza di diritti e di interessi.

E veniamo alle ragioni morali ed economiche per cui gli impiegati pongono l'iscrizione nell'Albo fra le loro rivendicazioni fondamentali. Alla base di tali rivendicazioni è il riconoscimento della loro posizione giuridica di professionisti al servizio dell'Ente, dei diritti derivanti dal possesso del titolo che riserva al tecnico, in modo autonomo, le mansioni che gli sono attribuite dal regolamento professionale: delle responsabilità dirette che il funzionario professionista assume di fronte ai terzi, condizioni queste che distinguono e differenziano la posizione giuridica del funzionario tecnico da quella del funzionario amministrativo o generico e gli conferiscono quindi una diversa posizione morale. Tali riconoscimenti possono prendere forma concreta e giuridica solo con la iscrizione nell'Albo.

Sono due forme di responsabilità che si assommano nel tecnico funzionario: quella disciplinare e gerarchica, comune a tutti gli impiegati, e quella professionale che non è limitata dal rapporto di dipendenza e non è condivisa dal superiore gerarchico o dall'Amministratore. Il rapporto di dipendenza del tecnico è diverso da quello dell'amministrativo, in quanto non impone un dovere di soggezione alla volontà dell'amministratore nel pronunciare i responsi tecnici. Le controversie che possono sorgere al riguardo fra amministratore e tecnico, o fra i tecnici, che investono quasi sempre gravi questioni di carattere generale, non possono essere risolte dall'amministrazione o dal gerarca amministrativo (segretario generale) per incompetenza o incompatibilità: devono essere affidate ad un organo tecnico e giuridicamente capace, che non può essere che l'ordine professionale.

Esiste quindi una necessità ed una ragione di pubblico interesse dell'ingerenza dell'Ordine nei rapporti fra Ente e funzionario tecnico.

L'affermarsi della diversa posizione giuridica del tecnico, mediante l'iscrizione nell'Albo, tende anche a dare al tecnico quel tanto di indipendenza rispetto agli uffici amministrativi che è necessario perché possa assumersi le responsabilità accollategli del tecnico, che è appunto invece l'unico individuato dalla legge.

La rivalutazione della posizione giuridica di professionista comporta una di-

versa valutazione della sua posizione morale e deve riflettersi nella sua posizione gerarchica rispetto all'amministrativo, e quindi nel suo trattamento economico. Ciò vale in particolare modo per i geometri per i quali la negazione del carattere professionale della funzione ha riflessi dannosi anche sulla libera professione su coloro che esercitano questa essendo impiegati.

#### Divieto del libero esercizio.

Seguiamo ora, nella loro concezione più ristretta del problema, i Consigli degli Ordini e i funzionari ministeriali che sono contrari all'iscrizione nell'Albo.

Occorre, a questo riguardo, essere molto chiari.

L'azione che rivendica agli impiegati il divieto all'iscrizione nell'Albo, non deve nascondere il fine inconfessato di permettere e facilitare gli abusi. Le norme che vietano all'impiegato il libero esercizio sono molto precise e tassative e non perdono nulla della loro efficacia se l'impiegato è iscritto nell'Albo. Il libero esercizio è inconciliabile con i doveri d'ufficio, in quanto l'impiegato sarebbe indotto ad anteporre i propri affari privati a tali doveri ed anche ad avvalersi dell'ufficio per accaparrare gli incarichi. Deroghe a tale divieto devono essere motivate solo da ragioni di equità e di pubblico interesse: devono limitarsi cioè ai casi di impiego ad orario e retribuzione ridotti o a quelle prestazioni (arbitrati, consulenza, collaudi, ecc.) per le quali è richiesta una competenza che può acquistarsi soltanto nell'ambito degli uffici tecnici pubblici. Le deroghe debbono essere guidate da quel senso di umanità per cui lo stesso Ministero degli Interni, rigido tutore degli interessi degli Enti locali, invitato ad emanare rigorosi divieti ai tecnici degli Enti locali, riconosceva che per impedire a certi tecnici impiegati comunali di procurarsi un po' di lavoro professionale, bisogna avere prima la possibilità di assicurare loro il pane.

L'ANTEL vuole che i pubblici uffici tecnici, siano all'altezza dei compiti loro affidati, e questo nell'interesse non solo della Nazione e della cittadinanza tutta, che è evidente, ma anche dei liberi professionisti che devono trovare nei tecnici pubblici impiegati i migliori collaboratori nella risoluzione dei problemi tecnici che essi devono risolvere. E questo non si ottiene che assumendo alle dipendenze delle pubbliche Amministrazioni i migliori tra i tecnici e se non altro, quelli che gli organi competenti, Ordini e Collegi, hanno, iscrivendoli agli albi, riconosciuto idonei alla professione.

Sarebbe inconcepibile ed intollerabile che si dimostrassero insensibili a tali sentimenti di umanità proprio coloro cui è affidata la tutela di quei tecnici.

Eppure vi sono degli ordini e collegi che hanno espulso o vorrebbero espellere tutti, indiscriminatamente i tecnici impiegati, col solo scopo di evitare che con il loro lavoro ne tolgano ai liberi professionisti.

È chiaro ed è legittimo pensare che chi è guidato da una tale mentalità possa avversare nello stesso modo la concorrenza degli altri liberi professionisti e che una tale mentalità possa giudicarsi incompatibile con i più elementari principi della mutua assistenza sindacale e che chi professa tanto meschini ed antisindacali principi non abbia tutti i requisiti per assumere la rappresentanza e la tutela dei propri colleghi.

Ma noi escludiamo che quei dirigenti siano guidati da una tale mentalità.

#### Atteggimento delle categorie tecniche.

Gli ingegneri, gli architetti, i dottori agronomi, sono decisamente favorevoli alla iscrizione degli impiegati. Le tendenze contrarie che si sono manifestate fra gli ingegneri sono motivate da queste considerazioni: gli ingegneri impiegati sono soggetti alla disciplina ed al controllo sulla loro idoneità, esercitato dalle gerarchie burocratiche.

Questo non toglie che Ordini e Collegi possano intervenire quando si tratta di etica e di tutela del titolo e della professione. Sono passati i tempi in cui nessuno poteva criticare quanto avveniva nei pubblici uffici, e deve essere consentito agli organi a ciò preposti (Ordini e Collegi) di intervenire ogni qualvolta negli uffici non si rispettano le norme che ad essi, ad essi soli, è stato dato incarico di far rispettare.

Che il libero professionista sia soggetto ad imposte sul reddito, a cui l'impiegato sfugge è argomentazione nulla: per il lavoro d'ufficio l'impiegato è tassato, e pienamente, ciò che non avviene per i liberi; per il lavoro privato non vi è da parlare dovendo questo essere vietato, sancendo però l'impiegato decessivamente.

Quando il Ministro della Giustizia, chiedendo col disegno di legge n. 2326 del 20 novembre 1950, la delega a riformare la legislazione delle professioni tecniche, poneva come principio pregiudiziale il divieto della iscrizione degli impiegati, gli ingegneri insorgevano, denunciando l'arbitrio con il quale si pregiudicava, eludendo la consulenza dei Consigli Nazionali, l'esame del problema. E la pregiudiziale fu ritirata.

I geometri invece non nascondono l'unico scopo per cui i loro organi centrali avversano l'iscrizione: impedire la concorrenza dell'impiegato. Tale preoccupazione fa velo all'importanza che può avere per loro, nella lotta che essi stanno combattendo, perchè non sia loro contestata la veste di professionisti, il riconoscimento del carattere professionale delle prestazioni del geometra impiegato. Non si accorgono che essi stessi offrono il fianco all'attacco contemporaneo da due parti.

Invero le assemblee ed i congressi dei geometri non si sono pronunciati sulla

questione in quanto finora non è stata loro sottoposta. Ma il Consiglio Nazionale dei Geometri ha già scelto la sua direttiva ed impartito istruzioni perchè i collegi cancellino gli impiegati dagli albi, ed ha già respinto sistematicamente i ricorsi degli impiegati cancellati.

Su ricorso di alcuni geometri di Ravenna, il Consiglio del Collegio che aveva iscritti gli impiegati è stato disciolto dalla Procura Generale e fu nominato un Commissario con l'ordine di radiare gli impiegati. Accade così che in un paese che si dice democratico è possibile questo: che un organo che a maggioranza decide di applicare una legge come possono applicarla altri, sia disciolto, per questo su richiesta di pochi iscritti, obbligato ad espellere dei suoi iscritti, per mettere in maggioranza i ricorrenti, e ciò mentre il modo di applicare quella legge è rimesso in discussione dallo stesso Ministero che ha fatto sciogliere quell'organo.

Sulla questione pende ricorso al Consiglio di Stato. Frattanto il Ministero da cui dipendono ha autorizzato i geometri cancellati a reinscrivere nell'albo.

Il Ministero della Giustizia interpellato sulla portata della legge del 1938 sulla obbligatorietà dell'iscrizione, precisava che «l'ampia dizione dell'art. 1 per cui gli ingegneri, i geometri, possono esercitare solo se sono iscritti nell'albo, non consente di distinguere se le prestazioni siano eseguite per conto di privati o di enti pubblici, e che pertanto in ogni caso un legittimo esercizio della professione presuppone la iscrizione nell'albo».

Ma quando l'ANTEL invitava il Ministero della Giustizia a dare pratica attuazione a tale chiaro ed inequivocabile criterio interrattivo, la direzione generale delle professioni ripiegava, riconoscendo che vi è difformità nelle finalità dei vari regolamenti professionali e che per i geometri la legge del 1938 non intese abrogare l'art. 7 che vieta loro la iscrizione.

Come si vede, il mutevole atteggiamento degli organi ministeriali, le ingiustificate disparità esistenti nelle norme di applicazione della stessa legge, fra categoria e categoria, fra provincia e provincia, la contraddittorietà fra i provvedimenti che concernono l'applicazione della legge, non giustificano affatto e non legittimano certi troppo rigidi ed intempestivi provvedimenti.

#### La repressione dell'esercizio abusivo.

Abbiamo detto in premessa che è giusto e legittimo che sia represso l'esercizio abusivo da parte degli impiegati pubblici, specie nei casi in cui tale abuso degenera in una vera e propria forma di accaparramento.

Alcuni ordini e collegi professionali hanno creduto che il mezzo di repressione più efficace sia la cancellazione dall'albo e l'hanno messa in atto, senza preoccuparsi del danno morale che causavano agli impiegati che sono osservanti dei loro doveri e dei dannosi riflessi che il provvedimento può avere sulla libera professione.

Noi dubitiamo molto che questo sia il mezzo di repressione più efficace.

Siamo convinti che, per certi aspetti, sia controproducente.

Infatti, se nell'albo saranno iscritti con annotazione della loro qualifica gli impiegati pubblici, si renderà evidente che quei tali tecnici non possono esercitare la libera professione. Se invece si omettono i loro nomi, perchè essendo impiegati, possono esercitare la professione per l'ente senza essere iscritti, si finisce per ammettere che, essendo impiegati, possono esercitare la professione anche senza essere iscritti nell'albo.

Sta di fatto che se lo fossero sarebbero soggetti anche alla disciplina dell'Ordine per le infrazioni al divieto, se non iscritti sfuggiranno a tale disciplina.

La istituzione di un timbro attestante la facoltà di esercitare la libera professione e quindi usato solo dai liberi professionisti, ha facilitato, nelle provincie che l'hanno adottato, il controllo ed ha costituito una efficace remora.

È bene che si sappia che gli impiegati, attraverso la loro organizzazione, hanno offerto ai liberi professionisti la loro collaborazione per una sistematica repressione dell'esercizio abusivo, chiedendo in cambio la loro solidarietà fraterna alla lotta per le loro rivendicazioni.

Concludo perciò proponendo di rivolgere ai liberi professionisti questo appello:

I tecnici degli Enti locali fanno appello ai sentimenti di fraternità dei colleghi liberi professionisti, perchè si uniscano a loro nella protesta contro quegli esponenti delle categorie tecniche che, senza attendere il responso delle categorie rappresentate ed i risultati degli studi in corso per la riforma della legislazione professionale, ed eludendo la legge 25 aprile 1938 n. 897 che ha resa obbligatoria per tutti la iscrizione negli albi, e quindi con atto arbitrario e prematuro, si sono opposti, procedendo alla loro cancellazione dall'albo, alla fondamentale aspirazione dei tecnici degli Enti pubblici di vedere giuridicamente riconosciuta, con la iscrizione obbligatoria nell'albo, la loro figura di professionisti al servizio dell'Ente, che li differenzia e valorizza rispetto agli impiegati amministrativi, e di raggiungere i conseguenti benefici morali ed economici.

Rilevano che l'atteggiamento di quegli esponenti non ha altro movente dichiarato che l'intenzione di impedire ai tecnici impiegati di assumere incarichi privati in concorrenza ai liberi professionisti.

Osservano come tale impedimento non tolga la possibilità di concorrenza dell'impiegato quando presti la sua opera a favore di collega libero professionista, e sia pregiudizievole al prestigio stesso dell'organizzazione dei tecnici rinunciare, per una così meschina e gretta ragione, alla funzione sociale a cui essa sarebbe chiamata di rappresentare la tecnica in tutte le sue manifestazioni, specialmente nelle opere pubbliche che ne sono la espressione più alta; come sia condannevole una forma organizzativa che non intende di accordare la propria tutela ad una parte riguardevole di appartenenti di diritto alla categoria, e che sia anzi basata sulla divisione per un inconsistente contrasto di interessi e su una preconcetta ed ingiusta lotta fraterna.

Riconoscono che la funzione di tecnico di una pubblica amministrazione è in-

compatibile con l'esercizio libero della professione e con l'etica professionale, perchè può dar luogo a forme di accaparramento e spinge comunque il tecnico ad anteporre la propria attività privata a quella al servizio dell'Ente, con danno del servizio; e che pertanto, fatte le debite eccezioni per gli impiegati temporanei o ad orario e retribuzione limitati, e per quelle prestazioni che vengono conferite nei modi previsti dalle leggi e la cui natura richiede una esperienza che può formarsi solo nei pubblici servizi tecnici, debba rigorosamente osservarsi il divieto fatto dalle leggi sullo stato giuridico degli impiegati e dai regolamenti professionali ai funzionari, di esercitare la libera professione.

Ritengono che una preordinata e cordiale collaborazione fra la Associazione dei tecnici degli Enti pubblici e la rappresentanza legale dei liberi professionisti nella repressione dell'esercizio abusivo, possano dare risultati molto più sostanziali e definitivi di quelli raggiungibili col provvedimento di dubbia efficacia adottato da quegli esponenti che, per non esporsi colpendo il singolo funzionario, non esitano a nuocere, generalizzando, all'intera classe, colpendo la

generalità di quelli che attengono al loro dovere. E perciò rinnovano la loro offerta, rimasta finora inascoltata, di stabilire rapporti di collaborazione disciplinati da norme concordate per la sistematica repressione di tale abuso e la disciplina delle concessioni, alla quale repressione gioverà l'iscrizione degli impiegati nell'albo, in quanto li assoggetta alle mansioni disciplinari dell'Ordine.

Richiamano in modo particolare l'attenzione dei liberi professionisti, specie di quelli appartenenti alle categorie dei diplomati, sul pericolo che può costituire per essi, per i suoi riverberi sul carattere autonomo della professione, l'affiancamento che le dette loro rappresentanze centrali e periferiche vanno prestando a coloro che tendono a negare alla funzione degli impiegati tecnici diplomati il carattere di prestazione professionale.

Esortano i liberi professionisti che sono animati da veri e sani sentimenti di colleganza, a pretendere che questi argomenti siano resi noti agli iscritti e portati alla libera discussione delle assemblee con la partecipazione di tutti gli interessati e senza esclusioni intese a far prevalere idee preconcette.

Esortano i tecnici impiegati pubblici a

rendersi conto del danno morale e materiale che subirebbero assoggettandosi supinamente, per esimersi dal versamento di una quota, alla loro cancellazione dall'albo.

Richiamano l'attenzione del Ministro di Grazia e Giustizia sulle mutevoli interpretazioni date dagli organi del suo dicastero alle disposizioni che regolano la materia; sulle disparità esistenti fra categoria e categoria, tra provincia e provincia nella stessa categoria; sui provvedimenti di scioglimento di organi professionali per atti che invece sono consentiti ad altre categorie, o ad ordini della stessa categoria; sulla contraddittorietà fra tali provvedimenti e gli inviti fatti dalle Prefetture agli impiegati di iscriversi nell'albo e l'autorizzazione ad iscriversi data recentemente dal Ministero cui quegli impiegati appartengono; e chiedono che, nelle more della revisione di tale legislazione disposta dal Ministero della Giustizia stesso, siano evitate inopportune interferenze e si esiga l'osservanza della legge 25 aprile 1939, n. 897, che, rendendo obbligatoria per tutti i tecnici la iscrizione nell'albo, ha inteso di sostituire a tali inammissibili indeterminazioni, un criterio unico, logico, equo.

## NOTIZIARIO

### Abilitazione all'esercizio professionale e sull'esame di Stato

*Ordine del giorno sull'abilitazione all'esercizio professionale e sull'esame di Stato* (approvato nella seduta del 18 dicembre 1954).

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, nella seduta del 18 dicembre 1954, presa visione del progetto di legge concernente l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni:

— ritenuto che, per il contenuto tecnico scientifico pratico degli studi di ingegneria, l'esame di laurea, che ne accerta il compimento, ha tutti i caratteri e requisiti dell'esame di Stato;

— ritenuto che, per i suddetti motivi d'ordine giuridico e sociale, tutte le abilitazioni provvisorie all'esercizio della professione di ingegnere, già rilasciate, siano dichiarate definitive a tutti gli effetti di legge;

— che l'esame di laurea in ingegneria venga senz'altro considerato, nello spirito della Costituzione, a tutti gli effetti, come un vero e proprio esame di Stato conclusivo.

### Difesa del titolo

*L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo pubblica nel suo Notiziario:*

Continuando l'azione dell'Ordine intesa a stroncare l'esercizio abusivo della nostra professione praticata con assoluta spudoratezza da parte di alcuni Tecnici minori.

in attesa di denunciare alla Procura della Repubblica i trasgressori alle leggi vigenti,

il Consiglio dell'Ordine, come da mandato avuto dalla nostra Assemblea Generale

impegna tutti gli iscritti all'Albo della Provincia di Bergamo a non fornire calcoli dei cementi armati e tanto meno assumere la direzione dei lavori per tutte le costruzioni per le quali non sia stato presentato il progetto ed assunta la direzione generale dei lavori da Tecnico competente.

In altre parole i calcolatori di cementi armati dovranno rifiutare la loro presta-

zione per tutti quei lavori che essendo di competenza esclusiva di laureati non siano progettati e diretti nel complesso da un ingegnere od architetto.

Nei casi dubbi dovrà essere interpellato l'Ordine.

### Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-1954

*Per opportuna norma e conoscenza, si trascrive, qui di seguito, il testo della legge 9 aprile 1955 n. 249, relativa all'oggetto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 89 del 18 aprile 1955:*

« Legge 9 aprile 1955, n. 249: Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-1954.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

*Il Presidente della Repubblica promulga*

la seguente legge:

Art. 1

Le disposizioni della legge 2 marzo 1954, n. 41, sulla abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, sono estese anche ai laureati dell'anno accademico 1953-1954.

Art. 2

Il termine del 30 aprile 1955, di cui all'art. 2 della legge predetta, è prorogato al 30 aprile 1956.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

## Richiesta di un ingegnere industriale

Dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, riceviamo:

Preghiamo volere segnalare il nominativo di un ingegnere industriale di provata capacità, il quale fosse disposto a trasferirsi a Trapani, anche per un periodo limitato, alle dipendenze della Società Italiana Esportazione Sali, onde studiare un programma di meccanizzazione e di sfruttamento razionale delle saline (sale marino), nonché risolvere il problema del trasporto del sale dalle saline stesse agli impianti di caricazione siti nel porto di Trapani.

Per vostro regolamento facciamo presente che, data l'ubicazione della maggior parte delle saline, il trasporto viene effettuato nella quasi totalità per via mare e pertanto oltre alle suddette conoscenze, riteniamo necessario che il tecnico in parola sia pratico anche della costruzione di piccoli natanti.

Stante l'urgenza di risolvere il problema, Vi preghiamo volerci dare una cortese sollecita risposta anche se negativa.



## Movimenti nell'Albo

### Ingegneri trasferiti in altre città

LAURERI Ettore a Varese;  
MICCONE Eugenio a Roma;  
MONTEL Guido a Milano;  
MUSICÒ Filippo a Reggio Calabria;  
QUERINI Guido a Brescia.

### Ingegneri che hanno chiesto la cancellazione

BARBERA Marco;  
BASSIGNANA Luigi;  
BIASI Giovanni;  
CONGIU Alfredo;  
ONESTI Giovanni;  
SAN MARTINO DI SAN GERMANO Casimiro.

### Ingegneri deceduti

SANVENERO Giulio (15 marzo 1955).

### Ingegneri iscritti con deliberazione del 16 aprile 1955

ABRATE Giovanni di Giuseppe (Torino 10-8-1919), Torino, Corso Vinzaglio, 12 - Laurea Torino 1950 - Abilitaz. Provv. Torino 1955 - Ing. Ind. Chim. - Professionista.

ALOSI Giuseppe di Alfio (Mazzarè S. Andrea 28-8-1928), Torino, Via Madama Cristina, 18 - Laurea Torino 1954 - Abilitaz. Provv. Torino 1954 - Ing. Ind. Mecc. - Professionista.

CANTAMESSA Fernando di Luigi (Nizza Mare 15-10-1924), Torino, Via Saccarelli, 21 - Laurea Torino 1947 - Abilitaz. Provv. Torino 1947 - Ing. Civ. Edile - Professionista. (Trasferito da Milano prima iscrizione 9-7-1948).

CARMAGNOLA Piero di Giovanni (Torino 11-8-1925), Torino, Via Cibrario, 51 - Laurea Torino 1948 - Abilitaz. Provv. Torino 1955 - Ing. Ind. Mecc. - Professionista.

CARBONARO Gaetano di Carmelo (Belpasso - Catania - 2-3-1918), Torino, Via Madama Cristina, 77 - Laurea Torino 1948 - Abilitaz. Provv. Torino 1948 - Ing. Ind. Mecc. - Professionista.

CHIAPUSSO Germano di Ambrogio (Novalesa - Torino - 28-8-1913), Torino, Via Vernaza, 14 - Laurea Torino 1948 - Abilitaz. Provv. Torino 1950 - Ing. Civ. Edile - Professionista.

CONSOGLIO Gian Carlo di Attilio (Spineto - Alessandria - 5-6-1921), Torino, Via Metastasio, 8 - Laurea Torino 1953 - Abilitaz. Provv. Torino 1954 - Ing. Ind. Elettr. - Impiegato.

FAGNONI Giannantonio di Domenico (Diano Marina - Imperia - 11-2-1921), Torino, Via Goffredo Casalis, 52 - Laurea Torino 1953 - Abilitaz. Provv. Torino 1954 - Ing. Civ. Trasporti - Professionista.

FERRERO Pier Giorgio di Camillo (Torino 29-12-1929), Torino, Corso Stati Uniti, 57 - Laurea Torino 1953 - Abilitaz. Provv. Torino 1955 - Ing. Ind. Chim. - Professionista.

GALLO Aldo di Accursio (Termini Imerese - Palermo - 7-7-1929), Torino, Via Ricasoli, 10 - Laurea Torino 1954 - Abilitaz. Provv. Torino 1954 - Ing. Ind. Elettr. - Professionista.

GIORGI Luigi di Davide (Pinerolo - Torino - 7-6-1926), Torino Via Artisti, 1 - Laurea Torino 1953 - Abilitaz. Provv. Torino 1954 - Ing. Civ. Trasporti - Professionista.

LOMBARDI Mario di Salvatore (Torino 12-2-1921), Torino, Corso Peschiera, 204 - Laurea Torino 1950 - Abilitaz. Provv. Torino 1951 - Ing. Ind. Elettr. - Professionista.

PEDRETTI Umberto di Luigi (Teghiano - Salerno - 11-7-1917), Torino, Via Torricelli, 66 - Laurea Genova 1951 - Abilitaz. Provv. Genova 1951 - Ing. Civ. Edile - Professionista.

PETITTI Pasquale di Vito (Foligno 9-9-1926), Torino, Via Secondo Frola, 1 - Laurea Torino 1952 - Abilitaz. Provv. Torino 1953 - Ing. Civ. Trasporti - Professionista.

RICCI Paolo Augusto di Paolo Alfredo (Genova-Cornigliano 19-3-1926), Torino, Corso Vittorio Emanuele, 104 - Laurea

Torino 1950 - Abilitaz. Provv. Torino 1951 - Ing. Ind. Elettr. - Impiegato.

ROVERA Mario Giacomo di Alberto (Saluzzo - Cuneo - 18-2-1928), Torino, Corso Quintino Sella, 71 - Laurea Torino 1953 - Abilitaz. Provv. Torino 1955 - Ing. Ind. Aeronaut. - Professionista.

SUVLIS Michele di Demetrio (Asmara 2-4-1917), Torino, Corso Duca degli Abruzzi, 81 bis - Laurea Torino 1942 - Esame Stato Padova 1942 - Ing. Civ. Trasp. - Professionista.

TARIZZO Vittorio fu Giovanni Battista (Colle di Tenda 26-7-1899), Torino, Corso Regina Margherita, 99 - Laurea Torino 1922 - Ing. Civ. - Impiegato.

TARTUFARI Giovanni di Filippo (Torino 9-7-1920), Torino, Via Vanchiglia, 22 - Laurea Torino 1943 - Esame Stato Torino 1943 - Ing. Ind. Aeron. - Professionista.

TESSORE Lazzaro di Michele (Perrero - Torino - 27-8-1917), Perrero, Via Generale Martinat, 2 - Laurea Torino 1945 - Abilitaz. Provv. Torino 1955 - Ing. Civ. Trasp. - Professionista.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 4 - APRILE 1955

ATTI DELLA SOCIETA' - *Adunanze generali ordinarie dei Soci.* - RASSEGNA TECNICA - *Le pagine da 138 a 173 del fascicolo di aprile sono dedicate al NUOVO PIANO REGOLATORE DI TORINO.* - *In attesa del piano regolatore di Torino. Indirizzo del Presidente della Sezione Piemontese dell'I.N.U., A. MELIS.* - G. RIGOTTI, *Gli orientamenti per il piano regolatore di Torino.* - G. ASTENGO, *Antefatti del piano regolatore di Torino.* - E. DECKER, *Lo studio in corso per il regolamento edilizio relativo al nuovo piano regolatore di Torino.* - A. MIDANA, *Criteri per la tutela dei valori ambientali nella redazione del piano regolatore di Torino.* - S. MOLLÌ, *Criteri informativi sul progetto del piano regolatore generale della zona collinare.* - *Cronache dei dibattiti pubblici sul piano regolatore di Torino.* - *Interventi sul piano regolatore generale:* ALOISIO, MORBIDUCCI, RENACCO, GIAY, MANFREDI, ASTENGO, RIGOTTI. - *Interventi sul regolamento edilizio:* ALOISIO, CENERE, DECKER. - *Ancora sul regolamento, sul regolamento collinare, sulla difesa ambientale:* ALOISIO, MANFREDI, MIDANA, DECKER. - *PROBLEMI:* G. VIGLIANO, *In crisi anche i concorsi urbanistici? Critiche e proposte.* - CONCORSL

COMITATO DI REDAZIONE: *Direttore responsabile:* Benzi Guido. - *Membri:* Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trinchero Giuseppe. - *Segretario:* Rossetti Ugo.

# ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

Bollettino d'informazioni N. 5

1955

## Convegno di Ordini degli Ingegneri in Padova

Per iniziativa dell'Ordine Ingegneri di Padova, il 6 giugno 1955, si è svolto nel Salone Congressi della Fiera, con l'intervento di circa sessanta delegati dei vari Ordini e Sindacati della Penisola, un riuscito convegno su argomenti di viva attualità per la categoria.

I lavori sono stati preceduti dalla cerimonia di consegna a cinque Ingegneri anziani con 60 anni di Laurea, di una medaglia per solennizzare l'eccezionale periodo di attività professionale.

Insediata la Presidenza (composta dall'On. Finocchiaro Aprile, dagli ing. Zardini presidente dell'Ordine di Padova, dal prof. Lampis per l'ANIAI, dall'ing. Moretto per il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, dall'ing. Pintonello e ing. Greggio) venne dato inizio ai lavori sul 1° tema.

Preso la parola l'ing. Adami, questi rileva anzitutto come tutte le più importanti questioni e problemi trattati nei vari congressi, e pei quali alte personalità ministeriali intervenute, avevano dato solenni assicurazioni di interessamento, sono tuttora insoliti e lasciati allo stato di semplici voti e « desiderata ».

Prende la parola dopo il precedente delegato, l'ing. Moretto, il quale nota l'assenza del Ministro Romita e del Senatore Battista, ai quali vorrebbe far presente come nulla sia stato ottenuto, dopo i mesi trascorsi dall'ultimo convegno. Insiste sulla necessità di giungere ad una separazione degli Albi e su tale questione chiede l'intervento del Consiglio Nazionale.

Invita l'ANIAI a voler prendere accordi con detto Consiglio Nazionale, in merito alle questioni delle tariffe e della Previdenza.

Fa inoltre a tale Associazione un richiamo, ricordando che la sua è funzione culturale e non sindacale. Inoltre rileva come la lotta con i Geometri sia stata persa, con l'emanazione della recente Circolare del Ministero dei LL. PP., sui limiti di competenza dei Geometri.

Successivamente parla l'ing. Deganello (rappresentante l'Ordine di Milano) il quale sostiene la necessità assoluta che la categoria sia fondamentalmente unita, contro l'azione sovrachiantante di interessi diversi che si estrinsecano attraverso abili azioni, a mezzo dei pubblici poteri.

A Genova si era auspicato l'unione di tutti gli ingegneri, ma ripete che gli ingegneri liberi professionisti devono avere una unica organizzazione che li tuteli contro l'azione invadente tanto dei tecnici minori, quanto di altri laureati collaterali.

L'ing. Greggio (rappresentante dell'ANIAI) rispondendo all'ing. Moretto circa l'invito di camminare con azione concorde insieme e di evitare con-

trasti, propone di creare una Commissione composta di delegati degli Ordini, dell'ANIAI, dei Sindacati e del Consiglio degli Ordini, la quale porti a Roma proposte concrete.

Inoltre rileva come la recente Circ. 1003 del 5 maggio 1955, viola la legge sul limite di competenza dei geometri per il cemento armato, e propone di inviare al Ministro dei LL.PP. un telegramma di protesta.

Interviene l'ing. Cenero (per l'Ordine di Torino) il quale anzitutto desidera far presente che le deliberazioni siano emanate sempre e solo dal Consiglio degli Ordini e non da altri; per quanto riguarda la parte Sindacale chiede che l'ANIAI non interferisca nelle questioni giuridiche. Inoltre conferma che la Società degli Ingegneri di Torino (di cui è consigliere) aderisce all'ANIAI solo per quanto tale Associazione resti nei limiti di organo culturale.

L'ing. Lampis interviene per rilevare che sul 1° punto in esame e cioè sull'ordinamento della professione, bisogna addivenire ad una conclusione, data l'ulteriore ampiezza degli argomenti da trattare.

L'ing. Pintonello, insiste ancora sulla necessità di separare negli Albi gli ingegneri liberi professionisti dagli altri ingegneri appartenenti ad Amministrazioni pubbliche o private.

L'ing. Moretto interviene per la divisione degli Albi e chiede che il Consiglio Nazionale degli Ordini intervenga per decidere su tale argomento.

L'ing. Deganello esprime il parere che tale separazione non è facile ad effettuare per molte ragioni e per difficoltà di accertamento.

L'ing. Cavallucci ritiene che sia opportuno definire i limiti professionali delle singole categorie, non attraverso le Commissioni parlamentari ma portando l'argomento direttamente in Parlamento.

Passando al 2° argomento « Previdenza ed assistenza » prende la parola l'ing. Cavallucci, dicendo che il progetto della Cassa offre vantaggi modesti; prevede che essa abbracci anche gli ingegneri impiegati. Ad essa si può essere iscritti di diritto o a volontà.

Il prof. Lampis sostiene che il progetto di Previdenza ed Assistenza compilato dall'ANIAI offre maggiori vantaggi, in quanto con una minima differenza di versamenti mensili (Lire 3000 anziché L. 2000 del progetto attuale) si otterrebbero assegni variabili da L. 40.000 a L. 100.000 in confronto a L. 40.000 come limite massimo.

L'ing. Moretto chiede che l'ANIAI non insista sulla discussione di un progetto non esaminabile, in quanto non ancora presentabile all'Assemblea,

ed essendo tale progetto in ritardo, essa si ritiri. Propone il seguente ordine del giorno « presa conoscenza della questione, dà mandato al Consiglio Nazionale di dare corso al Progetto Piegari, nella stesura attuale ».

L'ing. Bottau di Bologna interviene, dicendo che la « base » è stufa di attendere e che infine si faccia qualcosa.

Il prof. Lampis propone la chiusura della discussione sull'argomento, dato che il progetto (da oltre tre anni in discussione) si è potuto esaminare sotto tutti gli aspetti; in ogni modo sostiene che piuttosto non si esprima alcun voto, qualora l'assemblea sia discorde.

Si inizia la discussione sul 3° argomento « Integrazione e validità della Tariffa del 1949 ».

L'ing. Cavallucci, prendendo la parola, fa presente che nel capitolo « Riparazioni di guerra », gli articoli 20, 21, 22 e 23 sono stati erroneamente inseriti in tale gruppo, e pertanto dovranno essere riportati nella sede a loro competente. Chiede inoltre che nessuna riduzione di tariffa (20%) sia praticata per i lavori professionali eseguiti per Enti statali.

Inoltre anche per le tariffe giudiziarie (attualmente compensate con L. 72 e 144 per vacanza, siano portate a L. 600 orarie della Tariffa Nazionale.

Il prof. Lampis interviene, rilevando che l'aumento indiscriminato del 40% da applicare sulle aliquote, non è applicabile per la sua non corrispondenza ai vari casi, e che al riguardo sarebbe bene rivedere completamente tutta la tariffa, per la quale egli da tempo si è dovuto occupare.

A questo punto essendosi presa in esame la stesura dell'ordine del giorno, già elaborato nella seduta antimeridiana, si constatava che era stata inclusa nella dicitura « l'Assemblea sentiti i punti di

vista dei rappresentanti degli Ordini, dell'ANIAI, dei Sindacati intervenuti, dà mandato, ecc. ecc. » la parola « ANIAI » che già si era convenuto di eliminare.

L'ing. Moretto prende la parola e risolutamente sostiene che nessuna veste ha l'ANIAI per essere citata, tanto più che nell'ordine del giorno primitivo non era più stata menzionata a concorde parere di tutta l'assemblea.

Chiede che sia tolta la dicitura e consente per evitare contrasti che sia pure eliminata la citazione « i sindacati ». Cosa che viene finalmente accolta con la rettifica della dicitura in contrasto.

Sul 4° argomento: « Esame delle leggi riguardanti l'edilizia statale » si svolgono brevi interventi, in merito all'avvenuto accentramento in mano di pochi professionisti ed architetti della Capitale della progettazione e collaudi dell'INA-Casa. Si propone che nella eventualità che vengano sviluppati per il prossimo settennio, nuovi piani di costruzioni Case-INA, siano ripartiti con maggiore equità gli incarichi di progetto, direzione e collaudo di tali complessi.

Al riguardo l'ing. Cavallucci, dà notizia che si è raggiunto l'accordo di far assegnare incarichi di progetto e direzione per Case-INA nell'ambito regionale ai gruppi (di 3 professionisti) che si formeranno a tale scopo.

Infine l'on. Finocchiaro Aprile, con un breve discorso augurale chiude il lavoro dei convenuti e ringrazia la Presidenza della Fiera di Padova della ospitalità ed accoglienza avuta.

I lavori, prima di essere chiusi, sono completati con l'invio di un telegramma di protesta al Ministro dei LL. PP. contro l'emanazione della recente circolare 1003 del 5 maggio, in violazione della Legge sui limiti di competenza dei geometri (per il cemento armato) chiedendone l'abrogazione.

## Tutela della professione

### Opere in cemento armato consentite ai geometri?

Riportiamo il testo della Circolare numero 1003 del Ministero dei Lavori Pubblici, in data 5 maggio 1955, nella quale si consente ai geometri la progettazione e l'utilizzazione di talune strutture in c. a. La reazione degli ingegneri è stata immediata: pubblichiamo infatti, di seguito, il testo della lettera del Consiglio Nazionale, nonché quella dell'Ordine di Torino e il telegramma del Sindacato Ingegneri, da cui appare la netta presa di posizione della categoria in merito alla questione.

Circolare n. 1003 del Ministero LL. PP.  
OGGETTO: Limiti dell'attività professionale dei geometri.

La circolare n. 3355 in data 18 dicembre 1951, con la quale fu richiamata l'osservanza delle norme contenute nel R. D. 16 novembre 1938, n. 2229 per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice o armato, ha dato luogo a dubbi di interpretazione, ed a

conseguenti divergenze fra gli ordini professionali degli ingegneri ed architetti e dei geometri.

Nel 1952 fu perciò costituita una Commissione presso questo Ministero con il compito di raggiungere una intesa fra gli ordini professionali; tale compito fu successivamente devoluto alle Commissioni incaricate dal Ministero di grazia e giustizia di studiare e proporre modificazioni agli ordinamenti professionali degli ordini suddetti. Sebbene tali Commissioni procedano alacremente nel loro lavoro, perchè esso si concreti in norme legislative è prevedibile che trascorra ancora del tempo.

Ciò premesso, si ravvisa l'opportunità di risolvere, in attesa della definitiva disciplina legislativa della questione, i dubbi insorti nella interpretazione della circolare in principio citata.

Poichè si tratta di materia interferente nella interpretazione di norme regolatrici dell'oggetto e dei limiti dell'esercizio di professioni sottoposte alla vigi-

lanza del Ministero di grazia e giustizia, sono intervenuti scambi di vedute col detto Ministero, d'intesa col quale si precisa quanto segue.

Occorre precisare anzitutto che le norme del R. D. 16 novembre 1939, n. 2229, richiamate dalla circolare n. 3355 del 18 dicembre 1951, non hanno carattere innovativo, ma riproducono sostanzialmente quello del R.D.L. n. 832 del 1932, che a loro volta furono ricalcate sulle precedenti del 1930 e del 1928. Quindi anche la circolare n. 3355 non ha avuto carattere innovativo e, contrariamente a quanto è stato ritenuto, non ha inteso affatto modificare l'interpretazione precedentemente accolta da questo Ministero con le circolari 2046 del 6 maggio 1941 e 11931 del 30 maggio 1948 relativamente ai limiti dell'attività professionale dei geometri, ma ha voluto evitare che si ripetessero eventuali violazioni delle norme che disciplinano tale attività per quanto riguarda le opere in conglomerato cementizio, violazioni che, se potevano es-

sere tollerate in regime di economia autarchica e di guerra, non possono più esserlo in una situazione di normalità.

Mentre resta dunque confermata la esclusione della competenza dei geometri dalle costruzioni con ossatura in cemento armato, giusta quanto stabilito con le circolari citate del 1941 e del 1948 e dalla legge 2 marzo 1949, n. 144, di approvazione delle tariffe professionali dei geometri, resta confermato altresì ai sensi delle predette circolari, che è consentito in via eccezionale ai geometri di utilizzare i seguenti elementi costruttivi in c. a.:

- a) sbalzi normali per balconi;
  - b) pilastri per strutture semplici;
  - c) architravi fino al massimo di m. 3,50;
  - d) solai sollecitati dai normali sovraccarichi e per un massimo di luce di m. 4,50,
- il tutto impiegato nelle modeste costruzioni civili di cui alla lett. m) dell'art. 16 del regolamento 11 febbraio 1929, n. 274. Ciò in via transitoria ed in attesa che siano emanate le norme che disciplineranno compiutamente la materia, tra cui anche la determinazione del concetto di modesta costruzione.

Il Ministro: ROMITA

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI  
(presso il Ministero di Grazia e Giustizia)  
Via Arenula n. 71 - Telefono 552.689

Prot. N. 405-104/55

Roma, li 25 maggio 1955

Onorevole  
Dr. Ing. Giuseppe ROMITA  
Ministro dei Lavori Pubblici  
ROMA

Onorevole  
Avvocato Michele DE PIETRO  
Ministro di Grazia e Giustizia  
ROMA

OGGETTO: Limiti dell'attività professionale dei geometri (cemento armato).

Preso conoscenza della circolare del Ministro dei Lavori Pubblici, n. 1003 del 5 maggio corrente, pari oggetto — con la quale si è ritenuto di poter consentire ai geometri di utilizzare alcuni elementi costruttivi in cemento armato — questo Consiglio Nazionale degli Ingegneri sente il dovere di richiamare e confermare quanto ha già espresso in merito.

In particolare si riferisce all'o.d.g. votato in data 16 aprile 1952 e alla lettera n. 77-104 del 24 marzo c. a., inviati a codesti Ministeri.

Conseguentemente, questo Consiglio rileva che quanto è disposto nella circolare in esame, se da una parte tende a favorire gli interessi professionali dei geometri, come gli stessi hanno conclamato, d'altra parte si appalesa illegittimo, pericoloso ed intempestivo.

E più precisamente:

1) *illegittimo*, perchè contrario ad una legge non abrogata (R. D. 16 novembre 1939 n. 2229, contenente le norme per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice od armato);

2) *pericoloso*, perchè, consentendo a tecnici non sufficientemente preparati di

usare elementi costruttivi che impegnano la pubblica incolumità, ne riduce la tutela, non mai abbastanza curata;

3) *intempestivo*, perchè interferisce in una questione che da tempo è allo studio del Ministero di Grazia e Giustizia, attraverso apposite Commissioni, per una netta definizione.

Inoltre, questo Consiglio non può esimersi dal rilevare che — mentre il Ministero di Grazia e Giustizia, nella sua nota n. 191/2513 del 20 gennaio 1955, opinava che l'accordo 19 maggio 1938 tra le classi degli ingegneri e dei geometri, « rappresenta tuttora la migliore interpretazione del combinato disposto delle norme in ordine sia all'oggetto della professione di geometra sia alle opere in conglomerato cementizio semplice od armato » — il Ministro dei Lavori Pubblici con la predetta circolare ha voluto richiamare soltanto quanto, in detto accordo, si riferisce al cemento armato. Materia questa che, con la circolare n. 3351 in data 18 dicembre 1951 del Ministero dei Lavori Pubblici, era stata, a norma di legge, preclusa all'attività del geometra, in considerazione delle « superate necessità contingenti a finalità autarchiche ».

Infine, questo Consiglio fa presente che la precitata circolare n. 1003 del Ministro dei Lavori Pubblici danneggia enormemente l'esercizio professionale degli ingegneri; e pertanto — prima che gli ingegneri stessi svolgano quelle azioni che credano utili alla tutela dei propri interessi morali e materiali — prega gli Onorevoli Ministri in indirizzo a voler riesaminare, con l'urgenza che il caso richiede, la questione.

Con osservanza

Il Presidente

dr. ing. Em.le Finocchiaro Aprile

Il Consigliere Segretario  
dr. ing. Giovanni Cavallucci

L'Ordine di Torino ha inviato subito al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino constatando che la Circolare 5 maggio 1955 n. 1003: Progettazione opere cemento armato, aggrava ancora i rapporti fra gli Ingegneri laureati ed i diplomati permettendo a questi ultimi l'invasione del campo di progettazione delle opere in cemento armato alle quali essi non hanno la necessaria preparazione; e constatando che la nuova circolare è in contrasto con la legge 16 novembre 1939 numero 2229, si rivolge fiducioso a V. E. perchè la circolare stessa venga sospesa e venga ripreso in esame tutto l'argomento della competenza dei tecnici laureati e dei tecnici diplomati.

Con ossequio.

Telegramma del Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti:

Eccellenza Ing. Romita  
Ministro Lavori Pubblici

ROMA

Ingegneri Liberi Professionisti protestano contro emanazione circolare 5 maggio n. 1003 relativa progettazione opere cemento armato contrastante Legge 16 novembre 1939 n. 2229 Stop. Ne chiedono annullamento.

Presidente Sindacato: Moretto.

## Il corso di aggiornamento sul c. a. precompresso

Il Corso di aggiornamento sul Cemento Armato Precompresso, di cui era stata data notizia sul Bollettino, si è svolto con notevole successo nel secondo quadrimestre dell'Anno Accademico del Politecnico, sotto gli auspici dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni e del Centro Studi sulle Coazioni del C.N.R.

L'affluenza alle lezioni da parte di professionisti, funzionari e tecnici di Enti, Industrie ed Imprese, nonché di studenti di vari corsi, ha dimostrato l'utilità di corsi di aggiornamento di carattere universitario.

Gli argomenti svolti dai docenti possono essere così sintetizzati:

Metodi di calcolo (prof. Franco Levi)

— Cenni storici sulla teoria delle coazioni. Principi fondamentali della precompressione. Travi a fili aderenti e a cavo scorrevole. Aspetti particolari dei due sistemi. Metodi di adattamento delle sezioni resistenti alle condizioni locali di sollecitazione. Impostazione della verifica statica delle costruzioni precomprese.

— Calcolo delle costruzioni isostatiche. Verifica delle condizioni di resistenza a flessione in fase di servizio. Calcolo della caduta di tensione e degli attriti lungo i cavi. Margine di sicurezza a fessurazione e comportamento in fase di parzializzazione. Verifica a rottura. Verifica a taglio. Cenni sul comportamento delle zone di ancoraggio.

— Costruzioni parzialmente precomprese. Verifica a flessione in fase di servizio, in fase di fessurazione, in fase di rottura. Le strutture precomprese iperstatiche. Tipi usuali. Calcolo degli effetti iperstatici della precompressione. Cenni su alcuni problemi particolari. Tiranti pretesi.

— Cenni sui metodi di proporzionamento delle costruzioni precomprese.

Tecnologia (prof. Cesare Castiglia)

— Costruzioni a fili aderenti - Fabbriazione su banchi ed entro casseforme rigide. Sistemi di messa in tensione, bloccaggio, distensione delle armature. Tipi di armature.

— Travi a cavo scorrevole. Principali tipi di apparecchiature di messa in tensione e bloccaggio. Tipi di cavi. Messa in opera e pretensione delle armature. Operazioni di finitura.

— Tecnologia del calcestruzzo ad alta resistenza. Cenni sugli studi granulometrici. Tipi di leganti. Vibrazione. Dati sul fluage e sul ritiro. Norme regolamentari. Metodi speciali di confezione. Attrezzature per gli impianti fissi e per i cantieri.

— Il problema degli acciai. Vari tipi di armatura per travi a fili aderenti e travi a cavo. Dati sul rilassamento. Norme regolamentari.

— Aspetti economici della tecnica del cemento armato precompresso. Esempio: consumo di materiali nelle strutture da ponte.

Descrizione di opere (prof. Giorgio Dardanelli)

— Descrizione di impianti per la produzione in serie di elementi precompressi.

— Travi e telai per strutture da ponte e costruzioni industriali.

— Strutture speciali: serbatoi, condotte forzate, dighe, ecc.

I partecipanti al corso hanno inoltre preso visione, sul banco esterno di prova, dei vari dispositivi ed apparecchi di messa in tensione e di ancoraggio attualmente in uso. Hanno inoltre assistito ad una prova di carico a flessione, spinta fino a rottura, su di una trave precompressa a cavo scorrevole.

## NOTIZIARIO

### Avviso agli iscritti

*Soci impiegati.* I colleghi che desiderano essere iscritti nella categoria impiegati sono pregati di comunicarlo alla Segreteria, unendo alla domanda scritta una dichiarazione dell'Ente o Ditta da cui dipendono.

*Bandi di concorso.* Molto spesso avviene che il termine di scadenza dei Concorsi cada nell'intervallo tra un numero e l'altro del bollettino e pertanto che la pubblicazione dei bandi risulti in ritardo. Ricordiamo che presso la Segreteria sono a disposizione dei colleghi tutti i bandi non appena essi pervengono all'Ordine ed invitiamo gli interessati a volersi mantenere in contatto con la Segreteria.

*Contrassegni da applicare sulle automobili.* Come deliberato dall'Assemblea degli iscritti, sono stati allestiti i contrassegni dell'Ordine degli Ingegneri, da applicare sul parabrezza o sul vetro posteriore dell'automobile. Essi sono in vendita presso la Segreteria dell'Ordine al prezzo di L. 250 compreso il disco adesivo e di L. 200 senza il disco adesivo. Si ricorda che il contrassegno sarà rinnovato ogni anno ed i proventi della vendita andranno a favore del fondo assistenza per i colleghi bisognosi.

### L'assemblea del 27 maggio

Il 27 maggio alle ore 21 è stata tenuta un'Assemblea comune degli Ordini degli Ingegneri ed Architetti e dei Sindacati Liberi Professionisti del Piemonte. La riunione aveva per scopo un esame comune dei rapporti tra ingegneri ed architetti ed amministrazione comunale sia per le nuove costruzioni cittadine, sia per il nuovo piano regolatore e regolamento edilizio. Alla presidenza sedevano i Presidenti Zignoli, Moretto, Grassi (per Vairano) e Aloisio. Si sono succeduti anzitutto Aloisio e Moretto nel formulare critiche e rilievi per il fatto che i professionisti non siano sufficientemente consultati per la soluzione dei problemi cittadini: si citano ad esempio il nuovo mattatoio, il palazzo uffici di fronte al Duomo e si richiede che vengano banditi concorsi per le opere principali. Grassi e Zignoli intervengono chiarendo

i contrastanti punti di vista. La sig.na Vernetto suggerisce l'adozione di concorsi d'idee, meno impegnativi dei consueti concorsi che richiedono una mole di lavoro non indifferente e che ben di rado hanno un seguito soddisfacente per i professionisti. Casalegno, è favorevole al conferimento di incarichi a professionisti di riconosciuta competenza. Seguono interventi di Baldizzone, Zabert, Rosani ed altri.

Passando ad esaminare il problema del piano regolatore, Trincherò svolge una relazione sugli sviluppi dell'attività della commissione mista da tempo costituita: il testo è già stato pubblicato nel numero precedente del bollettino, e da esso risulta che talune richieste hanno trovato assicurazioni da parte della amministrazione. Seguono interventi di Colonnetti e di Benazzo.

Viene infine data lettura di un Ordine del Giorno, formulato da Aloisio, Cavallari Murat e Moretto, nel quale vengono illustrati e chiariti i punti di vista più volte espressi dai professionisti torinesi in argomento alle tesi dibattute, che è approvato dall'Assemblea comune.

### Visita al Laboratorio Sperimentale dei materiali da costruzione del Politecnico.

La Direzione del Laboratorio Sperimentale dei Materiali da Costruzione del Politecnico di Torino ha acconsentito ad organizzare una visita al Laboratorio Sperimentale, durante la quale i colleghi particolarmente interessati alle prove sui materiali e al cemento armato, potranno assistere all'esecuzione di talune esperienze e prendere visione delle macchine ed attrezzature sperimentali del Laboratorio.

La visita è stata fissata per le ore 17,30 di venerdì 15 luglio prossimo: a tale ora i convenuti si riuniranno all'ingresso del Politecnico, al Castello del Valentino.

### Ispezioni alle opere in c. a.

La Prefettura ci prega di richiamare l'attenzione dei Colleghi sulla necessità che le ispezioni alle opere in c. a. ordinate dalla Prefettura stessa siano eseguite con la massima celerità. Ci sono molti casi in cui è già stato fatto il collaudo, e la Prefettura non può concedere il permesso d'uso perchè non ha ancora ricevuto il referto dell'ispettore.

Avverte che ai colleghi particolarmente negligenti, per i quali è stato vano ogni sollecito, non saranno affidati altri incarichi.

### In difesa del titolo

*Elenco di opere la cui progettazione e direzione lavori è di esclusiva competenza degli ingegneri e degli architetti (con l'indicazione di alcune disposizioni legislative inerenti):*

1) *Costruzioni in cemento armato*

R. D. 16-11-1939 n. 2229 per l'esecuzione delle opere in cemento armato art. 1, 3 e 4.

2) *Edifici scolastici*

R. D. 1-5-1925 n. 1432 - art. 3 e seg.; R. D. 27-5-1940 n. 847: quest'ultimo non dice, senza escluderlo però, che la redazione dei progetti debba essere di un ingegnere quindi rimangono al riguardo le disposizioni del precedente Decreto.

3) *Opere Igieniche: Cimiteri, acquedotti, fognature, ospedali, macelli ecc.*

R. D. 9-10-1912 n. 1306 - Circolare del Ministero degli Interni del 30-12-1912 n. 20179 Circolare della Direzione Gen. Sanità Pubblica n. 3 del 1913.

4) *Derivazione di Acqua pubblica*

Regolamento 14-8-1920 n. 1285 art. 10 (Tale regolamento non è stato sostituito dopo l'emissione del T. U. 11-12-1935, n. 1775).

5) *Strade Comunali*

Regolamento 11-11-1870 n. 6021.

6) *Strade di accesso alle stazioni*

Regolamento 13-12-1903 n. 551.

7) *Regolamento delle dighe* approvato con Decreto 1-10-1931 n. 1370, Cap. I, art. 2.

Altri compiti affidati per legge all'attività professionale dell'ingegnere, risultano dal R. D. 11-2-1929 n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra.

### ATTI E RASSEGNA TECNICA

#### SOMMARIO N. 5 - MAGGIO 1955

RASSEGNA TECNICA — A. VACCANEO, *Indirizzi tecnici per la costruzione delle centrali termiche adibite al riscaldamento degli edifici di abitazione.* — U. Pozzo, *La nuova cementeria di Megara Giannalena.* — F. PINOLINI, *Le calcolatrici elettroniche numeriche moderne.* — U. BARBETTI-P. BIRAGHI, *Un sistema « balistico » per la misura delle portate a getto.* — INFORMAZIONI: *Le rive del Po a Torino*, M. BERNARDI. — *Relazione fra l'ingegnere, i suoi capi e i suoi dipendenti*, A. E. AMOUR. — *Piano regolatore e disciplina delle costruzioni*, R. CRAVERO. — RECENSIONI: MEYER-ORLANDO, *Dizionario Tecnico italiano-tedesco e tedesco-italiano.* — BOLLETTINO DEI PREZZI.

COMITATO DI REDAZIONE: *Direttore responsabile:* Benzi Guido. — *Membri:* Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trincherò Giuseppe. — *Segretario:* Rossetti Ugo.

Bollettino d'informazioni N. 6

1955

COMITATO DI REDAZIONE: *Direttore responsabile:* Benzi Guido. — *Membri:* Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trincherò Giuseppe. — *Segretario:* Rossetti Ugo

## Per la difesa della professione

*Nell'Assemblea del 27 maggio scorso, gli Ordini ed i Sindacati degli Ingegneri e degli Architetti hanno formulato ed approvato un ordine del giorno, che venne successivamente presentato personalmente al Sindaco di Torino dai rappresentanti degli Ordini e dei Sindacati.*

*Pubblichiamo il testo dell'Ordine del Giorno e la risposta dell'Avv. Peyron, Sindaco di Torino:*

« L'Assemblea del 27 maggio 1955 indetta dagli Ordini e Sindacati degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, dopo sereno esame dell'attività edilizia dell'Amministrazione Civica e dei suoi risultati più o meno soddisfacenti ha deliberato di formulare il seguente ordine del giorno:

Considerando che le opere pubbliche devono sempre rappresentare esemplari raggiungimenti di perfezione tecnica, artistica ed economica; e nella certezza che l'Amministrazione Civica non voglia lasciare nulla di intentato per il raggiungimento di queste finalità, l'Assemblea propone:

— che per tutti gli studi relativi alla esecuzione di opere pubbliche di carattere edilizio, estetico e di organizzazione industriale, in programma anche attualmente, sia da Codesta Amministrazione richiesta la collaborazione fattiva delle migliori e più qualificate forze professionali;

— che quanto sopra sia realizzato a mezzo di Concorsi di gran massima e di idee; di Concorsi per invito a gruppi selezionati di specialisti; a mezzo di Commissioni di Consulenza; e anche ove possibile, per incarichi diretti;

— nella maturata coscienza le proposte suddette possano portare a risultati del più alto interesse pubblico, gli Ingegneri e gli Architetti torinesi, si augurano che l'Amministrazione voglia accogliere l'idea di questa loro fattiva collaborazione.

p. *L'Ordine degli Ingegneri*  
p. *L'Ordine degli Architetti*  
p. *Il Sindacato Ingegneri*  
p. *Il Sindacato Architetti* ».

« Ho preso atto dell'ordine del giorno formulato dalla Assemblea del 27 maggio 1955 degli Ordini e Sindacati Ingegneri e Architetti di Torino, pervenutomi in questi giorni, col quale vengono fatti voti perchè i liberi professionisti siano chiamati a

## ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

collaborare negli studi relativi alla esecuzione delle opere pubbliche di carattere edilizio, estetico e di organizzazione industriale ed al riguardo esprimo alle SS. LL. i ringraziamenti della Civica Amministrazione per la preziosa collaborazione offerta.

È ben noto a questa Amministrazione l'alto valore dei professionisti Ingegneri ed Architetti in tutti i campi della tecnica, tanto che essa si è sempre fatto carico di indire pubblici concorsi, o di affidare incarichi diretti a professionisti, o di nominare Commissioni di consulenza, chiamando a farne parte rappresentanti delle diverse organizzazioni professionali, ogni qualvolta si è trattato della esecuzione di opere o dello studio di problemi di particolare importanza.

Cito lo studio del nuovo piano regolatore e del nuovo regolamento edilizio; la ricostruzione del Teatro Regio; il progetto della Galleria di Arte Moderna; l'edificio scolastico Carducci; la nuova scuola alla Falchera; l'ospedale Martini; la Clinica Odontoiatrica. E fra le opere in programma e di prossima attuazione il progetto della scuola T. Tasso, il cui bando di concorso è già stato regolarmente approvato e verrà prossimamente pubblicato; il progetto di un edificio ad uso uffici in piazza Castello sull'area dell'ex Teatro Regio e quello di un edificio per uffici municipali in piazza S. Giovanni.

È ovvio che per le opere pubbliche che rientrano nella normale attività della civica Amministrazione, anche nel campo edilizio questa si valga del proprio Ufficio Tecnico, perfettamente attrezzato e che dispone di tecnici che hanno particolare esperienza e competenza nel ramo, come ne fa fede una tradizionale attività che ha riscontrato non solo il consenso, ma anche il plauso di autorità e cittadini.

Faccio presente che i progetti delle opere pubbliche di una certa entità, e nel caso particolare quelle di carattere edilizio, passano non solo al vaglio della Commissione Igienico-Edilizia, ma ancora del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il cui esame si addentra nei più minuti particolari di carattere estetico, organizzativo e statico.

Da quanto sopra esposto, ritengo che gli Ordini e Sindacati Ingegneri e Architetti possano dichiararsi soddisfatti, in quanto la civica Amministrazione, che ho l'onore di presiedere, sempre pensosa del miglior divenire della città, può non solo fare delle promesse, ma dichiarare di avere preventivamente accolto il desiderio espresso nell'ordine del giorno formulato ». - F.to. Peyron.

## TUTELA DELLA PROFESSIONE

### I limiti di competenza tra ingegneri e geometri

È apparsa sui giornali la seguente notizia:

Il ministro dei LL. PP., Romita, ha ricevuto il presidente dell'ANIAI, sen. ing. Battista, che lo ha intrattenuto su due questioni di notevole interesse: la vertenza tra ingegneri e geometri relativamente ai limiti di competenza tra le due categorie professionali e le operazioni di esproprio per la costruzione delle autostrade.

Circa i limiti di competenza tra ingegneri e geometri il ministro, desiderando risolvere definitivamente la questione che da anni agita le due categorie, ha deciso di ripristinare una commissione paritetica, alla quale parteciperanno rappresentanti dell'ANIAI, degli ingegneri e dell'Associazione dei geometri.

Sulle operazioni di esproprio l'onorevole Romita ha assicurato il sen. Battista che emanerà una circolare autorizzando i compartimenti dell'ANAS a servirsene degli ingegneri liberi professionisti per le perizie di esproprio occorrenti per la costruzione di autostrade.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine ritenendo che la discussione di tali argomenti debba avvenire attraverso il Consiglio Nazionale, sentiti gli Ordini Provinciali, ha spedito il seguente telegramma:

« Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Roma — Notizia trattative dirette Aniai Ministero argomento competenza Geometri con esclusione Consiglio Nazionale impressiona per sempre maggiore ingegneria organizzazione estranea Ordini Stop Ordine Torino invita energica immediata protesta Consiglio Centrale unico Rappresentante Professionale - Segretario dell'Ordine Goffi ».

### Limiti di competenza dei geometri

L'Ordine degli Ingegneri di Torino ha richiamato l'attenzione della Prefettura, con lettera in data 28 giugno 1955, numero 8644, sull'attività svolta dai geometri nelle Valli di Lanzo, zona in cui

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 6 - GIUGNO 1955

ATTI DELLA SOCIETÀ — Adunanze generali ordinarie dei Soci. — RASSEGNA TECNICA — S. BONO, Programmazione delle lavorazioni di piccole serie. — F. DOUGLAS SCOTTI, Condizioni fisiologiche dei lavoratori nei confronti del clima con particolare attenzione alle caratteristiche elettriche dell'ambiente. — M. BRUNETTI, Note di viaggio nel Sud-America. — INFORMAZIONI: Isolamento acustico nelle abitazioni civili, A. GARIGLIO e R. MONDELLI. — L'unificazione della terminologia, definizioni e simboli nel « Controllo statistico della qualità ». — NOTIZIARIO TECNICO: Il titanio trattabile a caldo. — ORDINE DEGLI INGEGNERI DEL PIEMONTE: Le elezioni nell'Ordine di Cuneo e la costituzione del Sindacato Ingegneri.

si sono rilevate violazioni ai limiti di competenza vigenti in merito alle costruzioni.

Il Prefetto di Torino ha dato assicurazione del suo interessamento con la lettera che pubblichiamo:

In relazione alla segnalazione 28 giugno 1955 n. 8644 sono state impartite nuove tassative disposizioni ai Sindaci delle Valli di Lanzo per la stretta osservanza delle disposizioni che delimitano la sfera di competenza dei geometri.

### Questioni fiscali - Imposta di famiglia

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte ha preso in esame, nell'Assemblea straordinaria del 21 luglio 1955 il problema fiscale, alla luce delle recenti notifiche dell'Imposta di famiglia, formulando il seguente O.d.G. che è stato inviato al Sindaco e, per conoscenza, al Prefetto di Torino:

Gli Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, riuniti in Assemblea Straordinaria la sera del 21 luglio 1955, prese in esame le numerose notifiche degli accertamenti di ufficio della Tassa di famiglia, basate su assurdi elementi, redatte senza l'intervento diretto dei Rappresentanti della propria Categoria e contrastanti con le risultanze delle denunce sui redditi:

protestano

contro i sistemi antidemocratici di imposizioni fiscali e chiedono che nella revisione dei suddetti illogici accertamenti le Autorità competenti vogliano adoperare criteri più equitativi.

## NOTIZIARIO

### La visita al laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione al Politecnico

Venerdì 15 luglio si è svolta l'annunciata visita al Laboratorio Prove Materiali del Politecnico, cui ha partecipato un folto gruppo di colleghi progettisti e calcolatori. In assenza del Direttore Prof. Levi, trattenuto a Roma per la seduta conclusiva della commissione per il

regolamento del C. A. precompresso, i colleghi sono stati accompagnati nella visita dal Prof. Castiglia e dall'Ing. Rossetti. È stata anzitutto effettuata una prova di carico, spinta a rottura, di un solaio di nuovo tipo; successivamente sono state visitate le installazioni e le macchine per le prove regolamentari sui materiali da costruzione. Sono state inoltre illustrate le ricerche sperimentali in corso ed in particolare le prove su una serie di archi a due cerniere in calcestruzzo, nella cella termoigrostatica del Laboratorio, nonché vari recenti apparecchi (estensimetri elettrici ed elettroacustici, vibrografi, durometri ecc.).

### Offerta alla Croce Verde

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato un sussidio straordinario alla Croce Verde di Torino sia a riconoscimento dell'opera umanitaria e disinteressata del benemerito Ente sia quale piccolo segno di ringraziamento al dr. ing. Francesco Barbero suo Presidente, del quale i nostri iscritti ricordano la ormai lunga assistenza tributaria con tanto disinteresse Loro prestata.

### Commissione Teatro Regio

L'Ill.mo Signor Sindaco di Torino ha accolto la richiesta del nostro Presidente di includere il nostro Collega Gino Salvestrini nella Commissione Generale per lo studio del Nuovo Teatro Regio.

Sono così saliti in numero di quattro i nostri Colleghi inclusi in tale Commissione e precisamente: Goffi, Moretto, Salvestrini, Zignoli.

### Chiusura Segreteria per ferie

La Segreteria dell'Ordine rimarrà chiusa per ferie estive dall'8 al 28 agosto prossimo venturo.

Si pregano gli iscritti che abbiano pratiche da svolgere con la Segreteria dell'Ordine di voler sollecitare affinché tali pratiche possano essere esplicate prima delle ferie.

## CONCORSI

### Bandi di concorso che si possono consultare presso la Segreteria dell'Ordine

Città di Biella: Concorso per l'ideazione del futuro centro civico. Il termine per la presentazione dei progetti è stato prorogato al 30 settembre 1955.

Bollettino d'informazioni N. 7-8  
1955

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore responsabile: Benzi Guido. — Membri: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trinchero Giuseppe. — Segretario: Rossetti Ugo

Si pregano vivamente i Colleghi di voler mettersi al corrente col pagamento delle quote, versando l'importo alla Segreteria dell'Ordine (ore 10-12 e 15-18; sabato 9-12) oppure valendosi del Conto Corrente Postale numero 2/31793 intestato all'Ordine Ingegneri di Torino.

Le quote per il 1955 sono:

L. 3.500 per i liberi professionisti.

L. 2.500 per gli ingegneri di tutte le altre categorie e per i laureati dopo il 1° gennaio 1953.

## Tariffa professionale

Il Consiglio Nazionale, con Circolare n. 643 del 29 agosto u. s. ha deliberato di raccogliere tutto il materiale concernente l'aggiornamento della tariffa vigente per sottoporlo ad un Comitato ristretto di esperti.

Si invitano i colleghi interessati all'argomento di fare pervenire per iscritto, entro il 10 ottobre p. v., alla Segreteria dell'Ordine le loro proposte in materia, che saranno inoltrate al Comitato nazionale.

### Norme di etica per l'esercizio della professione di Ingegnere.

Riportiamo il testo delle proposte di « norme di etica professionale » elaborate dall'apposita Commissione. Tutti i colleghi sono invitati a far pervenire per iscritto alla Segreteria dell'Ordine osservazioni e proposte in merito al testo che pubblichiamo.

OGGETTO: Proposta di « Norme di etica professionale ».

Il 3° Congresso Nazionale degli Ordini deliberò di affidare ad una Commissione nazionale — da costituirsi con rappresentanti da designarsi da alcuni Consigli provinciali — la stesura di una proposta di regolamentazione delle « norme etiche fondamentali e tradizionali che ispirano l'esercizio della professione di ingegnere ».

A seguito delle designazioni — alcune, invero, pervenute solo dopo diversi solleciti — la Commissione rimase così costituita:

PRESIDENTE: dott. ing. Giovanni Maria Cenere, componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Torino).

COMPONENTI: dott. ing. Ettore Morichi (Ancona); dott. ing. Teofilo De Pascale, poi sostituito dal dott. ing. Luigi

## ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

Buttiglione (Bari); dott. ing. Paolo Graziani (Bologna); dott. ing. Paolo Montaldo (Cagliari); dott. ing. Giuseppe Paladini (Firenze); dott. ing. Carlo Sfrondini (Milano); dott. ing. Giuseppe Guercio (Palermo); dott. ing. Carlo Maciotti (Roma); dott. ing. Pierluigi Marino, poi sostituito dal dott. ing. Domenico Funicello (Taranto); dott. ing. Giuseppe Giannini (Trieste); dott. ing. Aldo Albini (Venezia).

La Commissione ha completato il proprio lavoro, che rappresenta il compendio delle proposte fatte da Ordini e da colleghi singoli attraverso le relazioni dei componenti della Commissione stessa e le discussioni e gli accordi intervenuti, per cui l'elaborato rassegnato dal Presidente della Commissione rappresenta l'espressione dell'unanime e concorde pensiero dei colleghi chiamati ad assolvere l'incarico loro affidato.

Ora, questo Consiglio Nazionale — mentre porge un vivo ringraziamento alla Commissione per il lavoro svolto — in adempimento al primo dei mandati ricevuti dal Congresso predetto trasmette, in triplice esemplare, il testo dell'elaborato in parola, con preghiera ai Consigli provinciali di voler restituire, con la massima possibile sollecitudine, una delle copie con le eventuali osservazioni. In caso di parere favorevole, basterà significarlo al Consiglio Nazionale.

Si fa presente, infine che l'argomento potrebbe essere portato, per la sua definizione, al prossimo Congresso di Palermo durante lo svolgimento, già previsto all'o.d.g., di « eventuali proposte di nuovi temi e loro discussione ».

Cordiali saluti

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

dr. ing. Giov. Cavallucci dr. ing. E.le Finocchiaro Aprile

PROPOSTA  
DI « NORME DI ETICA PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE »

PARTE I

Rapporti con l'Ordine

Art. 1 - È dovere di ogni iscritto collaborare con gli organi direttivi dell'Ordine, che vigila per legge alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro della categoria.

Ogni ingegnere ha l'obbligo pertanto di fornire chiarimenti o documentazioni che gli venissero richiesti dal Consiglio dell'Ordine.

PARTE II

Rapporti con i colleghi

Art. 2 - L'ingegnere, sia esso libero professionista o appartenente a pubbliche o private amministrazioni, deve ispi-

Si ricorda ai Colleghi che sono in vendita presso la Segreteria dell'Ordine i contrassegni dell'Ordine da applicare al parabrezza dell'automobile. Il ricavo, dedotte le spese, viene devoluto al fondo di assistenza per i Colleghi bisognosi.

rarsi, nei suoi rapporti con i colleghi, alla massima lealtà, cordialità e correttezza.

Art. 3 - L'ingegnere non deve firmare progetti od elaborati non eseguiti sotto la sua direzione, nè prestare garanzie professionali per lavori da lui non diretti.

Art. 4 - L'ingegnere non deve cercare di sostituirsi ad altri colleghi che stiano per avere un incarico. Nel caso che sia chiamato ad assumere un incarico già affidato ad altri, deve informare l'interessato e, se ritiene plausibili le ragioni della sostituzione, deve accertarsi che il collega uscente sia stato regolarmente soddisfatto delle sue competenze o, in mancanza, chiedere l'autorizzazione al Consiglio dell'Ordine.

Art. 5 - L'ingegnere, proseguendo l'opera iniziata ed interrotta da altro collega, deve astenersi da critiche ingiustificate e da azioni denigratorie. Quando si trovi nelle circostanze di dover criticare l'operato di un collega, dovrà evitare le espressioni sconvenienti.

Art. 6 - L'ingegnere è tenuto all'osservanza della tariffa professionale e non potrà accordare ribassi tendenti a creare motivo di preferenza nei confronti dei colleghi.

Art. 7 - L'ingegnere non dovrà adire concorsi di opere pubbliche o private quando le condizioni del bando siano state dichiarate inaccettabili dall'Ordine.

Art. 8 - L'ingegnere dipendente da amministrazioni pubbliche o private, cui per regolamento è concesso di svolgere atti di libera professione, dovrà denunciare all'Ordine l'autorizzazione avutane.

## NOTIZIARIO

### La Rivista dell'ANTEL

L'Ordine ha ricevuto in omaggio il primo numero della nuova Rivista « I Tecnici degli Enti Locali », a cura dell'Associazione Nazionale Tecnici Enti Locali. La Rivista esce a Milano, in elegante veste tipografica coi tipi della tipografia IDOS: essa contiene interessanti articoli tecnici, monografie di lavori eseguiti da Enti pubblici, notizie sindacali interessanti gli ingegneri impiegati.

La nuova Rivista è a disposizione dei colleghi per la consultazione presso la segreteria.

## CONCORSI

### Bandi di concorso che si possono consultare presso la Segreteria dell'Ordine

**Città di Torino** — Bando di Concorso di primo e secondo grado per il progetto per la costruzione della Scuola Elementare « Torquato Tasso ». Scadenza: ore 17 del 9° giorno dalla pubblicazione del Bando (data di pubblicazione del Bando: 12 agosto 1955). Premi: per la gara di primo grado L. 100.000 a titolo di rimborso spese per ciascuno dei progetti ammessi al secondo grado (massimo complessivo: n. 8 progetti e L. 800.000 di premi). Per la gara di secondo grado: 1. premio L. 1 milione; 2. L. 500.000; 3. L. 300.000; a titolo rimborso spese per gli altri concorrenti eventualmente ammessi L. 150.000 cadauno.

**Amministrazione Provinciale di Frosinone** — Bando di Concorso per un progetto di costruzione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale. Scadenza: ore 12 del giorno 10 febbraio 1956. 1. premio

## PARTE III

### Rapporti con i clienti

Art. 9 - L'ingegnere deve ispirarsi, nei suoi rapporti con i clienti, alla massima lealtà e correttezza.

Art. 10 - L'ingegnere rifiuterà di accettare quegli incarichi per i quali riterrà di non avere preparazione o competenza sufficienti; accettando un incarico egli lo deve svolgere nel modo più completo.

Art. 11 - L'ingegnere è tenuto al segreto professionale.

Art. 12 - L'ingegnere è tenuto ad informare il cliente nel caso che sia interessato sopra materiali o procedimenti costruttivi proposti per lavori da lui progettati o diretti.

Art. 13 - L'ingegnere non può entrare in società con l'impresa chiamata ad eseguire un'opera da lui progettata o diretta per conto di terzi.

Art. 14 - L'ingegnere non può accettare da terzi compensi, diretti o indiretti, oltre alle competenze dovutegli dal cliente, senza comunicarne a questi natura, motivo ed entità.

Art. 15 - L'ingegnere non deve assumere funzioni del Consulente tecnico d'Ufficio, o di terzo arbitro, o di arbitro unico in vertenze in merito alle quali egli si sia già pronunciato, o nelle vertenze in cui sia interessato un suo cliente abituale.

Art. 16 - L'ingegnere dipendente da amministrazioni pubbliche o private dovrà astenersi dall'entrare in relazioni professionali o di affari con chiunque abbia rapporti con l'amministrazione da cui dipende.

L. 2.500.000; 2. premio L. 1.500.000; 3. premio L. 1.000.000.

**Ministero dei Lavori Pubblici** — Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 2 luglio 1955 i Bandi di Concorso Nazionale indetti tra gli Ingegneri e gli Architetti Italiani per la progettazione delle nuove sedi degli Istituti di Farmacologia e di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella Città Universitaria di Roma.

**Istituto Nazionale delle Assicurazioni** — Bando di Concorso per la progettazione di due edifici da costruirsi dall'I.N.A. in Genova nel quartiere di « Piccapietra ». 1. premio L. 2.000.000; 2. L. 1.000.000. Scadenza: ore 12 del 10 novembre 1955.

**Consiglio Nazionale delle Ricerche** — Corso di specializzazione elettronica consistente in due corsi annuali: 1. Corso di Elettronica Generale; 2. Corso di Applicazioni Elettroniche.

**Azienda Elettrica Municipale - Palermitano (L'Aquila)** — N. 2 posti direttivi. Scadenza 15 ottobre 1955.

**Comitato Cittadino Pro Santuario della Madonna delle Lacrime - Siracusa** — Bando di Concorso Internazionale per il progetto del Santuario della Madonna delle Lacrime e delle opere annesse in Siracusa. Scadenza: ore 20 del giorno 30 aprile 1956. 1. premio L. 8.000.000; 2. L. 4.000.000; 3. L. 2.000.000.

**Ingegnere presso gli Spedali Riuniti di S. Chiara - Pisa** — Ingegnere. Scadenza 31 ottobre 1955.

**Comune di Catania** — Ingegnere Capo Sezione Servizi Industriali e Pubblica Illuminazione. Scadenza 4 ottobre 1955.

**Comune di Lugo** — Ingegnere Capo Ufficio Tecnico Comunale. Scadenza 20 novembre 1955.

**Amministrazione Provinciale - Ragusa** — Il Bando di concorso per la costruzione del nuovo Palazzo per gli Uffici dell'Amministrazione Provinciale di Ragusa è stato prorogato al 31 ottobre 1955.

**Città di Alassio** — Il Bando di concorso Nazionale per il Piano Regolatore Generale è stato prorogato al 30 novembre 1955.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 8 - AGOSTO 1955

RASSEGNA TECNICA — E. PERUGIA, *Come influisce Einstein sui principi della fisica?* — C. CODEGONE, *Del calore e del lavoro. Questioni di nomenclatura.* — F. FILIPPI, *Il turbo-reattore a doppio flusso. Scelta dei parametri caratteristici.* — E. CAIMI - F. SAVIO, *Limiti di convenienza nell'impiego dei differenti tipi di torni nelle lavorazioni meccaniche.* — A. RUSSO-FRATTASI, *Trasporti interni nelle lavorazioni non di serie.* — P. TONINI, *Armature a fluorescenza a luce direzionale.* — INFORMAZIONI: *Nuovo salone per esposizione nel palazzo di proprietà FIAT in via Dante a Milano.* A. VILLANOVA - U. GENERO.

Bollettino d'informazioni N. 9  
1955

COMITATO DI REDAZIONE: *Direttore responsabile:* Benzi Guido. — *Membri:* Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trincherò Giuseppe. — *Segretario:* Rossetti Ugo

## Assemblea straordinaria del 15 ottobre 1955

L'Assemblea straordinaria indetta con il seguente Ordine del Giorno:

Relazione sul Congresso di Palermo  
Tassa di Famiglia e Vanoni  
Varie

è stata aperta alle ore 16,30 sotto la Presidenza del Presidente dell'Ordine Prof. Zignoli, il quale ha pregato l'Ing. Moretto di riferire sullo svolgersi del Congresso nazionale degli Ordini tenutosi a Palermo nei giorni 22-25 settembre u. s.

L'Ing. Moretto, riferisce brevemente sulle discussioni e conclusioni svolte durante i lavori del Congresso facendo notare l'attivo ed efficace intervento della delegazione del nostro Ordine, e gli scarsi risultati raggiunti.

Il Presidente, mette in discussione la relazione su cui interviene il collega Ing. Midulla che fa alcune osservazioni sulla difesa del titolo, chiedendo che l'Ordine di Torino si faccia promotore di una azione tendente ad eliminare dall'Albo quanti, secondo lui, sono stati iscritti illegalmente. Risponde il Presidente chiarendo che se l'assemblea delibera in tal senso nulla ha in contrario ad agire per una variante alla legge ora vigente, ma esprimendo il dubbio che si possa raggiungere un risultato nel senso richiesto dal collega. L'Ingegnere Moretto precisa che la delegazione presso il Congresso ha tenuto la linea di condotta indicata dall'assemblea nel non fare distinzione tra professionisti e impiegati, ciò rispondendo alle osservazioni sull'assegnazione di incarichi giudiziali anche a colleghi impiegati.

Dopo il ringraziamento fatto dal Presidente ai membri della delegazione che efficacemente hanno difeso la tesi di Torino, si passa alla relazione dell'Ing. Barbero sulle tasse di Famiglia, sulla ricchezza mobile e sulla tassa entrata. L'Ing. Barbero, conferma sulla necessità di difendere la categoria dagli esorbitanti accertamenti fatti dal fisco e dal Comune, precisa alcuni dati, riferisce sulle trattative svolte e chiede la collaborazione dei colleghi tutti per raggiungere il fine di ottenere una tassazione equa dichiarando essere a disposizione dei colleghi per qualsiasi chiarimento potessero avere bisogno nel campo fiscale.

Interviene l'Ing. Moretto, che ricordando le

# ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

sue visite fatte agli uffici comunali per definire le modalità degli accertamenti per la tassa di famiglia sottopone all'assemblea la richiesta degli Uffici comunali competenti per la definizione della tassazione dei colleghi il cui accertamento presenta qualche possibilità di avvicinamento alla realtà. L'Ing. Barbero propone e l'assemblea accetta di ritornare ancora a trattare con i competenti uffici sia fiscali che municipali e sottoporre all'assemblea i risultati raggiunti.

Il Presidente ringrazia l'Ing. Barbero per l'efficace collaborazione prestata e pone in discussione il problema delle ispezioni alle costruzioni in cemento armato e relativi collaudi sul punto « Varie ».

Interviene l'Ing. Moretto, precisando che l'interpretazione restrittiva sui collaudatori, sostenuta dalla prefettura, per richiedere che il collaudatore delle strutture in Cemento Armato sia estraneo al progettista ed al Direttore dei Lavori, si è ulteriormente appesantita recentissimamente, con il fatto che il Comune trasmette alla Prefettura anche i collaudi delle strutture eseguite negli scorsi anni, anche se la denuncia è stata presentata al comune, e richiede che la commissione a suo tempo nominata per il controllo e le modalità delle ispezioni delle opere in cemento armato sia rimessa in efficienza per risolvere nel migliore dei modi la parte burocratica che interessa i Professionisti. Interviene l'Ing. Chinaglia e qualche altro per contestare che la legge sul cemento armato del 1939 possa essere interpretata come fa la Prefettura e si conviene di sentire il parere di un legale in merito.

Dopo animata discussione viene deciso di rimettere in attività la precedente commissione rimandando ad essa la risoluzione dei problemi sulle ispezioni e collaudazioni delle opere in cemento armato incaricandola anche di eseguire sondaggi per un più rapido incasso delle modeste quote fissate dall'Ordine per lo svolgimento delle ispezioni a cui gli iscritti sono tenuti a sottostare.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

## V° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri Palermo - 22-25 settembre 1955

Il V Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri si è inaugurato a Palermo il 22 settembre c. a. alla presenza del Ministro Mattarella e di tutte le Autorità regionali Siciliane, con l'intervento dei rappresentanti di circa cinquanta Ordini

Provinciali e di numerosi colleghi intervenuti quali osservatori, provenienti da tutte le parti d'Italia.

I vari oratori ufficiali, elencarono le numerose benemerite della nostra Categoria, ringraziarono per l'apporto dato alla ricostruzione Italiana, riconobbero egue le nostre rivendicazioni, si dichiararono con noi solidali nella risoluzione dei problemi che ci assillano da decenni, ed infine promisero genericamente, ma senza troppo impegnarsi, di appoggiare i deliberati del V Congresso a cui auguraron una buona riuscita.

Nulla, assolutamente nulla, che dimostrasse anche una minima conoscenza delle nostre necessità o dei risultati a cui il Congresso tendeva e cioè riconoscimento legale dei nostri diritti nelle varie branche della tecnica.

Non ci si poteva attendere altro dalla rappresentanza eterogenea delle Autorità intervenute, abituate a riconoscere tutto e a non risolvere nulla, se non il problema economico di categorie molto numerose: eppure gli Ingegneri non chiedevano nulla allo Stato che potesse gravare sul Bilancio, ma semplicemente qualche chiarimento legale che comunque potesse rendere più sicura la professione dell'Ingegnere ed impedire un assalto alla diligenza della Tecnica da parte di categorie non qualificate che in ogni caso è sempre a detrimento della tecnica stessa.

Molti colleghi, nuovi alle schermaglie congressuali, per un momento si illusero di aver ottenuto qualche riconoscimento ufficiale ed applaudirono anche alle asserzioni sulla riconoscenza pubblica verso la nostra categoria, ma presto, alla prova dei fatti dovettero riconoscere quanto, da parte delle Autorità, fossero effimere le parole e troppo contrastanti con i fatti, soprattutto dopo le comunicazioni del Consiglio Nazionale rese note nella seconda seduta dello stesso giorno 22 settembre, dal Consigliere segretario Dott. Ing. Cavallucci.

Abbiamo notato come, nella relazione stessa, pochi erano stati i problemi risolti e troppe le incertezze e le semplici schermaglie predisposte dal Consiglio stesso. Si è avuta l'impressione che l'incertezza nell'agire fosse dovuta al timore di scontentare una organizzazione a carattere culturale, che da qualche tempo si arroga delle mansioni, proprie dell'Ordine, ed a questo proposito, la delegazione di Torino, si è energicamente opposta, richiedendo che, da parte del Consiglio Nazionale degli Ordini, fosse fatto maggiormente sentire il valore dell'Ordine quale unico rappresentante legale della Categoria e che i problemi già impostati nei precedenti Congressi fossero portati in porto, senza attendere beneplaciti da parte di alcuno e tanto meno da chi, agendo illegalmente, cerca di sminuire l'importanza degli Ordini stessi.

L'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, non può interferire su nostre necessità inderogabili, come quella della Tariffa Nazionale o quella della Previdenza ed assistenza, in quanto solo gli Ordini Provinciali hanno in questi ed altri campi il compito esclusivo di legalmente dire la loro parola a favore della Categoria rap-

presentata, e quindi, fin quando la legge sulla costituzione e sui compiti riconosciuti agli Ordini Provinciali, non venga modificata, il Consiglio Nazionale non può rinunciare senza commettere tradimento alla categoria, alle sue prerogative a favore di nessuna altra organizzazione.

Questi argomenti ed altri di carattere organizzativo, la delegazione Torinese, che rappresentava anche quasi tutte le provincie piemontesi, ha sostenuto a Palermo, riscuotendo la quasi totalità delle adesioni, con la sola esclusione delle poche provincie federate all'ANIAI, che nelle votazioni e nelle successive discussioni sulle dichiarazioni del Consiglio Nazionale, furono debellate dalla maggioranza degli intervenuti.

Sugli altri argomenti, come « tutela del titolo e della professione », « l'Ingegnere e l'urbanistica », « tariffa Nazionale », dagli Ordini del Giorno approvati, sarà facile risalire alle discussioni e alle tendenze dell'assemblea, ma è soprattutto sulle dichiarazioni del Consiglio Nazionale, che la nostra delegazione volle insistere, portando, in ogni successiva discussione, il concetto base che la Categoria può e deve essere rappresentata esclusivamente dagli organi competenti e legali, e che ogni tergiversazione od ogni accomodamento con altre organizzazioni parallele non può che nuocere alla categoria stessa.

Abbiamo anche notato che questa incertezza nel Consiglio Nazionale si deve far risalire all'antidemocratico sistema di scelta dei nostri rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale stesso, e che è necessario definire in un nuovo regolamento, da mettersi in discussione nel prossimo Congresso che dovrà tenersi a Bari nel mese di settembre 1956, ed in tal senso, nella seduta conclusiva è stato presentato dalla nostra delegazione un ordine del giorno che proponeva come unico tema del sesto Congresso la riorganizzazione e la definizione della funzione del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Ingegneri.

Contrariamente alle nostre aspettative, ed alle promesse avute dalla Presidenza del Congresso, quest'ordine del giorno non è stato nemmeno messo in discussione, per l'intervento alla seduta conclusiva del Congresso del Sottosegretario di Grazia e Giustizia On. Scalfaro, per cui logicamente la seduta, che doveva essere la più interessante, per le motivate critiche emerse dalle discussioni che si sarebbero potute fare sulla mancata realizzazione dei voti dei precedenti Congressi, si è risolta in semplici parole laudative, quanto inconcludenti, per la nostra categoria.

In conclusione, il congresso di Palermo, ottimamente organizzato e signorilmente svolto, si è concluso con un semplice, anche se concreto, richiamo al Consiglio Nazionale perchè non abdichi alle sue funzioni e perchè, senza tentennamenti, realizzi i voti emersi dai vari Congressi Nazionali e con la ripetizione delle necessità, dei diritti e delle richieste di intervento delle Autorità per particolari problemi che da sempre interessano la nostra categoria.

## ORDINI DEL GIORNO APPROVATI AL V CONGRESSO

### RELAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

L'Assemblea, ascoltata la relazione del Consiglio Nazionale, svolta dal Consigliere Segretario Nazionale Ing. Cavallucci, l'ha approvata all'unanimità tra vivi applausi.

Tenuto presente che nella relazione in parola è stato comunicato che nei riguardi del progetto per la « Cassa di Previdenza e Assistenza », già approvato dal Congresso di Napoli, il Consiglio Nazionale sta provvedendo a un ulteriore aggiornamento il più soddisfacente possibile per tutti gli ingegneri; e avuti dei chiarimenti, in sede di discussione, da parte del relatore in materia Ing. Piegari, sulla portata di tale ulteriore aggiornamento consistente in:

a) estensione, in casi particolari di una previdenza integrativa anche a quegli ingegneri che, lasciando gli impieghi pubblici o privati, hanno diritto al minimo della pensione;

b) apporto, se necessario, di modifiche al capo III del progetto che si riferisce al trattamento di previdenza: l'Assemblea

#### ha deliberato

di dare mandato al solo Consiglio Nazionale di proseguire nello studio già intrapreso da anni, con facoltà di sentire le proposte che da qualsiasi parte venissero fatte, raccomandando inoltre al Consiglio Nazionale di svolgere ogni opportuna azione a che il progetto per la « Cassa di Previdenza e Assistenza » sia al più presto operante.

#### Mozione d'apertura sulla circolare 1003 Romita

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

*Eleva viva protesta* per l'emanazione della circolare N. 1003 del Ministro dei Lavori Pubblici, con la quale arbitrariamente, favorendo una categoria professionale di tecnici minori, si consentono alla stessa certe attribuzioni nei riguardi delle opere in c. a., opere che una legge dello Stato attribuisce esclusivamente agli ingegneri ed agli architetti facendo richiamo, per giunta, nei riguardi di questi stessi professionisti, ai limiti delle rispettive attribuzioni;

*chiede* conseguentemente, che la circolare in parola sia immediatamente revocata e ciò, innanzi tutto nei riguardi della incolumità pubblica, posta a base della legge sul c. a.

Sul primo tema: « Tutela della professione dell'ingegnere »:

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

#### chiede

che agli Ordini provinciali, sia senza ulteriore indugio espressamente attribuita, con apposito provvedimento legislativo la personalità giuridica pubblica, che di fatto gli Ordini hanno per la loro natura e per le funzioni che svolgono; che tale personalità sia conferita anche al Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

#### fa voti

1) che sia inibita ai tecnici diplomati la progettazione, e che per ogni progetto od impianto sia obbligatoria per legge la firma di un tecnico laureato.

2) che l'attività del tecnico diplomato sia limitata per inclusione e non per esclusione, e per legge, alle sole funzioni esecutive, all'assistenza ai lavori, alla quotidiana verifica della buona esecuzione di essi, alla loro misurazione, contabilizzazione e valutazione, sotto la guida di un tecnico laureato.

3) che i contatti e i rapporti professionali fra ingegneri liberi professionisti e Pubbliche Amministrazioni si svolgano con tecnici laureati.

4) che gli incarichi siano affidati dalle pubbliche Amministrazioni ai liberi professionisti iscritti negli Albi degli Ordini curando una equa distribuzione.

5) che i bandi di concorso siano redatti dalle pubbliche amministrazioni con la partecipazione dei rappresentanti degli Ordini Provinciali e di quello nazionale in relazione alla natura del concorso.

6) che gli incarichi giudiziari di carattere tecnico vengano esclusivamente conferiti a tecnici laureati e non ai cosiddetti esperti o tecnici diplomati, salvo per quegli incarichi che non incidono il campo specifico dei tecnici laureati.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

#### propone

la istituzione presso il Consiglio Nazionale di una consulenza legale per dare efficiente indirizzo giuridico alle azioni da svolgersi dai Consigli provinciali e dal Consiglio Nazionale stesso per la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di ingegnere.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

— tenuto presente quanto sia importante stabilire con precisione i limiti dell'attività professionale degli altri tecnici in conformità degli studi da essi fatti e dei titoli conseguiti;

— dà mandato al Consiglio Nazionale di prendere opportuni contatti con i colleghi ingegneri dei due rami del Parlamento e con le presidenze delle Commissioni di Giustizia, presso la Camera ed il Senato, per segnalare la miglior via da seguire per l'esame parlamentare dei progetti legislativi in materia.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

— attesa la necessità di contrapporre alla massiccia azione intrapresa dai Collegi dei geometri per la usurpazione dell'esercizio della professione di ingegnere, azione che arriva fino all'offesa della dignità della classe dell'ingegnere, decide

— che il Consiglio Nazionale inviti tutti i colleghi a non associarsi per nessun motivo in progettazioni con tecnici minori;

— che gli Ordini Provinciali denuncino per i possibili provvedimenti di carattere disciplinare quei colleghi che, mancando dell'auspicabile sentimento di solidarietà e di dignità del singolo verso la classe, favoriscono, con firme di avallo, le attività dei geometri illecitamente esercitate;

#### impegna

tutti i colleghi a non fornire calcoli di cemento armato per opere progettate e dirette da tecnici non autorizzati.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955, tenuto presente che i calcolatori e direttori di opere in cemento armato precompresso debbono avere le seguenti cognizioni teorico-pratiche:

a) teoria delle distorsioni in genere e delle coazioni di precompressione in particolare,

b) teoria delle deformazioni lente sotto carico costante (viscosità), con particolare riferimento agli acciai ed ai conglomerati di qualità,

c) valutazione delle cause e degli effetti dei cedimenti vincolari ben più pericolosi nelle strutture in c. a. p. che non in quelle in c. a. normale e conseguente conoscenza della meccanica del terreno nei suoi più moderni aspetti,

d) tecnologia della precompressione,

e) tecnologia dei calcestruzzi, atteso l'elevato valore del relativo carico ammissibile,

#### fa voti

che, per disposizione di legge, la progettazione e la direzione delle opere in cemento armato precompresso siano affidate esclusivamente ai laureati in ingegneria.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955 prega il Consiglio Nazionale di richiedere da parte del Ministero di Grazia e Giustizia l'emanazione di una circolare a tutte le Procure della Repubblica che richiami l'art 1 della Legge 24-6-1923 N. 1395, la quale inibisce non solo l'esercizio della profes-

sione ma altresì di portare il titolo di ingegnere a chi non lo ha conseguito secondo le norme del predetto articolo e che i trasgressori siano punibili a termini di legge.

Sul secondo tema: « L'Urbanistica e l'Ingegnere » venne votato il seguente ordine del giorno:

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955,

— premesso che l'Urbanistica comporta l'integrale contributo di tutti i rami della scienza e della tecnica che formano il patrimonio culturale dell'Ingegneria;

riafferma

la grande importanza dell'opera dell'ingegnere nella pianificazione urbanistica del Paese,

fa voti

1) che venga promossa azione immediata ed effettiva affinché l'I.N.U. ritorni alla sua esclusiva funzione di Ente di alta cultura;

2) che in ogni commissione di studio o di concorso, in ogni Ufficio Tecnico Comunale e provinciale, in ogni sezione dei Provveditorati alle Opere Pubbliche ci sia la rappresentanza dell'Ordine degli Ingegneri;

3) che negli Uffici addetti ai piani regolatori in genere, accanto ai tecnici e funzionari, non manchino liberi professionisti per modo che nasca una intima collaborazione nello interesse dell'Urbanistica e dell'Etica professionale;

4) che venga creata presso ogni Ordine Provinciale una Sezione di Urbanistica;

5) che venga escluso in modo assoluto l'ingerenza dei tecnici minori in Uffici di Urbanistica, in Commissioni di concorso e Studi di Piani regolatori;

6) che venga aggiornata ed adeguata la legge Urbanistica secondo le esigenze e le necessità attuali;

7) che venga studiata ed aggiornata una tariffa particolare per lo studio dei piani regolatori;

8) che vengano indette riunioni di rappresentanti dei Consigli degli Ordini degli Ingegneri e degli architetti, dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e dei Sindacati per poter collaborare nella risoluzione dei problemi più urgenti.

Sul terzo tema: « Miglioramenti fondiari: direzione e progettazione »:

Il Congresso fa voti perchè:

1) Le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno vengano estese a tutto il Meridione, anche fuori dai Comprensori di bonifica e, semprechè nei progetti, tenendo conto del contributo, sia dimostrata la convenienza economica,

2) I fondi previsti dalla legge 13-2-1933 N. 215 vengano deliberati ogni anno dal Governo in base ai progetti ritenuti sussidiabili,

3) Lo stesso dicasi per gli stanziamenti previsti dalla Legge sui fondi a rotazione e dalla legge 25-7-1952 N. 949 e dalla legge 25-7-1952 N. 991 sulla montagna,

4) Perchè i diritti degli Ingegneri sui progetti di miglioramento fondiario vengano commisurati alla tariffa e pagati direttamente dall'Ente finanziatore, con mandato diretto, al momento della liquidazione del contributo, detraendolo dal contributo medesimo, in analogia alla circolare ministeriale che riguarda i diritti di progettazione per i progetti di miglioramento pascolo montano,

5) Perchè venga elevato fino al 60 % il sussidio dello Stato per le opere di sistemazione dei terreni,

6) Perchè i prezzi delle opere da considerare agli effetti del sussidio siano esaminati, tenendo presenti tutte le difficoltà correlative alla ubicazione dei cantieri.

Il 5° Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri riunito a Palermo dal 22 al 25 settembre 1955, considerato che in atto si richiede che i piani particolari di miglioramento e trasformazione fondiaria da presentarsi ai sensi della disposizione legislativa sulla riforma Agraria, siano redatti soltanto dai dottori in agraria, malgrado i piani stessi siano relativi anche ai problemi di ingegneria. Eleva viva protesta per tale situazione e dà mandato al Consiglio Nazionale di intervenire affinché tali piani possano essere redatti anche dagli ingegneri mediante la revoca della disposizione di legge così lesiva degli interessati e del prestigio della Categoria.

Sul quarto tema: « Tariffa professionale »:

Il Congresso sentite le relazioni degli intervenuti sul IV tema;

Tariffa professionale: a) onorario minimo obbligatorio

b) prestazioni per incarichi giudiziari sentiti i voti unanimemente espressi;

auspica

1) che, in conformità a quanto già sancito dall'art. 24 della legge 13-6-1942 N. 794 — G. U. 23-7-1942 N. 172 — della tariffa forense; in fase di elaborazione del testo unico delle leggi che regolano la professione dell'ingegnere e dell'architetto, venga abrogato il n. 5 dell'art. 37 del R. D. 23-10-1925 N. 2537 ed ogni altra disposizione incompatibile a che:

« Gli onorari stabiliti per le prestazioni degli ingegneri e degli architetti sono da considerarsi minimi inderogabili per tutti, anche per lo Stato, per le Regioni e per le Pubbliche Amministrazioni, ed ogni convenzione contraria è nulla »;

2) venga soppressa qualsiasi altra tariffa limitativa, per qualsivoglia prestazione, e, quindi, anche per quelle di interesse giudiziario, particolarmente in materia civile;

3) in conformità a quanto già sancito dagli artt. 28-29-30 della tariffa forense, di cui alla soprarichiamata legge 13-6-1942 N. 794, vengano al più presto sanciti da legge gli articoli seguenti:

*Forma dell'istanza di liquidazione delle spese e degli onorari* - Per la liquidazione delle spese e degli onorari, nei confronti del proprio cliente, l'ingegnere o l'architetto, dopo l'esecuzione dell'opera o l'estinzione del mandato può, ove non intenda seguire la procedura di cui all'art. 633 e segg. del Codice di procedura civile, proporre ricorso al Conciliatore, al Pretore, od al Presidente del Tribunale, che sarebbe competente per la domanda proposta in via ordinaria, oppure al Giudice competente per valore del luogo dove l'opera per la quale si chiede la liquidazione è stata maggiormente svolta, oppure al Giudice competente per valore del luogo dove ha sede l'Ordine al cui Albo è iscritto.

*Procedimento di liquidazione* - Il Presidente del Tribunale ordina, con decreto in calce al ricorso, la comparizione degli interessati davanti al Collegio in Camera di Consiglio, nei termini ridotti a norma dell'art. 645 ultima parte del Codice di procedura civile, per tentare la conciliazione (che costituisce titolo esecutivo) oppure per procedere alla liquidazione con ordinanza non impugnabile, che costituisce ugualmente titolo esecutivo anche per le spese del procedimento.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 9 - SETTEMBRE 1955

RASSEGNA TECNICA — C. CODEGONE, Rassegna di metodi di misura della conduttività termica dei materiali da costruzione. — M. CACCIOTTI, Trattamento acustico degli ambienti di lavoro. — G. Tournon, Il primo grande impianto consortile di irrigazione a pioggia in Piemonte. — PROBLEMI: G. PORZIO, Le scienze industriali nell'ordinamento scolastico italiano. — INFORMAZIONI: I premi Olivetti di Architettura e Urbanistica a Gardella e Piccinato. — L'utilizzazione dell'energia nucleare per scopi benefici, A. E. AMOUR. — REGOLAMENTAZIONE TECNICA: Provvidenze a favore dell'industria alberghiera. Legge 4 agosto 1955, n. 691. — Nuove Unificazioni Italiane. — BOLLETTINO DEI PREZZI.

Bollettino d'informazioni N. 10  
1955

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore responsabile: Benzi Guido. — Membri: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trincherò Giuseppe. — Segretario: Rossetti Ugo

## Sulla responsabilità del Direttore dei lavori

Riportiamo l'ordine del giorno votato in merito al Congresso Nazionale degli Ordini a Palermo, facendo seguito al resoconto già pubblicato precedentemente:

### IL V° CONGRESSO DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI CONSTATANDO:

a) che si continua assurdamente a confondere la responsabilità del Direttore dei Lavori con quella del Direttore di Cantiere e dell'Impresa;

## ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

b) che tale erronea interpretazione porta sovente a denunciare alla Magistratura onorati professionisti per negligenze o sinistri che assolutamente non sono da attribuirsi alla funzione del Direttore dei Lavori

RICHIAMA

l'attenzione degli Organi Competenti ad una chiara distinzione delle mansioni che comporta l'attività del cantiere

E FA VOTI

perchè non sia ulteriormente coinvolta e chiamata in giudizio, per errata interpretazione, la vera responsabilità del Direttore dei Lavori.

Palermo, 25 settembre 1955.

## Controllo sulle opere in cemento armato

### Istruzioni della Prefettura per la sanatoria di vecchie pratiche

Diamo comunicazione della Circolare in data 29 settembre 1955 diramata dalla Prefettura agli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Torino e al Direttore del Laboratorio Sperimentale del Politecnico, contenente le norme da seguire a titolo di sanatoria per il collaudo di quelle opere in cemento armato per le quali non furono fatte le prove sui cubetti.

Ai fini della sanatoria di numerose pratiche per la costruzione di opere in conglomerato cementizio, questa Prefettura ha chiesto il parere del locale Ufficio del Genio Civile per stabilire se possa validamente supplirsi alla mancanza delle prescritte prove sui materiali con le prove dell'apparecchiatura a percussione tipo Schmidt.

L'Ufficio predetto si è espresso, in via generale, in senso affermativo semprechè le prove siano eseguite scrupolosamente e secondo le prescrizioni della casa costruttrice dell'apparecchio.

Per gli edifici di notevole importanza le prove dell'apparecchiatura Schmidt dovranno essere integrate dai risultati delle prove a resistenza eseguite dai laboratori ufficialmente riconosciuti, su qualche cubetto di materiale ricavato direttamente dalle strutture in cemento, nonchè dalle prove di carico in modo da determinare le massime tensioni o le massime deformazioni.

Con l'occasione lo stesso Ufficio del Genio Civile ha segnalato la necessità che nelle operazioni di collaudo e nella stesura dei relativi verbali i tecnici diano

integrale applicazione alle disposizioni del R. D. 16-11-1939, n. 2229 soprattutto per le opere di un certo rilievo. In particolare la struttura dovrà essere caricata nei modi previsti dalla progettazione, dovranno essere indicate le sollecitazioni massime a base di calcolo, le frecce determinate durante il carico e durante lo scarico, le frecce residue, si dovranno calcolare le deformazioni teoriche corrispondenti ai carichi effettuati e confrontare le deformazioni elastiche con le relative deformazioni teoriche.

Quanto sopra si comunica alle SS. LL. con preghiera di darne notizia ai professionisti iscritti.

L'Ordine non ha che da rallegrarsi per lo scrupolo con cui la Prefettura cerca di disciplinare questa delicata materia.

Raccomanda però vivamente ai Professionisti di invitare le Imprese a fare sempre le prove sui cubetti, almeno per le opere d'una certa importanza; perchè sarà molto difficile che si possa togliere un pezzo di pilastro da una costruzione già eseguita per sottoporlo a prova di rottura. L'esito probativo di una simile prova sarebbe inoltre quantomai incerta, sia per la difficoltà di ricavare campioni di grandezza sufficiente, sia per le condizioni in cui si troverebbero questi campioni per opera degli scarpellamenti.

Tutto questo è stato fatto presente alla Prefettura con una lettera dell'Ordine in data 6 ottobre u. s. con la quale si chiede inoltre che venga richiesto il parere del Politecnico, che è il più competente a dare un giudizio.

## Il parere dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni del Politecnico

Pubblichiamo il testo della lettera del Prof. Levi, Direttore dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni, diretta al Prefetto e per conoscenza all'Ordine, in merito all'eventualità di prelievi di campioni di calcestruzzo dalle strutture esistenti.

« Facciamo riscontro alla pregiata Sua Div. 4.a - prot 12311/032 del 13-10-1955.

« Questo Istituto aderisce all'opinione espressa dall'Ordine degli Ingegneri, secondo cui il prelievo di campioni dalle strutture di edifici è raramente possibile e comunque inadatto a fornire risultati attendibili sulla resistenza del conglomerato (su questo punto esiste una abbondante bibliografia che conferma quanto sopra esposto).

« In conseguenza noi riteniamo che, per la sanatoria delle pratiche sospese, convenga limitarsi, per caratterizzare le proprietà del calcestruzzo impiegato, a prove sufficientemente estese di percussione a mezzo del punzone Schmidt. Sarà poi compito del collaudatore adeguare le operazioni di collaudo ad ogni caso particolare, considerando sia l'importanza dell'opera che la consistenza della documentazione disponibile sulle caratteristiche dei materiali ».

## Tassa di concessione governativa per iscrizione agli Albi

Pubblichiamo la circolare del Consiglio Nazionale, avvertendo che per effetto di quanto in essa prescritto, il tributo è

dovuto dai soli iscritti dal 1951 in poi e nella seguente misura:

iscritti nel 1951: L. 1.000;

iscritti dal 1°-1-1952 in poi: L. 1.500.

Gli iscritti tenuti al pagamento sono invitati a farlo presso i competenti Uffici Finanziari in Corso Vinzaglio, provvedendo a far pervenire le ricevute alla Segreteria dell'Ordine, che procederà alla regolarizzazione della loro posizione.

Nel dubbio che qualche Ordine — nel ricevere la documentazione, prevista dal regolamento professionale vigente (articolo 7 del R. D. 23 ottobre 1925, numero 2537), per l'iscrizione nell'Albo — non richieda anche la prova dell'avvenuto pagamento della tassa di concessione governativa, si precisa che già da qualche decennio l'iscrizione in un Albo professionale è considerata, per dottrina ormai consolidata, come «atto amministrativo di accertamento con efficacia costitutiva», e come tale, quindi, deve soddisfare in precedenza il tributo statale imposto, per tale natura di atti, dalle leggi tributarie sulle concessioni governative.

L'ultimo «Testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative» (D. P. 20 marzo 1953, n. 112, pubblicato nel supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 1953) fissa — titolo XVI, professioni ed arti, art. 202 della tabella A — tale tributo in L. 1500.

Per l'importanza dell'argomento e per evitare che qualche presidenza si addossasse gravi responsabilità per l'inosservanza di quanto sopra esposto, si ritiene opportuno trascrivere qui di seguito gli articoli 2, 10 e 16 del citati D. P. 20 marzo 1953, n. 112:

ART. 2 - Effetti del mancato o ritardato pagamento del tributo sulla efficacia dell'atto.

Le concessioni, le autorizzazioni, gli atti, le dichiarazioni ed i provvedimenti di cui all'articolo precedente non hanno effetto se non è eseguito il pagamento della tassa.

Tuttavia, quando il provvedimento ha durata temporanea ed il pagamento della tassa ha luogo con ritardo, l'efficacia del provvedimento è limitata al residuo tempo che decorre dalla data del pagamento alla scadenza del termine di durata inerente al provvedimento stesso.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

SOMMARIO N. 10 - OTTOBRE 1955

Da pag. 345 a pag. 406 (fascicoli di ottobre e novembre) sono riportate le relazioni generali del 2° CONGRESSO DELLA «FEDERATION INTERNATIONALE DE LA PRE-CONTRAINTE» (Amsterdam, 28 agosto - 3 settembre 1955). — RASSEGNA TECNICA: F. LEVI, Il 2° Congresso della «Fédération Internationale de la précontrainte» (Amsterdam, 28 agosto - 3 settembre 1955). - B. KLOPP, Influenza dell'iniezione e degli ancoraggi sul comportamento degli elementi in cemento armato precompresso. - A. G. S. BRUGELING, Esperienze e difficoltà nella produzione e nell'impiego degli acciai per precompresso. - D. H. NEW, Progressi nella fabbricazione in officina di travi precomprese. L'impiego della precompressione in cantiere per la posa in opera ed il collegamento di elementi prefabbricati. - V. GUYON, Distribuzione dei momenti nelle costruzioni iperstatiche precomprese oltre la fase elastica.

ART. 10 - Sanzioni.

Colui che compie atti o esercita diritti senza il pagamento delle tasse è soggetto alla pena pecuniaria dal minimo pari al doppio della tassa sino al quadruplo della tassa medesima, ed in ogni caso non inferiore a L. 250, salvo che dalla legge non sia stabilita una particolare sanzione.

È soggetto alla pena pecuniaria da L. 250 a L. 5000, oltre il pagamento della tassa dovuta, salvo per questa il regresso verso il debitore, il pubblico ufficiale il quale rilascia concessione o autorizzazioni od emette provvedimenti o atti, ovvero riceve dichiarazioni di cui all'art. 1 del presente testo unico, senza il pagamento della tassa dovuta, quando tale pagamento debba essere effettuato anteriormente o contemporaneamente all'emanazione dell'atto.

ART. 16 - Prescrizione.

Col decorso di cinque anni si prescrive l'azione per riscuotere le tasse di cui alle tabelle A e B.

Col decorso di tre anni dal giorno dell'effettuato pagamento delle tasse si prescrive l'azione tanto dell'Amministrazione finanziaria, per supplementi a causa di liquidazioni inesatte, quanto del contribuente, per restituzione di somme indebitamente pagate.

### Nuove tariffe per le ispezioni C. A.

Si conferma che, conformemente a quanto deliberato dall'Assemblea degli iscritti all'Ordine, le competenze dello Ispettore nominato dalla Prefettura sono state elevate da L. 5000 a L. 7500 per ogni ispezione.

## NOTIZIARIO

### Corso accelerato di Russo

Il Comitato Studentesco Interfacoltà dell'Università avverte che il 7 novembre ha inizio un Corso accelerato di russo presso la Facoltà di Economia e Commercio in Piazza Arbarello 8. (Informazioni: telefono 40.911).

### Notizie per gli Ingegneri - Agenti e Rappresentanti

Nel periodo del corrente anno che ha preceduto le ferie, dalle colonne di questo Bollettino abbiamo invitato tutti i Colleghi Ingegneri Agenti e Rappresen-

tanti a riunirsi in un Gruppo, per seguire più da vicino l'azione organizzativa che si sta conducendo per una maggiore tutela professionale della classe.

È infatti sul tappeto, in corso di approfondito esame delle organizzazioni sindacali con la Casa mandante, la rinnovazione dell'accordo economico di categoria, su basi più aderenti alle reali esigenze attuali di lavoro e di vita degli Agenti e Rappresentanti. Anche la riorganizzazione dell'Enasarco, cui già si è accennato, è proceduta in questi mesi molto, con risultati degni di nota.

Sinora pochissime risposte sono pervenute; ma poichè si pensa che ciò sia dovuto a semplice difficoltà del periodo feriale, si ripete oggi l'invito cordialmente a tutti i colleghi di volersi dare in nota, anche telefonicamente, alla Segreteria dell'Ordine, onde poter giungere ad una prima riunione che chiarisca meglio gli scopi di questa attività. Occorre tener presente che con questa iniziativa non si intende creare obblighi particolari per i colleghi; si richiede soltanto ad essi un maggior interessamento ai problemi cui ciascuno è senza dubbio personalmente legato, e soprattutto si richiama l'attenzione sul fatto che i problemi di categoria possono essere meglio dibattuti e sostenuti dalle nostre Organizzazioni quando queste riescano ad avere la forza di un maggiore numero di iscritti e di una maggiore loro partecipazione ai problemi che si stanno trattando.

Non appena i Collegi avranno comunicato la loro adesione anche soltanto alla prima progettata riunione, essa sarà senz'altro fissata e comunicata sia da questo Bollettino come personalmente agli aderenti.

## CONCORSI

### Proroghe bandi di concorso

Comune di Ancona: Il Concorso per lo studio del Piano Regolatore Generale del territorio Comunale, è stato prorogato di giorni 40.

Comune di La Spezia: Il Bando di Concorso per il progetto di costruzione di uno o più edifici per la Sede del Museo, della Biblioteca e della Casa di Cultura, è stato prorogato al 30 novembre 1955 ore 17.

Città di Alassio: Il Bando di Concorso Nazionale per il Piano Regolatore Generale è stato prorogato alle ore 17 del 30 novembre 1955.

Bollettino d'informazioni N. 11-12  
1955

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore responsabile: Benzi Guido. — Membri: Bertolotti Carlo, Boffa Giuseppe, Castiglia Cesare, De Padova Ezio, Dolza Casimiro, Migone Luigi, Moretto Anselmo, Tomaselli Giuseppe, Trincherò Giuseppe. — Segretario: Rossetti Ugo

## L'Assemblea del 3-12-1955

Il Presidente Prof. Zignoli apre la seduta illustrando l'ordine del giorno. Il primo punto comporta l'elezione delle due terne di rappresentanti dell'Ordine in seno alla commissione igienico-edilizia municipale. Il presidente esorta alla scelta di persone adatte, essendosi il municipio lagnato talvolta delle assenze dei nostri rappresentanti. Osserva inoltre che spesso i progetti presentati da ingegneri sono insufficienti e poco decorosi, tanto da dare l'impressione di essere di fronte ad elaborati non redatti da chi li firma. Conclude esortando ad una scelta oculata dei membri da designare per l'importante compito.

Cenere interviene spiegando anzitutto le forzate assenze alle sedute ed osserva inoltre che i rappresentanti degli architetti sono quattro, quelli degli ingegneri due. Ribadisce la necessità che i membri portino competenza, energia e serietà nel compito assunto.

Moretto ricorda l'assemblea dei liberi professionisti del 1° dicembre e chiede che i due rappresentanti siano scelti tra i liberi professionisti. Deplorea talune decisioni della commissione municipale, talvolta troppo acquiescente al parere degli uffici municipali. Chiede inoltre che i progetti attualmente giacenti siano giudicati col vecchio regolamento, anche quando andrà in vigore il nuovo.

Zignoli ringrazia Cenere per l'opera svolta nella commissione e propone che si presentino le candidature. Viene poi dato inizio alle elezioni, che danno i seguenti risultati:

Prima terna: Dr. Ing. SALVESTRINI GINO  
Dr. Ing. CARBONE URBANO  
Dr. Ing. PRATESI MARIO PAOLO  
Seconda terna: Dr. Ing. MORETTO ANSELMO  
Dr. Ing. PILUTTI ALDO  
Dr. Ing. LEMAL VITTORIO.

L'Amministrazione Comunale ha scelto fra essi gli Ingegneri: MORETTO ANSELMO e SALVESTRINI GINO.

Nell'Assemblea, dopo lunga discussione, si è votato, in merito alle proposte al progetto del Nuovo Piano Regolatore, che sarà discusso e votato dal Consiglio Comunale, il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino riunita in seduta Straordinaria il giorno 3 dicembre 1955, per discutere sul 2° punto dell'Ordine del Giorno «Piano Regolatore della Città di Torino» tenuto conto della situazione ed avendo avuto notizia della prossima presenta-

# ORDINE DEGLI INGEGNERI della PROVINCIA DI TORINO

zione e discussione del nuovo Piano Regolatore in seno al Consiglio Comunale di Torino, pur riconoscendo la urgente necessità di un nuovo Piano Regolatore: tenuto conto della grave stasi che si potrebbe determinare nelle varie attività attinenti l'Edilizia nel periodo di tempo occorrente per la redazione dei Piani Particolareggiati,

FA VOTI

affinchè l'Amministrazione del Comune voglia aderire sui seguenti punti:

1) Tutti i progetti presentati prima dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale, siano esaminati colle disposizioni del vecchio Regolamento;

2) Nelle more di approvazione definitiva del Nuovo Piano Regolatore si chiede che le aree comprese nella zona del vecchio Piano Regolatore siano, per quanto possibile, trattate colle attuali disposizioni regolamentari;

3) L'estensione delle aree oggetto dei Piani Particolareggiati sia la minore possibile in modo da rendere più facilmente trattabili le questioni particolari e si possa distribuire fra un maggior numero di Professionisti il loro studio ed attuazioni;

4) Sia urgentemente iniziato lo studio di tali Piani Particolareggiati per evitare una stasi nell'edilizia cittadina.

Conseguentemente delega e dà mandato ad apposita Commissione, all'uopo nominata, affinchè svolga presso l'Autorità Cittadina apposita azione tendente a conseguire i temperamenti e suggerimenti discussi ed approvati.

Tale ordine del giorno è stato trasmesso al Signor Sindaco di Torino accompagnandolo con la relazione che qui si trascrive:

Riteniamo nostro dovere sottoporre alcune osservazioni a chi dovrà nei prossimi giorni esaminare, discutere ed approvare il nuovo Piano Regolatore Generale della Città, recentemente predisposto da una apposita Commissione.

Il nostro intervento è forse prematuro ma tende ad eliminare possibili inconvenienti analoghi a quelli che, purtroppo, si sono recentemente riscontrati in altre Città Italiane.

Abbiamo trasmesso in questi giorni al Sig. Sindaco un Ordine del Giorno votato dalla nostra Assemblea (il cui testo alleghiamo in copia) che tende soprattutto ad eliminare la crisi conseguente a un effetto restrittivo di vincoli finora sconosciuti a tutti e a ridurre per quanto possibile la inevitabile stasi di lavoro per il trapasso dai vecchi ai nuovi vincoli che, grave per i nostri Iscritti, sarebbe gravissima per la disoccupazione operaia e il rallentamento del lavoro costruttivo cittadino.

Altro motivo di preoccupazione è quello di eliminare per quanto possibile la fuga degli investimenti dal nostro Comune a favore dei Comuni vicini, come sta avvenendo in altre Città, che non l'hanno prevista tempestivamente, qualora le limitazioni volumetriche prescritte per le zone periferiche fossero eccessive in confronto della piena libertà vigente nei Comuni limitrofi, dato che non è stato precedentemente impostato e concluso il Piano Intercomunale.

La nostra Assemblea ha anche richiesto che siano messi immediatamente allo studio i Piani Regolatori particolareggiati per limitare la lunga stasi prevedibile nell'attività edificatoria di Torino, prorogando contemporaneamente a tale fine l'attuale regolamento per tutte quelle costruzioni, che non compromettono i nuovi allineamenti stradali.

La nostra Assemblea non ha potuto entrare in merito ai

particolari delle soluzioni proposte, perchè i nostri Iscritti, tra i quali pur si trovano specialisti ben noti, nulla conoscono del Nuovo Piano Regolatore. Ci riserviamo perciò di sottoporre altre osservazioni, che verranno discusse nelle nostre Assemblee, non appena potranno essere visibili gli elaborati del Nuovo Piano.

Siamo certi che ogni Consigliere, conscio delle proprie responsabilità verso l'economia, i lavoratori e la cittadinanza Torinesi, vorrà esaminare attentamente quanto è chiamato ad approvare, permettendo a quelli tra i nostri Iscritti, che a buon diritto sono considerati tecnici in materia, di fare in sede di esame — al solo scopo del bene pubblico — le loro osservazioni in merito.

*Sia l'ordine del giorno che la relazione furono tempestivamente trasmesse in copia a tutti i Mem-*

*bri del Consiglio Comunale ed a tutti i Membri della Commissione Municipale per lo studio del Nuovo Piano Regolatore.*

*Successivamente è stata inviata al Signor Sindaco di Torino la seguente lettera:*

Quest'Ordine, richiamandosi alla lettera del 10 dicembre corrente mese, prot. n. 9481, si permette pregare V. S. Ill.ma di poter avere, allo scopo di darne notizia ai propri Iscritti, copie delle relazioni e delle illustrazioni del Nuovo Piano Regolatore presentate all'On.le Consiglio Comunale ed attualmente in discussione.

Quest'Ordine sarà lieto di poter così far collaborare all'attuazione del Piano stesso i propri Iscritti.

Con osservanza.

## NOTIZIARIO

### Ispezioni opere di conglomerato cementizio

La Prefettura comunica di aver rilevato che molti Professionisti dopo aver sollecitato la iscrizione fra gli Ingegneri Ispettori delle opere in cemento armato, quando hanno ricevuto l'incarico non lo assolvono con la dovuta celerità e ocularità. In qualche caso non solo ritardano di molto la esecuzione del mandato e la relazione agli Uffici della Prefettura ma addirittura non rispondono ai solleciti e non restituiscono gli incartamenti ricevuti.

L'Ordine non può che deplorare tale comportamento e consiglia senz'altro nel caso in cui gli incarichi della Prefettura non interessano di dare le dimissioni ad evitare la cancellazione d'ufficio dai ruoli degli Ispettori.

In ogni caso gli incartamenti ricevuti devono essere restituiti.

Nel caso in cui si desideri continuare a ricevere tali incarichi è necessario assolverli tempestivamente e nelle dovute forme.

### Imposta Entrata

Dal 27 gennaio al 24 febbraio 1956, nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 17,30, si troverà presso la Segreteria dell'Ordine il Consulente Tributario, per la denuncia annuale della Imposta Entrata.

## ATTI E RASSEGNA TECNICA

### SOMMARIO N. 12 - DICEMBRE 1955

RASSEGNA TECNICA — P. CICALA, *Le strutture in parete sottile nella costruzione dei veicoli.* — G. COLONNETTI, *L'energia nucleare e alcuni dei suoi problemi tecnici e sociali.* — E. PELLEGRINI, *Architetture vecchie e nuove sulla Promenade.* — G. RIGOTTI, *Sulla procedura per lo studio l'approvazione e l'attuazione dei piani regolatori comunali.* — PROBLEMI: G. VIGLIANO e F. VAUDETTE, *L'attuazione dei Piani Regolatori nei centri minori in Piemonte.* — CONGRESSI: *Il V Convegno dell'Istituto Nazionale di Urbanistica,* G. VIGLIANO. — *Il X Congresso dell'UNIPED (Unione Intern. des producteurs et distributeurs d'énergie électrique),* F. BONICELLI. — COLLEGHI SCOMPARI NEL 1955. — INDICE NOMINATIVO degli Autori che hanno collaborato negli anni 1947-48-49-50-51-52-53-54-55. — INDICE DELL'ANNATA 1955.

## CONCORSI

### Bando di Concorso per il progetto della scuola elementare Torquato Tasso

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, su richiesta di molti iscritti ed in unione con l'Ordine degli Architetti del Piemonte, ha fatto presente all'Amministrazione Comunale la opportunità di una proroga dei termini di presentazione del Bando di Concorso della Scuola « Torquato Tasso », con la seguente lettera:

*Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Torino. OGGETTO: Bando di Concorso per la progettazione della Scuola « Torquato Tasso ».*

*Alcuni nostri Iscritti che intendono partecipare al Concorso di cui all'oggetto, hanno pregato questo Ordine di interessarsi presso l'Amministrazione Comunale perchè venga concessa una proroga alla scadenza del Concorso predetto. Fra le ragioni esposte per questa loro richiesta, segnaliamo che la scadenza stabilita cade nel periodo delle solennità festive generali, inoltre i Professionisti lamentano la difficoltà di poter prendere conoscenza delle disposizioni Ministeriali sull'edilizia scolastica. Ringraziamo fin d'ora la S. V. Ill.ma e porgiamo i nostri ossequi.*

*Il consigliere Segretario dr. ing. Achille Goffi.*

*Il Presidente dell'Ordine dr. ing. prof. Vittorio Zignoli.*

La richiesta è stata accolta e la scadenza del Bando stesso è stata prorogata alle ore 17 del 31 gennaio 1956.

### Bandi di concorso che si possono consultare presso la Segreteria dell'Ordine

*Comune di La Spezia — Il Concorso per il progetto del Piano Regolatore del Comune è stato prorogato al 31 gennaio 1956 ore 12.*

□□□□

*Città di Vigevano — Concorso per il posto di Ingegnere Capo. Scadenza: ore 12 del 14 gennaio 1956.*

□□□□

*Azienda Municipalizzata Tramvie Autofilovie di Firenze — Concorso Pubblico ad un posto di Capo Servizio Tecnico del materiale rotabile ed officina presso l'Azienda Municipalizzata Autofiloviaria del Comune di Firenze. Scadenza: 60° giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: 28 novembre 1955).*

□□□□

*Comune di Sanremo — Avviso di Concorso Pubblico per titoli per la nomina di Ingegnere del Comune. Data di scadenza: 60 giorni dalla data del Bando (data del Bando: 10 dicembre 1955).*

□□□□

*Amministrazione Provinciale di Parma: Bando di Concorso per il progetto di massima di un edificio da erigersi in Parma quale sede dell'Istituto Tecnico. Scadenza: sei mesi dalla data del Bando (data del Bando: 15 settembre 1955). 1. premio L. 1.500.000; 2. L. 700.000; L. 400.000 da distribuirsi a titolo di rimborso spese per importi singoli non superiori a L. 100.000.*